L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIII - N. 31 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75,— • SEMESTRE L. 38,— • TRIMESTRE L. 20,— Estero . . . . . : ANNO L. 160,— • SEMESTRE L. 81,— • TRIMESTRE L. 42,— Pei paesi della Convenz. di Madrid ugual prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

MARTEDI' 8 FEBBRAIO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

L'U.R.S.S. e il diritto internazionale

« Lettres de Rome » nel numero del 1 corrente pubblica il seguente importante articolo dovuto alla penna di un antico diplomatico che si firma P. A. Smirnov.

Il grande errore che si commette generalmente, quando si considera la posizione dell'U.R.S.S. nel quadro delle moderne potenze, consiste nel considerare il trionfo del comunismo in Russia e tra le differenti regioni un tempo sottomesse allo scettro dello Zar, come una questione d'ordine puramente interno che appartiene esclusivamente al libero dominio di un paese secondo la forma di governo scelta.

Quest'errato giudizio trae la sua origine dall'idea che il marxismo non ha mai fatto sua e soprattutto dall'idea che ogni Stato forma una entità sovrana, politicamente indipendente, e che regola i suoi rapporti con tutte le altre entità simili con accordi bilaterali, da eguale ad eguale, secondo gli interessi reciproci che si cerca di conciliare e di soddisfare secondo le necessità e le possibilità del momento.

Ma il trionfo del Comunismo in Russia ha introdotto nel mondo della politica estera un fattore nuovo di cui non ci si rende ancora conto a sufficienza.

Questo fattore, è l'internazionalismo. Fino a 20 anni fa, ogni Stato era basato su una concezione nazionale, reale o fittizia, ma sempre legata alla sua politica. Il potere supremo d'uno Stato non si allargava al di là delle frontiere ben definite e ogni intervento negli affari interni d'un altro Stato era considerato come una grave infrazione alle leggi internazionali. Se talvolta avveniva una simile infrazione, questa era guardata come un atto ostile ed i trasgressori delle consuetudini stabilite si guardavano bene dal confessarla e, a meno di desiderare un conflitto, s'affrettavano a dare una smentita alle accuse ricevute.

L'internazionalismo, come dice lo stesso nome, ha rinnegato la vecchia concezione d'uno Stato nazionale. Nel suo ideale, esso rinnega in genere ogni concezione dello Stato e promette ai suoi adepti di sopprimerlo completamente, un giorno, quando avrà raggiunto la unione del proletariato di tutto il mondo sotto la ferula del partito comunista universale.

Tale è l'ideale nel suo avvenire più o meno lontano. Ma noi viviamo in un'epoca in cui il comunismo essendosi stabilito in un paese (la sesta parte del mondo, non dimentichiamolo dal momento che i governanti dell'U.R.S.S. ce lo ricordano così spesso) s'accinge a completare i preparativi per le conquiste necessarie alla realizzazione di questi ideali. Ed è in questo intento, al quale sacrifica gli interessi delle popolazioni sottomesse attualmente al suo potere, che il bolscevismo russo conforma a le direttive che largamente impartisce agli esponenti delle varie ramificazioni nazionali del partito comunista ed ogni attività destinata a preparare i piani favorevoli al trionfo di queste ramificazioni nei rispettivi paesi, ed all'espansione più grande del suo potere diretto attraverso il mondo.

I rappresentanti ufficiali della U.R.S.S. all'estero hanno un bel pretendere che il loro governo abbia niente a che vedere con la Terza Internazionale; che quest'ultima è responsabile soltanto della propaganda a viso aperto che si fa con abilità e discernimento su tutti i punti del globo. Basta dare un'occhiata al catechismo comunista che forma la base dell'insegnamento di tutti gli istituti scolastici dell'U.R.S.S. per convincersi del contrario. Infatti, che leggiamo in questo catechismo? (1)

Parlando del carattere internazionale della lotta di classe del proletariato, questo catechismo dà dell'U.R.S.S. questa definizione: « La U.R.S.S. è la brigata d'assalto del proletariato universale ». E più sotto sta un'altra definizione che contiene nello stesso tempo una minaccia: « Perchè dobbiamo attendere che un attacco militare contro l'Unione Sovietica da parte dell'imperialismo provochi insurrezioni nei paesi borghesi? Perchè la U.R.S.S. non è soltanto il primo paese che ha realizzato l'ideale di tutte le masse coscienti degli operai del mondo, che ha generato il socialismo, ma anche perchè è un paese che rappresenta il focolare del movimento rivoluzionario del proletariato universale. Gli operai coscienti del mondo intero vedono nella Russia la loro patria socialista, la patria socialista del proletariato universale » (ivi, p. 287).

E' chiaro da questo insegnamento (che viene impartito, lo ripetiamo, in tutte le scuole dell'U.R.S.S. e che s'impartisce pure, teniamolo per certo, in tutte le riunoni scolastiche ed altre dei comunisti fuori dall'U.R.S.S) che la pratica internazionale della Russia attuale ha rovesciato tutte le vecchie concezioni, tutte le vecchie consuetudini del diritto internazionale che essa va contro queste concezioni e queste consuetudini e che, per conseguenza, è inammissibile nell'interesse d'uno Stato nazionale cercare un punto d'accordo con un organismo che per principio nega ogni possibilità d'accordo e nel migliore dei casi non ammette che a titolo provvisorio il noto adagio: « Rinculare per meglio saltare ».

Ciò che è stato esposto non è che la parte preparatoria allo scatenamento dei movimenti rivoluzionari che in ogni paese perseguono l'instauramento della dittatura del proletariato.

Ma a misura che questo obbiettivo giunge alla realizzazione, il programma sovietico prevede una nuova evoluzione. I paesi dove il proletariato avrà instaurato la dittatura sono obbligati dalla legge del comunismo a far parte dello Stato comunista già esistente. Il quale — per motivi di previdenza e perchè si basa sull'entrata nell'Unione di varie regioni dell'antico Impero russo, elevate in questa occasione al rango di « Repubbliche sovietiche federate » o a quello di « Repubbliche Sovietiche autonome » — annovera fra gli organi più importanti il « Consiglio delle Nazionalità », che forma la 2.a Camera del Consiglio supremo dell'Unione e che secondo la Costituzione attualmente in vigore, è composto dai membri scelti in ciascuna delle Repubbliche sovietiche in ragione di 25 deputati per ogni Repubblica federata e di 11 per ogni Repubblica autonoma.

Tutte queste Repubbliche non formano che uno Stato solo *dove il potere legislativo viene esercitato dal Consiglio supremo dell'Unione di cui la prima camera o Consiglio dell'Unione è composta dai membri scelti nelle circoscrizioni elettorali in ragione di un deputato per 300.000 abitanti.*

Fra queste Repubbliche che fanno parte dell'Unione sovietica hanno il diritto d'uscire dall'Unione soltanto quelle federate che per questo motivo sono chiamate «sovrane». Ma esiste un punto scabroso in questa apparente armonia e specialmente la faccenda di sapere quale Repubblica che fa parte dell'Unione possa pretendere al titolo e ai privilegi di «federata» o «sovrana».

E' lo stesso Stalin che ci fornisce un chiarimento prezioso ed istruttivo sull'argomento. Nella sua memoria, «Del progetto della costituzione dell'U.R.S.S.», Stalin pone come prima condizione perchè una Repubblica socialista sovietica sia federata o sovrana: «la necessità ch'essa sia una repubblica di confine, che non sia circondata da ogni parte dal territorio della U.R.S.S.», perchè, spiega egli, se una Repubblica sovietica sovrana intende valersi del suo diritto di uscita dall'Unione dovrebbe avere un lato da cui potesse uscire «ed è evidente che non avrebbe alcuna uscita quando il suo territorio fosse circondato dal territorio dell'U.R.S.S.! ».

Una tale interpretazione della libera adesione all'Unione provoca importanti conseguenze. Essa facilita in modo particolare la conquista al comunismo dei paesi che, senz'essere comunisti, si vedessero un giorno circondati da paesi che hanno aderito all'Unione sovietica.

E' lecito prevedere che un'azione tendente ad un tale asservimento dei paesi dove il sentimento nazionale e la cultura cristiana hanno profonde radici, non potrà farsi senza una lotta sanguinosa. L'ottimismo che il governo sovietico mantiene a questo riguardo è basato in maggior parte sulle molteplici esperienze che ha tentato finora. Ma questa esperienza è abbastanza rassicurante? I tragici avvenimenti di cui l'infelice Spagna ci offre un così straziante spettacolo permettono di dubitarne. Certo noi vogliamo credere che vi siano attualmente nell'Unione sovietica numerose Repubbliche federale autonome. Ma tutte queste repubbliche facevano già parte dell'Impero russo e tutte hanno sollevato gravi proteste contro la politica di russificazione perseguita dal Governo imperiale. Questa politica tendeva ad eliminare la lingua e i costumi del paese, a mettere tutti sul piano uniforme della grande Russia, la quale poco si preoccupava dello sviluppo industriale, economico e culturale di queste regioni proprio secondo particolari ideali, e gli abitanti di tali contrade trovavano in un attaccamento fanatico alle tradizioni ed alle usanze dei loro antenati, per quanto primitivi fossero, il contrappeso necessario alla politica russificatrice ch'essi odiavano. Nonostante le condizioni arretrate di molte di queste popolazioni, questa lotta ineguale fu da loro portata a buon esito, grazie alla reazione nazionale e segreta, ma tenace, che la politica russificatrice provocava in mezzo a loro.

Fin dai primordi della rivoluzione, i bolscevichi di Mosca hanno avuto il buon senso e l'abilità di assopire questa reazione. Ma nello stesso tempo non hanno tralasciato tra queste popolazioni lo sviluppo di un'intensa propaganda comunista, singolarmente facilitata dal loro liberalismo nazionale di cui facevano gran pompa. Allorchè riuscirono a far trionfare il comunismo nella massa operaia di questi paesi, allorchè questi paesi caddero sotto la dittatura del locale proletariato, la prima preoccupazione dei dirigenti di Mosca fu quella di purgare le provincie da ogni elemento veramente nazionale e di non conservare che l'apparenza esterna sotto forma di un riconoscimento ufficiale della lingua del paese e di certe tradizioni che non potevano portare ombra alcuna alla realizzazione del programma comunista. Nello stesso tempo, bisogna pur dirlo, si sono dati d'attorno per attirare a sè le popolazioni locali con le cure dedicate allo sviluppo della produzione economica di queste differenti regioni e con i vantaggi materiali che ne risultarono in favore della classe operaia.

Il sentimento nazionale, il desiderio d'indipendenza sarà più forte e più resistente nei paesi di secolare cultura europea? Bisogna sperarlo e l'esempio della Spagna ci conferma in questa speranza. Ma checchè avvenga, è bene che quanti tengono nelle loro mani i destini delle nazioni civilizzate, quanti devono evitare cruenti catastrofi pei loro sudditi, non si facciano alcuna illusione sul preteso « nazionalismo » dei comunisti. Non è che uno stratagemma provvisorio destinato a sopire le preoccupazioni mentre l'azione positiva del comunismo lavora a conquistare il potere, dal proletariato con anticipo e con ogni cura organizzato nelle diverse associazioni, dove l'internazionalismo rivoluzionario soffoca e sostituisce a poco a poco nella coscienza delle masse operaie ogni sentimento di solidarietà nazionale, ogni ideale che non sia quello del paradiso terrestre che il marxismo promette di costruire un giorno sulle rovine della civiltà cristiana.

P. A. Smirnov

(1) C. INGULOV: *Politgramota.* Partizdat, 1934, ch. 8. L'internazionale comunista, partito della rivoluzione proletaria universale, pag. 286.

I "senza Dio,, intensificano la persecuzione antireligiosa

VARSAVIA, 7 sera

Si ha da Mosca che il Comitato centrale del partito comunista ha deciso di riprendere la pubblicazione del giornale Bezboznik (senza Dio). *La direzione è stata affidata al presidente dell'associazione dei senza Dio, Jaroslawski. Questa decisione del Comitato centrale prelude ad una intensificazione delle persecuzioni che hanno già fatto nel «paradiso» sovietico diecine di migliaia di vittime senza riuscire a sradicare dalle masse il sentimento religioso.*

La campagna condotta dai senza Dio con l'appoggio del Governo non fa che accrescere il risentimento popolare contro il regime sovietico aggravando la situazione generale che diventa ogni giorno più caotica.

La stessa Pravda *denunzia oggi la disorganizzazione completa della industria elettrica. Non solo nelle città della provincia ma anche a Mosca ed a Leningrado manca l'energia elettrica che non è sufficiente nemmeno per l'illuminazione e manca assolutamente per l'uso industriale.*

Secondo il giornale tale stato di cose è dovuto all'indisciplina degli operai il cui scarsissimo rendimento fa perdere tre miliardi di chilovatti dell'energia che si potrebbe produrre.

Anche le Isvestia, *occupandosi delle condizioni dell' agricoltura, scrivono che dei trattori in dotazione per i lavori dei campi in tutto il territorio dell'U. R. S. S., il 70 per cento sono già fuori uso. Naturalmente i due giornali non vedono mezzo migliore per rimediare a questo stato di cose di un rinvigorimento dei provvedimenti di polizia e della cosidetta epurazione che ha convertito l'U. R. S. S. in uno scannatoio.*

L'Agenzia Pat, riceve da Mosca che una Commissione speciale incaricata di esaminare la condotta politica della magistratura si è posta all'opera.

Il Vicecommissario del popolo per la Giustizia, Grenowski, ha accusato violentemente Winogorof, Presidente dell'Alta Corte. Si prevede quindi una vasta epurazione anche fra i giudici.

La Krasnaia Zwiezd, *annuncia che l'epurazione nelle file del partito procede inesorabile e che nuove condanne a morte di elementi ritenuti sospetti che si annidano nelle sezioni politiche dell'Armata rossa saranno presto eseguite. Lo stato pietoso in cui è ridotta la professione della medicina nell'U. R. S. S., è rilevato persino dalla* Pravda, *la quale confessa che la maggior parte dei medici sono ignoranti e non hanno una seria preparazione scientifica. Lo stesso giornale ammette poi che le condizioni attuali degli ospedali sono disastrose e insufficienti ai bisogni della popolazione. Il giornale cita il caso di un ospedale che dovrebbe ospitare 3500 ammalati avendo soli 60 letti disponibili.*

Il richiamo in patria del Ministro romeno a Mosca

BUCAREST, 7 sera

E' rientrato a Bucarest, proveniente da Mosca, il Ministro plenipotenziario Ciuntu, accreditato presso l'U. R. S. S., che è stato richiamato in patria.

Noto violinista fucilato perche "non sufficentemente comunista,,

BRUXELLES, 7 sera

Il giornale Gazete *conferma l'impressionante notizia che corre con insistenza nei circoli musicali della capitale secondo cui David Oistrakh, violinista russo assai noto, che conseguì anche il 1.o «premio Isaye» di violino, nell'ultimo torneo di Bruxelles, sarebbe stato al suo ritorno in Russia imprigionato e poi fucilato.*

Anche il giovane violinista Boris Golstein, quindicenne, che si era classificato 5.o nella stessa competizione, sarebbe stato imprigionato. I due disgraziati sono stati accusati di non essere sufficientemente comunisti e di aver protestato perchè era stato tolto loro tutto il denaro guadagnato all'estero. Queste sarebbero le ragioni per cui i due artisti non hanno mantenuto gli impegni assai vantaggiosi per loro che avevano firmato per concerti a Bruxelles, Parigi e Londra.

Un lungo volo del Duce

ROMA, 7 sera

Ieri alle 9,45 il Duce, partito in volo da Guidonia pilotando un apparecchio trimotore, si dirigeva su Napoli sorvolando l'Agro Pontino, Terracina e Gaeta. Durante la rotta ispezionava l'aeroporto di Littoria ed i campi di fortuna dislocati lungo il percorso. Giunto alle 10,45 su Napoli sorvolava ripetutamente la città ed il Golfo; quindi riprendeva la via del ritorno lungo il litorale tirrenico atterrando alle ore 12 a Guidonia. Quivi esaminava alcuni apparecchi prototipi da caccia e da turismo rientrando poscia a Palazzo Venezia.

La quarta riunione della Commissione di difesa

ROMA, 7 sera

La Commissione suprema di difesa, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto oggi, dalle ore 16 alle 18, a Palazzo Venezia, la quarta riunione. I lavori saranno ripresi domani 8 febbraio alle ore 16. (Stefani).

Oltre due miliardi per le opere di bonifica

ROMA, 7 sera

La Gazzetta Ufficiale *pubblica il R. D. L. col quale in aggiunta alle residue assegnazioni già stabilite, è è autorizzata la spesa di lire due miliardi e cinquecento quindici milioni da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per provvedere:*

A) *al completamento dell'attività pubblica di bonifica in alcuni comprensori o settori di essi.*

B) *all'assetto tecnico ed economico delle opere statali già iniziate in tutti gli altri comprensori in corso di bonifica al giorno dell'entrata in vigore del presente decreto per concludervi l'attività pubblica con il raggiungimento di tale assetto.*

C) *alle opere di sistemazione montana, alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di bonifica, compreso la riparazione di danni causati da eventi meteorici; agli interventi di lotti antimalarica ed alla concessione di contributi straordinari a consorzi di bonifica integrale.*

D) *ad eventuali maggiori spese dipendenti da concessioni in corso in comprensori estranei a quelli di cui sopra.*

In aggiunta alle residue assegnazioni già stabilite è autorizzata inoltre l'ulteriore spesa di lire quattrocentoquarantacinque milioni per provvedere alla concessione di sussidi e premi per opere di miglioramento fondiario di competenza privata.

Il decreto entra in vigore da oggi.

Riscossa nazionale in Spagna

Vittoriosa e rapida avanzata

sul fronte Aragonese

Venti km. di vantaggio - Numerosi villaggi occupati

SALAMANCA, 7 sera

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«Le nostre truppe hanno continuato nel settore dell'Alfambra la brillante avanzata ed hanno riportato una grande vittoria: le nostre linee sono state avanzate nella seconda giornata per una profondità dai 10 ai 12 Km., il che porta le nostre linee ad oltre 20 Km. al di là delle posizioni di partenza. Sono rimaste all'interno delle nostre linee le importanti posizioni di Morceruel, Loma Carbonera, Torrecilla, Santerte, Cacario, Carro de Los Tres Mocones, Atalaya, Mocon Blanco, El Glochon, Las Lomas, Santa Coloma, Casa del Fronton, Carrascal, Pedraco nord et Pedraco sud, Espinazo, Sierra di Camanas, tutta la Sierra Palomera con le sue fortificazioni e i depositi Mases, Suertes, Altas, il Cerro de la Nina, Puntero Papagallinas, Lustal, Las Majadillas, Carolina, Corral Blanco e Val de La Muela e gli importanti villaggi Alpenes, Corbaton, Pancrudo, Cercera del Rincon, Lidon, Rillo Argentes, Visiedo, Fuentes, Calientes e Camanas. L'avanzata continua. Il nemico ha subito una severissima lezione. Esso ha abbandonato più di 2000 morti sul terreno. I prigionieri, tra i quali sono numerosi ufficiali e commissari politici, sommano a più di tremila. Il loro numero aumenta continuamente.

Molti militi rossi si presentano con la bandiera bianca facendo appello alla generosità delle nostre truppe. Fra le armi ed il materiale bellico catturato figurano due batterie da 105, un centinaio di mitragliatrici, più di 300 fucili mitragliatori, molti autocarri e vetture leggere, depositi di munizioni per la fanteria e l'artiglieria, vari mortai, un carro d'assalto ed una notevole quantità di materiale da fortificazione. La nostra aviazione ha abbattuto un Rata nemico ».

Il contrabbando per i rossi

Smentite e controsmentite a Parigi — Parole e fatti — I lagni delle popolazioni francesi di confine — Continuano i reclutamenti

PARIGI, 7 sera

*Il Ministro della difesa nazionale, Daladier, ha smentito la notizia pubblicata dall'*Action Française *che il parco d'artiglieria francese a Castres sarebbe stato virtualmente saccheggiato a profitto della Spagna rossa.*

Il giornale ribadisce invece le accuse proponendo al Ministro una commissione d'inchiesta di parlamentari, che possa verificare nella Spagna nazionalista una parte del materiale catturato, la cui provenienza dal surriferito parco d'artiglieria sarebbe incontestabile.

*Inoltre tanto l'*Action Française *che il Jour scrivono che alla frontiera della Catalogna un notevole quantitativo di materiale bellico, valutato a 40 mila tonnellate proveniente dall'Inghilterra, dalla Cecoslovacchia e dalla Francia, sarebbe sul punto di passare nella Spagna rossa, attraverso Cour de Carol, che, da quando Port Bou è divenuto pericoloso a causa dei ripetuti bombardamenti, si è trasformato in un importante centro di transito di materiale di guerra. I nazionalisti spagnoli, che minacciano di bombardare il convoglio non appena avrà superato la frontiera, sono giustificati; ma ciò non esclude i pericoli per la popolazione francese che domanda ad una sola voce la chiusura delle frontiere.*

Il reclutamento di volontari in Francia per la Spagna rossa ha ripreso da qualche tempo, precisa il Jour, con un intensità che va accentuandosi di giorno in giorno. Il principale istigatore di questo traffico di uomini è, come sempre, il partito comunista che si nasconde sotto il nome di comitato internazionale di soccorso al popolo spagnolo.

Il giornale rileva che, allo scopo di non richiamare troppo l'attenzione, le partenze dei volontari non avvengono soltanto dalla stazione parigina di Arsay, ma, alternativamente, anche dalla stazione di Lyon. Quando un contingente di volontari è pronto a partire, interviene il consolato spagnolo che rilascia falsi passaporti individuali e collettivi, cosicchè tutti i volontari passano la frontiera dei Pirenei in qualità di cittadini spagnoli sotto gli occhi compiacenti delle autorità francesi.

Importanti deliberazioni del Comitato

per la difesa del risparmio

ROMA, 7 sera

Il 5 corrente, sotto la presidenza del Duce, e con l'intervento dei ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Foreste, delle Corporazioni e del governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato del credito, si è riunito il Comitato dei ministri per la difesa del risparmio.

Il Comitato ha in primo luogo esaminato vari disegni di legge predisposti dall'Ispettorato da sottoporsi all'approvazione del Consiglio dei Ministri nella prossima sessione. Fra tali provvedimenti va segnalato quello concernente il nuovo ordinamento da darsi al credito pignoratizio. Esso, in vista della natura prettamente creditizia degli enti che come loro attività fondamentale effettuano operazioni di prestito garantito da pegno, detta precise norme circa l'amministrazione, il potenziamento e l'organizzazione di quelli fra gli accennati enti che sono attualmente parificati alle istituzioni di pubblica beneficenza in base ad una convenzione ormai superata della funzione sociale che assolvono.

In tema di norme e condizioni per le operazioni e servizi di banca il Comitato ha deliberato che siano apportate alcune modificazioni ed aggiunte proposte dall'Ispettorato. In particolare per quel che riguarda le operazioni di credito agrario ha consentito una maggioranza dei tassi passivi corrispondenti sui conti alimentati esclusivamente da cambiali agrarie scontate.

Sempre in materia di credito all'agricoltura ha inoltre accolto le domande di autorizzazione a compiere operazioni di credito agrario di esercizio presentate dalle Casse di risparmio di Loreto e Macerata, dalla Cassa rurale di Cherse e dalla Banca popolare agricola commerciale di Tortona.

Esaminata la opportunità di estendere ai possedimenti italiani dell'Egeo la disciplina vigente nel Regno per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, il Comitato si è dichiarato in linea di massima favorevole all'estensione stessa. In relazione alle prevedibili esigenze del mercato è stato dal Comitato determinato nella cifra di 250 milioni di lire il contingente ripartibile nei due semestri delle cartelle ed obbligazioni di qualunque tipo a tasso non superiore al 5 per cento da emettersi durante l'anno 1938 dagli istituti di credito fondiario e dagli istituti affini secondo la suddivisione fra gli stessi che sarà stabilita dall'Ispettorato.

Sono state ratificate o autorizzate le emissioni obbligazionarie di 100 e 60 milioni rispettivamente da parte del Consorzio di credito per le opere pubbliche e dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità il cui ricavato è destinato ad importanti finanziamenti occorrenti per l'esecuzione di lavori di preminente interesse nazionale.

Il Comitato ha pure dato il suo benestare per nuove emissioni di titoli azionari per circa 900 milioni fra le quali particolarmente importanti le seguenti:

Soc. Meridionale di Elettricità di Napoli per duecentocinquanta milioni; Soc. Edison di Milano per centottanta milioni; Soc. Italiana per il Gas di Torino per centoventitrè milioni; Soc. Italiana per le Strade ferrate meridionali di Firenze per 115,5 milioni; la Centrale, Società per il finanziamento di Imprese elettriche e telefoniche di Milano per cinquanta milioni; Soc. Italiana Ernesto Breda per Costruzioni meccaniche di Milano per 43,8 milioni; Soc. Cucirini Cantoni Coact di Milano per 32,5 milioni; S. A. Cartiere Burgo di Torino per 26,06 milioni.

Il Comitato si è inoltre espresso favorevolmente sulla progettata costituzione di un « Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia Meridionale », da fondarsi con speciali erogazioni del Banco di Napoli ed il cui scopo è di integrare l'azione svolta dal Banco per favorire il sorgere e lo sviluppo di nuove iniziative economiche nel Mezzogiorno.

In materia di circolazione fiduciaria, il Comitato ha affermato la necessità che la legge sull'assegno bancario abbia integrale e rigida applicazione e che di conseguenza, sia vietata l'emissione di tipi di assegni non contemplati dalla legge stessa.

Ha inoltre deliberato che all'elenco dei titoli sui quali, a norma del D. M. 10 maggio 1931 IX e le Casse di Risparmio ed i Monti di pegno di 1.a categoria possono compiere operazioni di riporto o di anticipazione, e che possono quindi anche acquistare, siano aggiunti i seguenti: Obbligazioni dell'Istituto per la ricostruzione industriale; Obbligazioni dell'Istituto Mobiliare italiano e Buoni fruttiferi del Consorzio per sovvenzioni su valori industrili.

Permanendo poi tuttora le ragioni che hanno consigliato di sospendere la concessione di autorizzazioni ad aprire nuove filiali di aziende di credito nei territori dell'A. O. I. ha prorogato al 30 giugno 1939 XVII la sospensione stessa, intendendo che la situazione degli sportelli bancari in quelle regioni resti sino al detto termine quale era il 31 dicembre 1937 XVI e che la sospensione valga pertanto sia per l'apertura di filiali di aziende non ancora impiantate nei territori dell'Impero che per quelle di nuove filiali di aziende già stabilite.

Infine, dopo aver provveduto alle nomine, di sua competenza per talune cariche amministrative in aziende di credito ed enti, il Comitato ha deliberato, come di consueto su numerosi provvedimenti riguardanti singole aziende, come assorbimenti e fusioni, revoche di autorizzazioni per l'esercizio del credito, nomine di commissioni straordinarie e liquidatori, sanzioni pecuniarie.

La prossima seduta è stata fissata per il 2 aprile p. v. *(Stefani).*

HORTY IN POLONIA

I colloqui politici fra Beck e De Kanya

VARSAVIA, 7 sera

Il Reggente d'Ungheria, partito da Cracovia, è giunto in treno speciale a Bialowez dove si fermerà fino alla mattina del 9 febbraio per partecipare ad una caccia nelle tenute demaniali.

A Bialowez sono giunti anche il Presidente Moscicki, il Maresciallo Rydz Smigly, i Ministri Beck e De Kanya, il Principe Alex di Danimarca, e varie personalità. Beck e De Kanya, durante il soggiorno a Bialowez, avranno dei colloqui politici, e le conversazioni saranno continuate a Varsavia nei giorni 8 e 9.

Tutti i giornali continuano a dedicare grandissimo spazio alla visita dell'Ammiraglio Horty, sottolineando particolarmente l' affinità politica dei due Paesi, anche per ciò che riguarda i principali problemi internazionali ed osservando fra l'altro che la Polonia e l'Ungheria (le quali hanno lottato vittoriosamente nel dopoguerra contro il comunismo), costituiscono anche oggi dei sicuri baluardi per infrangere i tentativi di espansione del bolscevismo.

Un conflitto presso Bucarest

fra polizia e appartenenti al partito "Tutto per la Patria,,

BUCAREST, 7 sera

I giornali di stamane annunciano che nel conflitto verificatosi ieri in due Comuni presso Bucarest, tra forza pubblica e inscritti al partito «Tutto per la Patria», si sono avuti due morti invece di uno come era stato annunciato al primo momento e vi sono anche due feriti gravi.

I giornali pubblicano un lungo comunicato del comando generale della gendarmeria in cui si afferma che i gendarmi hanno sparato in direzione di due autocarri che trasportavano i giovani, ma senza intenzione di colpirli e che sono rimasti sorpresi essi stessi di avere provocato delle vittime.

Codram, capo del partito «Tutto per la Patria», ha diramato tre circolari che vengono egualmente pubblicate dai giornali ed in cui si dichiara che la responsabilità di queste uccisioni ricade interamente sulle autorità.

Per domani inoltre è stato convocato il «Senato legionario», cioè l'organo massimo del partito «Tutto per la Patria», allo scopo di esaminare la situazione venutasi a creare dopo i vari incidenti verificatisi in questi ultimi giorni.

IN PALESTINA

Una nuova serie di sanguinosi incidenti

LONDRA, 7 sera

Il *Daily Herald* riceve da Gerusalemme che il Gran Mufti sarebbe disposto a far pressioni sugli agitatori arabi perchè rinuncino ai cosidetti atti terroristici se ciò gli venisse richiesto dal Re dell'Arabia saudita, Ibn Saud.

Dalla Palestina si ha notizia di nuovi disordini.

A Gerusalemme ieri notte è stato assalito un autobus arabo. A Kahil sono stati effettuati 18 arresti. Nelle vicinanze di Acca la polizia è stata assalita ed un funzionario ferito. L'aerodromo di Lidda è stato assalito e le comunicazioni telefoniche interrotte. Gli arabi hanno incendiato una fattoria governativa sulla strada di Gerusalemme.

Le donne palestinesi hanno trasmesso ieri all'Alto Commissario britannico una protesta contro la politica del Governo inglese. Nella nota le donne dichiarano di essere costrette per la seconda volta a protestare per le aggressioni della polizia e dell'esercito contro gli arabi della Palestina accusati di terrorismo. Rilevando che si tratta invece di inique vendette che non hanno precedenti nella storia e che si risolvono ad imprigionare ed a offendere donne, bambini, vecchi *ulema* e funzionari, così che nessuno è più sicuro della sua libertà. Le donne quindi richiamano l'attenzione dell'Alto Commissario sulla gravissima situazione dei capi arabi confinati in territorio malsano, sulle barbarie commesse dalla polizia palestinese che sevizia, frusta e sottopone a torture gli arrestati e sulle restrizioni della libertà di culto.

Da Bagdad si ha che il Ministro degli Interni dell'Irak ha smentito in Parlamento le notizie diffuse circa l'incorporazione della Palestina e della Transgiordania all'Irak a condizione di ammettere nel territorio irakiano due milioni di ebrei.

Rottura di rapporti fra Turchia e Spagna rossa

BUCAREST, 7 sera

Alcuni giornali romeni pubblicano la sensazionale notizia da Madrid: « Reparti di truppa dell'armata rossa avrebbero devastato la Legazione turca, distrutto gli archivi ed i mobili e maltrattato e bastonato il Ministro plenipotenziario di Turchia, il personale della Legazione e varie diecine di persone che si erano rifugiate nei locali della Legazione. I giornali credono sapere che vi sarà una immediata rottura di rapporti tra la Turchia e la Spagna rossa.

Scuole fasciste ispezionate da Starace

ROMA, 7 sera

Senza preavviso il Segretario del P. N. F. ieri ha ispezionato le Scuole superiori fasciste di assistenza sociale e di economia domestica. Al termine della visita il Segretario ha espresso il suo vivo compiacimento.

LE SEGRETE VIE DELLA PROVVIDENZA

Dal tumulto della vita parigina
alle oasi della preghiera e del silenzio

PARIGI, 7 sera

(B. F.) — *Da alcuni anni le vocazioni monastiche sbocciate negli ambienti intellettuali e artistici della capitale francese non si contano più. Si direbbe che il clima morale di una grande metropoli dovesse essere il meno propizio a tali fioriture spirituali. Invece, questa vita tumultuosa e dissipata che tormenta lo spirito più che appagarlo, che riserba ad ogni svolta una delusione, che invano adorna di mille lusinghe la sempre amara, in fondo, coppa del piacere, sembra sia talvolta, per certe anime ardenti, il segreto doloroso cammino tracciato dalla Provvidenza per condurle ad una santa mèta.*

Viene il giorno in cui un profondo disinganno, un dramma inatteso o lentamente maturato, l'agghiacciante contatto della morte che vi è passata accanto, provoca un crollo interiore attraverso il quale l'anima vede d'improvviso nuovi orizzonti, tanto diversi da quelli fin allora contemplati, e verso essi si precipita ad appagare un imperioso bisogno di pace, di purezza, di redenzione, di vera vita.

Coloro che hanno rinunciato all'umana gloria

«Nessuno ha amato la vita più di me», scriveva recentemente ad una amica Hermine David, oggi Suor Maria Lucia, postulante al convento delle Benedettine di Dourgne. Pittrice, moglie del noto pittore Pascin, ella aveva vissuto fino a non molti anni fa la vita eccentrica e agitata degli artisti di Montparnasse: dapprima con l'ardore di una creatura che aveva chiesto al mondo quello che il mondo non potrà mai dare, poi con un lento crescente disgusto fino a quando la tragica morte del marito, travolto nel gorgo di una cieca disperazione, segnò per lei l'ora del risveglio e della volontaria santa espiazione.

Se la vocazione di Hermine David è nata dal tormento dell'anima, quella di Suor Maria Giacomina, figlia dello scrittore Jacques Rivière, nipote del romanziere Alain Fournier, entrata nello stesso convento all'età di diciotto anni, è il naturale frutto di un'anima candida e pia che Santa Teresa del Bambin Gesù ha guidato attraverso le vie del Signore come l'amore per San Francesco ha portato al monastero di Dourgne un'altra figlia di artisti: Edwige Copeau, oggi Suor Francesca.

Una madre tra due monasteri

Suor Maria Giacomina parla alla figlia di Jean Cocteau del suo giovane fratello Alain che è entrato da poco nel vicino convento dei Benedettini e della loro madre, Isabella Rivière, venuta a vivere in una casetta situata tra i due monasteri. Ella non può più abbracciare questi suoi figli offertisi interamente a Dio, ma recandosi ogni giorno alla Messa dell'uno e dell'altro convento, può almeno intravederli attraverso le inferriate del chiostro.

Alain Rivière ha trovato un padre e una guida spirituale, al convento dei Benedettini di Dourgne, nel Padre Clemente che al secolo si chiamava Massimo Jacob. All'età di diciotto anni, Jacob meravigliava Parigi col suo precoce talento di direttore d'orchestra e di compositore. Dopo aver musicato una commedia di Marcel Achard e ottenuto un successo che sembrava schiudergli la più brillante carriera, egli sentì nascere in sè, senza motivo umano, una vocazione ardente. Tentò dapprima di conciliare la vita d'artista con le regole della pietà e della penitenza finchè nel 1930 prese l'abito dei Benedettini. Oggi suona l'organo del monastero e compone musica sacra. Il Padre Clement ritrova nella propria ispirazione, più pura e più bella, le armonie che Massimo Jacob aveva cercato di esprimere e che si elevano ormai come un canto di vittoria.

La vocazione di Susanne Delorme

Le vie della Provvidenza sono tante e diverse. Nuova e inattesa fu per tutti quella che condusse al chiostro una delle più applaudite attrici parigine: Susanne Delorme. Recitando ogni sera la parte di una suora, l'attrice entrò con tanta sincerità nel proprio personaggio che finì coll'adottarne i sentimenti, non più per una sera, ma per sempre. Si può dire che la Grazia venne a toccarla sul palcoscenico, tra gli applausi di un pubblico mondano che certo non immaginava quale vero ineffabile dramma si svolgeva nell'anima della sua artista preferita.

Un romanzo non meno commovente fu, alla fine del secolo scorso, la vocazione di Felix Leseur. Esploratore, poi fondatore di giornali e grande uomo d'affari, ambizioso, autoritario, egli aveva sposato una dolce creatura, Elisabetta Arrighi. Piegata sotto la dura autorità del marito, che intendeva imporle il proprio anticlericalismo e la ostacolava nella pratica della religione, Elisabetta restò tuttavia per lui la compagna amorosa e fedele di ogni momento. Ma troppo assorbito dai suoi affari e dalle sue ambizioni, Felix Leseur sembrò quasi non si accorgesse, durante tanti anni, dell'angelo che aveva accanto.

Ne apprezzò le ineffabili virtù soltanto quando, nel 1914, Elisabetta morì; e il suo dolore si trasformò ben presto in rimorso. In un cassetto egli trovò alcuni quaderni manoscritti nei quali la moglie aveva notato giorno per giorno le impressioni, le angoscie, le speranze della sua rassegnata e pia esistenza. I quaderni erano intitolati: «Diario e pensieri di ogni giorno», «Lettere sulla sofferenza», «Lettera a un miscredente».

Quando quest'uomo abituato al comando e all'azione, lesse le pagine lasciate dalla moglie morta, un velo si strappò per lui, si sentì debole e titubante come un fanciullo smarrito in un paese sconosciuto. Comprese soltanto allora che Elisabetta aveva vissuto vicino a lui come una santa, sopportando le sue infedeltà, le sue durezze, le sue ingiustizie. Invece di odiarlo, lo aveva amato. Perdonandolo sempre, aveva pregato per lui, per la sua conversione e la sua pace. Tutto ciò non sarebbe stato possibile, pensò, senza l'aiuto di Dio. Il Dio di Elisabetta, esisteva dunque ed era un Dio d'amore e di misericordia.

Il miracolo della Grazia non si fece attendere in quell'anima esuberante. Sacrificando tutto ciò che aveva amato fino allora: onori, lusso, ricchezza, Felix Leseur, indossò l'abito dei Domenicani. Oggi la Chiesa studia la vita di Elisabetta Arrighi preparandosi a glorificarla come quella di un apostolo.

Quanti altri fatti simili, meno noti o generalmente ignorati, potremmo ricordare! Artisti, attrici, uomini politici, capitani d'industria, i cui nomi riempivano le cronache di quella che si suol chiamare la «Tutta Parigi», e che la vita aveva colmato di mondane soddisfazioni, sono un giorno scomparsi dalla scena parigina per andare a cercare la pace e la vita dell'anima nelle oasi del silenzio e della preghiera.

Le pie creature che, nel loro santo rifugio, chiedono ormai, al mondo, soltanto l'oblio, ci perdoneranno di aver cercato nel loro esempio, rievocando nomi ed episodi, un conforto, un'edificazione, una vivente prova dell'infinita misericordia di Dio.

Per l'Università cattolica di Salisburgo

Solenne adunanza promossa dall'Episcopato austriaco
Intervento del Presidente Federale

VIENNA, 7 sera

L'Episcopato austriaco ha organizzato ieri sera, una solenne adunanza a favore dell'Università Cattolica di Salisburgo. —

Sono intervenuti S. E. il Presidente Federale, il Cancelliere Federale, i membri del Governo, il Corpo Diplomatico, con a capo il Decano, S. E. Mons. Cicognani, e numerose altre personalità.

S. E.za il Cardinale Innitezer ha rivolto il suo saluto agli intervenuti, ricordando lo spirito cattolico vivente del popolo austriaco, consapevole della sua secolare missione fra i popoli cattolici dell'Occidente. L'Università Cattolica di Salisburgo, dedicata a Sant'Alberto Magno, deve essere considerata il punto centrale di questa missione dell'Austria. Ha preso quindi la parola l'Arcivescovo di Salisburgo, il quale ha ricordato che il Santo Padre considera l'Università di Salisburgo un baluardo potente e insostituibile contro l'eresia, e uno dei mezzi principali per il rinnovamento cristiano della società e dello Stato.

In venerando Presule ha quindi rivolto un caldo appello alla popolazione dell'Austria, perchè col suo generoso contributo, renda possibile il pronto avverarsi dell'opera, e ha dato infine lettura di un telegramma dell'Em.mo Cardinale Pacelli, col quale comunicava ai partecipanti alla venerabile riunione l'augurio e l'Apostolica Benedizione del Sommo Pontefice. La lettura del telegramma, ascoltata in piedi da tutti i presenti, è stata salutata da vive acclamazioni di filiale riconoscenza al Santo Padre.

I particolari dell' assassinio
del comm. Lo Pa-Hong a Sciangai

ROMA, 7 sera

I vari dispacci delle Agenzie davano, il 30 dicembre scorso, la luttuosa notizia dell'assassinio del Presidente dell'Azione Cattolica in Cina, comm. Lo Pa-Hong, senza scendere ai particolari del criminoso attentato.

In seguito sono giunte all'Agenzia Fides delle notizie che permettono di ricostruire la scena in questo modo: Erano le 14 circa, quando il compianto Lo Pa-Hong usciva dalla casa di un amico, sita in via Dubail nella Concessione francese, dove aveva trovato ospitalità dopo l'evacuazione di Nantao. Era appena salito sulla sua automobile, che veniva raggiunto da cinque proiettili di rivoltella: tre gli perforavano il torace, uno lo colpiva alla testa ed uno al braccio. La morte fu quasi istantanea. L'assassino, seppure fu uno solo, si dileguava senza lasciar traccia. Si nutrono sospetti su alcuni cinesi, che gironzolavano da qualche giorno per la strada vendendo arance e dai quali il defunto aveva più volte comperato delle frutta.

La ragione del delitto, orribile ed incosciente insieme, deve certo ricercarsi nel fatto che il grande industriale cattolico aveva accettato di prendere parte ad un Comitato per la ricostruzione della città, dopo l'occupazione di Sciangai da parte delle truppe nipponiche. Senza verun pregiudizio politico, ma nell'unico intento di porre fine alla disoccupazione ed alla miseria, reiteratamente ed insistentemente pregato, Lo Pa-Hong aveva finito per dare il suo nome, nella speranza che questo gesto gli avrebbe permesso di far rivivere le sue opere di beneficenza.

Malandato in salute, s'era dapprima deciso ad obbedire ai medici, ritirandosi in cura, ed infatti il 21 dicembre faceva sapere che le sue condizioni fisiche l'obbligavano al riposo e gli rendevano impossibile cooperare alla ripresa degli affari; ma in seguito aveva cambiato parere ed il 27 dicembre dava il suo nome al Comitato. «Non ho accettato, dichiarava il giorno stesso al Vicario Apostolico S. E. Mons. Haouisée, che per poter riprendere le mie opere e continuare a far del bene, a gloria di Dio ed a sollievo degli infelici». Furono le sue ultime parole al Vescovo che lo rivide solo tre giorno dopo, già cadavere, all'Ospedale Santa Maria.

Mons. Haouisée perde in Lo Pa-Hong un vero amico ed un fido collaboratore da 27 anni; è facile immaginare il dolore del Presule che si vede così brutalmente privato di questo suo braccio destro, proprio quando maggiori rovine si accumulano da ogni parte intorno a lui e diviene ancor più grande la già immensa miseria dei popolosi quartieri della sventurata metropoli, ora più che mai bisognosa dell'uomo ch'era l'anima di tante opere di carità.

Apostolo infaticato, animatore convinto che irradiava dappertutto un'instancabile energia, dotato di un ottimismo superiore ad ogni prova, Lo Pa-Hong viveva come sospinto dall'assillo del bene ed occupava davvero, nel pieno senso della parola, il primo posto nell'Azione Cattolica della Cina.

Voglia Iddio accogliere le preghiere e le lagrime dei poveri che hanno perduto il loro più grande benefattore e sostenere le sue opere, improvvisamente private del suo appoggio, suscitando un altro apostolo della sua tempra e della sua carità.

(Fides)

Notizie Vaticane

Per l'annuale dell'incoronazione di Pio XI
Un ricevimento offerto dal Nunzio S. E. mons. Borgongini Duca

CITTA' DEL VATICANO, 7

Ieri, in occasione del 16.o anniversario dell'elezione del Sommo Pontefice Pio XI, S. E. Mons. Borgongini Duca, Nunzio Apostolico, ha offerto un signorile ricevimento, nella sede della Nunziatura. Erano presenti numerose personalità della Real Casa, della Casa Civile e Militare del Re Imperatore, della Corte della Regina, del Regio Governo, del corpo diplomatico, del Parlamento, della Magistratura, autorità civili militari e politiche. Il ricevimento si è protratto a lungo, fra la più viva cordialità.

Solenne funzione a S. Giovanni Laterano

Ieri, nell'Arcibasilica Lateranense si è svolta una grande funzione nella ricorrenza del 16.o anniversario della elezione del Santo Padre. Tutti i cattolici romani vi sono accorsi, per elevare a Dio l'inno di ringraziamento per la protezione visibile, accordata all'Augusto Pontefice, e per aggiungere a questa effusione di filiale gratitudine le preghiere più fervide, perchè il Santo Padre sia ancora a lungo conservato all'amore ed alla venerazione del popolo e per il bene della Chiesa. Erano presenti le più alte personalità ecclesiastiche e laiche della Corte pontificia, della nobile Anticamera, della Segreteria di Stato e del Governatorato della Città del Vaticano; folte rappresentanze delle Congregazioni, Arcivescovi, Vescovi e prelati, l'Ecc.mo Corpo Diplomatico il Collegio dei Parroci, la rappresentanza di Roma, alte autorità civili e militari, una schiera numerosissima di signori e dame del patriziato e della nobiltà romana, e quindi le Organizzazioni maschili e femminili dell'Azione Cattolica diocesana, che occupavano la navata di mezzo ed una massa di popolo che gremiva anche le navate minori, mentre l'Altare papale era circondato da una selva tricolore di bandiere e di labari. Dopo il canto vibrante del Credo, l'Em.mo Cardinale Marchetti Selvaggiani, Vicario di Sua Santità, ha intonato il «Te Deum». Tutto il popolo si è unito a gran voce e col cuore, ed ha eseguito con commozione la preghiera, per implorare sul Santo Padre le grazie adeguate al suo ministero altissimo e alle sue tremende responsabilità.

Decreti della S. Congregazione di Propaganda Fide

ROMA, 7 sera

La S. Congregazione di Propaganda Fide ha emanato i seguenti decreti:

21 gennaio 1938 — Nomina del Rev.do Padre Giuseppe Futy, dei Missionari di N. S. della Salette, a Prefetto Apostolico della nuova Prefettura di Morondava (Madagascar).

27 gennaio 1938 — Nomina del Rev.mo Mons. Alessandro Novickis a Direttore nazionale delle Pontifice Opere della Propagazione della Fede e di San Pietro Apostolo, per la Lettonia.

Adunanza del Comitato Supremo della Cooperazione Missionaria

ROMA, 7 sera

Nel Palazzo di Propaganda Fide, sotto la Presidenza di S. E. Mons. Celso Costantini, Segretario della S. Congregazione di Propaganda Fide e Presidente delle Pontificie Opere Missionarie, ha tenuto la sua prima adunanza il Comitato Supremo della Cooperazione Missionaria.

Questo Comitato, voluto dal «Motu Proprio» *Decessor Noster* e dalla recente istruzione della S. Congregazione di Propaganda Fide *Ut universa*, è formato dai Segretari Generali della Pont. Opera della Propagazione della Fede, della Pont. Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno, e della Unione Missionaria del Clero; e da tre Consiglieri scelti nei Consigli Generali delle tre Opere.

Durante l'importante adunanza fu esaminata la situazione delle Opere di Cooperazione missionaria e furono particolarmente esaminati i vari mezzi di propaganda in vista di un maggiore sviluppo delle Opere tra il Clero e i fedeli.

Furono pure discusse alcune idee per un Convegno di studi di missiologia, e per alcune celebrazioni da tenersi in un prossimo avvenire, onde adeguare sempre più il meraviglioso progresso della espansione missionaria con l'incremento delle Opere di Cooperazione Missionaria.

In seguito a tali deliberazioni approvate da S. Em. il Card. Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide, S. E. Mons. Celso Costantini, ha affidato all'Istituto Missionario scientifico dell'Ateneo Urbano il compito di organizzare e preparare un convegno di studiosi di missiologia per trattare in modo scientifico vari temi di metodologia missionaria.

A suo tempo saranno pubblicati gli argomenti ed i nomi dei disserenti. (*Fides*).

Il bilancio deficitario
della sessione ginevrina

Dalle ultime edizioni di domenica riproduciamo la parte finale della relazione diramata dalla «Stefani» sull'ultima sessione ginevrina.

ROMA, 7

Il delegato del Cile ed il delegato del Perù hanno riaffermato che la S. d. N., per essere operante, deve essere universale e hanno protestato contro i tentativi di soffocare la discussione. Micescu, ministro degli Esteri della Romania, e Spaak, ministro degli esteri del Belgio, hanno nettamente dichiarato che la S. d. N. per sopravvivere deve evitare di assumere il carattere di un aggruppamento ideologico. Il ministro Beck delegato della Polonia, ha vigorosamente dimostrato come la S. d. N. si allontani ormai chiaramente dagli scopi e dalle aspirazioni assegnate ad essa al momento della sua costituzione ponendo in rilievo che «nelle condizioni presenti le decisioni vitali devono essere prese individualmente dai singoli Stati, in piena coscienza delle proprie responsabilità e che il Governo polacco è deciso a contribuire con tutte le sue decisioni al consolidamento delle relazioni pacifiche e della collaborazione amichevole con tutti i paesi».

Dichiarazioni tutte che hanno messo nettamente in rilievo proprio quello che la Francia-Gran Bretagna ed U. R. S. S. cercano di nascondere, che cioè la S. d. N., quale essa attualmente è, non presenta quelle garanzie di collaborazione e di pace che possono indurre gli Stati membri ad assumersi delle obbligazioni pesanti e pericolose per la loro sicurezza; e che hanno marcato ancor più chiaramente la separazione fra chi considera la S. d. N. come un blocco di potenze unite in una ideologia comune, e chi rifugge dal partecipare ad un blocco del genere.. Questa separazione si è rivelata anche e più in seno al Comitato dei 28.

La riforma del patto

L'ordine del giorno del comitato recava la discussione del rapporto Cranborne sulla riforma del Patto, prevedente tre soluzioni del problema: mantenimento della S d. N. a tipo coercitivo, oppure trasformazione in associazione permanente consultiva o, infine, a tipo intermedio, che ammetta la lotta contro l'aggressore, ma lasci alla volontà del singolo di associarsi, o meno, ad essa. I neutri, oltre che la Polonia, già han fatto conoscere di condividere l'ultimo punto di vista, convinti che l'Italia, uscendo dalla Lega, ha distrutto definitivamente quell'articolo 16 per sua opera già paralizzato, e quindi di fatto definitivamente soppresso.

Non avendo potuto, malgrado ogni sforzo, evitare la discussione anche in seno al Comitato dei 28, la Francia, l'Inghilterra e l'U.R.S.S. avevano insistito a che almeno questo rinviasse ogni decisione ed aggiornasse i suoi lavori. Per contro la discussione è stata viva ed approfondita: ed impegnata sopratutto dalla Svizzera, malgrado che dalla Francia ed Inghilterra fosse stato chiesto a quest'ultima, in compenso del promesso appoggio per la revisione della neutralità elvetica e della dichiarazione di Londra del 21, di non intervenire nel dibattito.

Il delegato svizzero ha sottolineato ripetutamente la gravità della situazione in seguito all'uscita dell'Italia e alla susseguente dichiarazione tedesca: e, pur constatando che il Comitato non è la sede ove si possa discutere dell'intera neutralità che la Svizzera vuol recuperare, ha parlato con energia e con chiarezza dei pericoli che l'articolo 16 fa gravare sugli Stati minori, ed ha osservato che, pur essendo il funzionamento di tale articolo paralizzato, il mantenimento di esso nel Patto può dar luogo ad equivoci e controversie, indebolendo ancora maggiormente il prestigio della società. La conclusione a cui egli è giunto è che la Svizzera ritiene debba essere riconosciuto esplicitamente, e non già in via indiretta, il carattere facoltativo del meccanismo sanzionista, e che il Governo elvetico chiede, per poter rimanere nella Lega, che gli vengano fatte condizioni convenienti.

In maniera analoga si è espresso il delegato svedese Unden, il quale ha invocato la fine di quella «finzione» che è il sistema delle sanzioni obbligatorie ed automatiche, ed ha insistito sulla necessità che la S. d. N. abbia carattere universale. Il delegato olandese, Rutgers, ha egli pure sottolineato gli errori commessi in precedenti occasioni; in particolare ha criticato il fatto che solo le grandi Potenze sedenti in consiglio possano oggi decidere sull'applicazione dell'art. 16 ed ha dichiarato che il suo governo riconosce che «gli obblighi del Patto sono morti e sotterrati», aggiungendo che appunto perchè l'Olanda è favorevole al principio della sicurezza collettiva, essa chiede che vengano create delle condizioni nuove ed atte a ricostituire su diverse basi il sistema. Che le responsabilità che la Lega importa non siano compensate dagli svantaggi; che sia ormai invalso l'uso di far legalizzare alla S. d. N. le decisioni prese da alcuni Stati al di fuori di essa, ha sostenuto energicamente il delegato polacco.

Divergenza di idee e interessi

La difesa del regime sanzionista e della internazionalità della S. d. N., è stata fatta dal sig. Paul Boncour, delegato francese e dai delegati della U.R.S.S., della Cecoslovacchia e del Governo di Barcellona, mentre Lord Cranborne ha sostenuto che la migliore soluzione del problema era di rinviarne la discussione, ultimo tentativo di salvataggio compiuto dal Governo britannico nella pesante situazione creatasi. Altre voci discordi (il Messico che vuol rafforzare i legami fra i membri, la Grecia e la Bulgaria che insistono sull'inutilità di una discussione in assenza degli Stati maggiori), hanno posto in evidenza la divergenza delle idee e degli interessi, ma al di sopra di questi dibattiti si è affermata limpidamente l'endata di sfiducia da cui sono colpiti quegli Stati i quali nel meccanismo societario avevano pensato di riporre il fondamento delle proprie garanzie ed al cui beneficio avrebbero dovuto giocare quelle disposizioni che essi sono primi a voler respingere nell'interesse della loro stessa sicurezza. Quanto al risultato questo è stato il solito: il rapporto generale del Comitato dei 28 non presenta infatti nè contenuto nè carattere conclusivi, rinviando l'insieme delle questioni per cui quest'ultimo si era adunato, all'esame della prossima assemblea.

L'importanza dell'atteggiamento assunto da varie Delegazioni nel corso delle discussioni svoltesi trova il suo maggior risalto negli energici interventi, in sede di votazione del rapporto, dai Rappresentanti del Cile e della Svezia. Il Delegato Cileno, dopo aver constatato i risultati negativi del Comitato dei 28 ha espressamente dichiarato che il suo Governo, fino a che continui la presente situazione, si riserva di adottare nei confronti della S. d. N., in generale l'atteggiamento che le circostanze potrebbero consigliargli. Il sig. Eden, a nome del suo Governo, ha dichiarato che ove questo debba decidere in pratica un atteggiamento prima che la questione del meccanismo sanzionista sia stata definitivamente chiarita, esso si considererebbe libero di assumere una linea di condotta conforme ai punti di vista in precedenza espressi dal suo rappresentante nel Comitato della riforma del patto.

La questione cinese

Il Consiglio frattanto, al lato delle discussioni sulla vitalità della Lega, era chiamato a darne la prova sul terreno della pratica nei riguardi di talune questioni particolari.

Le conclusioni cui si è giunti sono le seguenti:

1.o Di fronte alle petizioni dei Circoli israeliti mondiali a favore dei correligionari romeni è stata esclusa la possibilità della procedura d'urgenza, e presa una decisione che ha egualmente scontentato tutti gli interessati: la creazione, cioè, di un Comitato formato dal Presidente in carica del Consiglio (Iran) e dai Delegati francesi e britannico, Comitato incaricato di «seguire la questione e di esaminare un rapporto», che il Governo romeno farà pervenire prima del Consiglio di maggio; scontenta la Romania, di non veder rigettato il ricorso e del fatto che è stato ammesso il Comitato il Rappresentante dell'Inghilterra che ha tanto difeso le proteste israelite; scontenti i Circoli ebraici che per la lunghezza della procedura e per la mancanza di ogni impegno da parte romena.

2) Per la questione delle elezioni del Sangiaccato di Alessandretta per le quali la Turchia aveva mosso lagnanze in merito ai dubbi metodi di manipolazione elettorale adottati dal Segretariato, si è finito per riconoscere l'utilità delle dirette intese tra gli interessati (Francia e Turchia) ammettendo questi ultimi (come sembra sarebbe stato logico fare fin da principio) nella Commissione incaricata di stabilire il sistema elettorale.

3) Più dibattuta e più interessante è stata la discussione sul conflitto cino-giapponese. Già sin dall'apertura del Consiglio il Delegato cinese si era scagliato contro «quella piattaforma di banalità e di inazione» che la Lega è ormai divenuta, «la quale, da quando esiste non a visto il suo prestigio e la sua autorità scesi ad un livello più basso». Di poi, facendo leva sulle dichiarazioni di fedeltà alla Lega ed ai suoi principii pronunciate dai Delegati delle grandi Potenze, Welington Koo ha fatto conoscere che il suo Governo si proponeva chiedere l'applicazione delle sanzioni contro il Giappone. La richiesta ha incontrato la disapprovazione di tutte le Delegazioni, eccettuata quella Sovietica, in quanto sia l'una che l'altro delle decisioni che avrebbero potuto venir prese, accoglimento o rigetto della domanda, sarebbero state egualmente esiziali per la Lega. Si era, dopo lunghi sforzi, pervenuti ad una soluzione intermedia: di riprendere cioè la risoluzione del 5 ottobre, nella quale si invitavano gli Stati membri «ad esaminare in quali misure possano accordare il loro aiuto alla Cina», allo scopo di trasformare «l'aiuto individuale» in «aiuto concertato». Ma è tosto apparsa la gravità delle conseguenze che una simile decisione, apertamente sostenuta dal Delegato sovietico, avrebbe potuto comportare. Di fronte all'atteggiamento degli Stati Uniti, i quali presenti o non, hanno pur fatto conoscere che si atterranno all'attuale politica di stretta neutralità, le Delegazioni britannica e francese hanno fatto marcia indietro: escluse le sanzioni, escluso l'aiuto concertato, altro non è rimasto che varare un progetto di risoluzione che sviluppi il concetto di «assistenza individuale», progetto concertato tra Francia, Inghilterra e Russia. Al progetto si è opposto energicamente Beck, il quale ha fatto rilevare che esso era stato preparato, ed adottato in una riunione di Potenze fuori delle riunioni del Consiglio con una proceduta arbitraria ed illegale.

L'agonia societaria

Il Ministro Beck ha poi abbandonato Ginevra. Il Consiglio, quindi, il quale avrebbe dovuto chiudere lunedì 31 le sue sedute, è rimasto aperto, malgrado la precipitata partenza dei primi Delegati delle grandi Potenze, per cercare una formula, sempre di aiuto individuale, ma ancor più mitigata, nella quale il preciso invito alle Potenze di concertarsi fra loro sia sostituito con l'espressione di una semplice speranza: formula che permetta al Governo Polacco di astenersi, e che pur abbia l'aria di una rinnovata condanna al Giappone.

E' stata pertanto approvata una risoluzione nella quale «si nota con rincrescimento che le ostilità siano continuate in Cina, e si deplora tanto più l'aggravamento della situazione, visti gli sforzi del Governo Cinese per la ricostruzione del Paese, e, richiamando alla più seria attenzione l'appoggio morale dato alla Cina con la risoluzione del 6 ottobre che raccomandava ai membri di astenersi da ogni azione suscettibile di indebolire la sua resistenza, nonchè di esaminare in quale maniera essi potrebbero, a titolo individuale, porgerle aiuto, si confida che gli Stati particolarmente interessati in Estremo Oriente non la scieranno sfuggire l'occasione per esaminare la possibilità di altri mezzi adatti a contribuire ad un equo regolamento del conflitto».

Tale risoluzione, della quale il Delegato cinese non poteva mostrarsi naturalmente soddisfatto, è stata votata con due astensioni: una del rappresentante polacco, il quale ha dichiarato, riprendendo i concetti già espressi dal Ministro degli Esteri che il progetto era stato preparato da un gruppo di Potenze soltanto e che quindi la Polonia non poteva associarsi: l'altra, per gli stessi motivi, dal rappresentante peruviano.

Si è quindi chiusa il 2 corrente la centesima sessione del Consiglio fornendo le prove più chiare delle conseguenze prodotte dall'uscita dell'Italia. Tra coloro che proclamarono morto l'Articolo 16, fra coloro che lo dicevano vivo e coloro che ne chiedevano il rafforzamento, si è affermata la discrepanza delle idee, il contrasto delle posizioni: l'antitesi degli interessi: in una parola, si è constatata ancora più l'assenza di ogni unità della superstite Lega....

I tentativi e le manovre franco-britannico-sovietiche non hanno servito a mascherare la eralità, dalla quale, possono trarsi le seguenti conclusioni:

1) Che una parte degli Stati si considera fin da ora liberata da ogni obbligo di assistenza collettiva;

2) Che alcuni altri, senza averlo dichiarato esplicitamente, non hanno nessuna intenzione di applicare il Patto;

3) Che la S. d. N. si è ridotta, e si sta riducendo, a una combinazione franco-anglo-russa, alla quale è accodato qualche piccolo Stato satellite.

Un battaglione della polizia coloniale in partenza per Addis Abeba

ROMA, 7 sera

Stamane S. E. Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, si è recato a Tivoli per visitare la scuola di addestramento della polizia coloniale e per passare in rivista il battaglione di marcia che tra pochi giorni partirà per Addis Abeba col 4.o scaglione. Il battaglione, dopo aver sfilato col passo romano, ha ascoltato le parole incitatrici del Sottosegretario che, nell'esprimere il suo vivo elogio, ha tracciato i compiti nobili ed elevati che per volere del Duce la polizia coloniale deve disimpegnare nelle terre dell'impero.

Nicola di Grecia aggravato

ATENE, 7 sera

Le condizioni di salute del Principe Nicola di Grecia si sono aggravate. Lo stato del malato desta viva preoccupazione.

Urto fra due autotreni
5 morti e 9 feriti

PARIGI, 7 sera

In seguito ad uno scontro fra due autotreni, presso la stazione di Randonai, si deplorano 5 morti e 9 feriti, due dei quali versano in grave stato.

Noto pilota americano inghiottito dall' Hudson

NEW YORK, 7 sera

Il noto pilota Fraser, che era partito da Detroit con un nuovo monoplano, che doveva consegnare a New York, è precipitato presso l'Accademia militare di Mest Point, e il suo corpo è stato inghiottito dalle acque dell'Hudson.

Bollettino del tempo

ROMA — Massima 1, min. 7.
BOLOGNA — Massima 9, min. 8.
TORINO — Massima 9, min. —2.
MILANO — Massima 10, min. 2.
GENOVA — Massima 16, min. 8.
VENEZIA — Massima 11, min. 3.
FIRENZE — Massima 1,3 min. 6.
ANCONA — Massima 10, min. 5.
CAGLIARI — Massima 14, min. 8.
BARI — Massima 12, min. 6.
CATANIA — Massima 14, min. 7.
MESSINA — Massima 13, min. 10.
TRIESTE — Massima 13, min. 8.
TRIPOLI — Massima 13, min. 6.
RIMINI — Massima 10, min. 3.
RODI — Massima 16, min. 11.

PER LA STITICHEZZA
prendere prima del pasto della sera un
GRANO di VALS
che regolarizza le funzioni digestive
PRODOTTO ITALIANO
In tutte le farmacie L. 4,50. Rapp. Lab. G. Manzoni & C. — Via V. Vela 5 — MILANO.
Aut. Pr. Milano n. 3999 del 28-1-1937

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-167
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Prof. Comm. Oreste Bonazzi
Primario Ospedale Provinciale
riceve per
Malattie Nervose e Mentali
dalle 14-16,30 - Barberia, 30 - Tel. 23914
BOLOGNA

Baldini dott. Agostino
Gabinetto Dentistico
Protesi dentaria
Tutti i giorni non festivi ore 8-12 - 14-18
PADOVA Via San Francesco 22 - Tel. 24-229

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dott. L. TARGON - PADOVA
Piazza Castel'o 1
ASMA RINITE SPASMODICA NEUROARTRITISMO SIMPATOSI - NEVRALGIE (sciatica trigemino) e VERTIGINI FUNZIONALI
A TRIESTE - Hotel Centrale, 1-3 ogni mese
» FIUME - Hotel Reale, 4-6 » »
» VENEZIA - Hotel Cavalletto 7-9 » »
» UDINE - Aotel Italia 10-12 » »
» VERONA, Hotel Accademia 13-15 » »
» TRENTO - Hotel Savoia 16 18 » »
» TREVISO - » Stella d'Oro 19-21 » »
» PADOVA - Hotel Regina 22-24 » »
(A. P Treviso N. 28990 San. 12-8-36-XIV)

Calli ai Piedi
Usate il Nuovo Callifugo del Cav. U. Banchi
preparato nella Farmacia del Cinghiale di Firenze
Liquido e in Cerottini
Si vende in tutte le Farmacie

FOSFOIODARSIN
"SIMONI"
E' IL RICOSTITUENTE RAZIONALE PER GLI ELEMENTI CHE LO COMPONGONO E PER LA RAPIDA ASSIMILABILITA'.
Se il vostro farmacista è sprovvisto, richiedetelo al Laboratorio FOSFOIODARSIN Padova.
D. P. Padova 2083-1

Pali per sostegno
Tronchi di Pino e di Abete provenienti da diradamenti, indicatissimi per sostegno di vigne, berceaux, ecc. ecc.
Altezza da m. 4 fino a m. 8-10.
Stab. Forestale A. ANSALONI
BOLOGNA (Pontevecchio)
Via Oretti, 14 - Telef. 22250
Negozio, Via Pignattari, 3 - Telef. 25952
Catalogo delle piante e sementi, gratis a richiesta.

LOTTERIA DI TRIPOLI
I biglietti sono in vendita

Pubbl. aut. Pref. Milano N. 45 706.

Amare

In questi venti secoli, dacchè fu proclamata dal Figlio di Dio sulla terra affannosa, la Legge dell'Amore ha trovato innumerevoli seguaci. I pessimisti lo negano, ma se ci guardiamo con occhi sereni, ci accorgiamo commossi che la nostra è una civiltà cristiana, che ha lentamente ma sicuramente proceduto verso la meta assegnata. Uomini volgari, donne di poca levatura obbediscono a questa legge venti volte al giorno: un po' per rispetto umano e per riguardo all'opinione pubblica, un po' per l'influsso di sedimenti spirituali depositati negli spiriti da generazioni, spesso per cosciente e volontaria soggezione a un ideale mal compreso ma così grande e luminoso che ogni rozzezza e durezza d'animo deve inchinarglisi prima o poi.

Un vecchio, lungo la strada, inciampa e cade; mentre si rialza a fatica gli si fa intorno un capannello di gente pronta a soccorrerlo, già in ansia per lui. C'è, in quel gruppo eterogeneo, una studentessa con i libri sotto il braccio, una signora elegante, un operaio con la tuta unticcia, un uomo autorevole, che, appena se ne intravveda la necessità, si scopre essere per l'appunto un medico, due o tre giovanotti della classe media, premurosi di rendersi utili, più i curiosi, bambini e mendicanti. Tutti mostrano nel viso la compassione, negli atti una fraternità umanissima e non di rado lo spettacolo di quella sollecitudine si rivela uno dei più meravigliosi che la strada possa offrire. Vien fatto di pensare che Cristo è presente, in mezzo a quelle dieci o dodici figure senza importanza. Può darsi che ciascuno di loro sia in fondo al cuore un peccatore o un pagano ma in quell'attimo, con quella parola di conforto sulle labbra, con quel sorriso incoraggiante testimonia del trionfo di una civiltà millenaria. Certo, di tutti i mali umani nessuno è stato vinto da tanta carità e meno di tutti la miseria che specialmente negli ultimi cent'anni è stata combattuta come un fiero nemico. Il cervello umano ha escogitato innumerevoli mezzi per distruggerla con risultati per lo più dubbi: sembra, che quanto più l'uomo s'illude di cancellare questo gran male dal mondo, tanto più il male s'approfondisca e s'allarghi. In compenso la povertà ha risvegliato un interesse sempre più vasto e profondo: non c'è quasi più nessuno che viva negli agi, incurante delle sofferenze e delle privazioni altrui. Se qualcuno vuol chiudersi nel suo guscio, se vuol rifiutare la sua pietà, la società lo prende per il collo, lo obbliga a ficcar lo sguardo nell'oscuro e freddo riparo dove il fratello suo patisce, strappandogli di mano l'obolo che voleva risparmiare. Se non ama, deve fingere l'amore e a forza di fingere finirà forse col comprendere e sentire. La legge lo dominerà e assorbirà, come ha assorbito gli altri; la Forza, che si trasmette a grandi ondate di strato in strato della società, gli darà moto, detterà i suoi gesti, lo farà sottomesso, convinto e, forse presto, un propagandista assetato di proseliti...

Sì, sotto questo aspetto, di amore verso gli umili, i deboli, i poveri, credo che a osservare attentamente gli ultimi impulsi delle masse umane, si potrebbe notare un progresso immenso. Se si procedesse in questa proporzione, vale a dire se guerre, rivoluzioni, flagelli, non agissero in senso inverso, ridestando gli istinti egoistici, i nostri figli sarebbero destinati a vivere su una terra rigenerata dall'Amore. Si potrebbe dire, per condensare l'idea in una immagine, che tutti gli uomini oggi guardano in giù, verso i più piccoli, con vera passione; sembra un campo di spighe inchinate dal vento. Ma a osservare bene, come fanno coloro che non si lasciano mai convincere da un'apparenza che induca all'ottimismo, la Legge dell'Amore va guadagnando e perde contemporaneamente terreno. Copre da un lato e lascia nudo dall'altro, come un panno troppo corto. Se parlo con dieci persone, rimango commossa dal tono con cui almeno otto di esse mi raccontano episodii di miseria e di dolore dei loro simili; posso intravvedere, spesso dissimulati con delicatezza, atti di solidarietà umana, che comportano veri sacrifici. In compenso, quelle stesse persone, piene di carità, se avrò l'imprudenza di nominare un ricco, un potente, un fortunato si esprimeranno in modo da farmi stupire. Che furore contenuto, che disprezzo! La stessa bocca che ha manifestato sentimenti tanto umani, trova parole roventi, crudeli, come se colui che ho nominato fosse un nemico. E nemico non è: non ha fatto a colui che lo accusa alcun male, qualche volta anzi si è mostrato compassionevole, ha perfino beneficato. Ma non gli si perdona di aver danaro o influenza o di aver visto una sua impresa coronata dal successo, di aver incontrato e unito alla sua vita l'uomo o la donna che pareva destinato da Dio a dargli pace e felicità. E' spregevole perchè non soffre o perchè sembra che non soffra, che possegga per l'appunto quello che manca al suo vicino e di cui il vicino sente, forse a torto, la privazione. Ci sono donne che passano la loro vita a soccorrere i bisognosi e che mettono in quest'opera una grazia squisita; ma diventano aspre, anzi implacabili al contatto con qualcuno che sembri al di sopra o al di fuori della necessità. I loro occhi sprizzano scintille, le loro parole si fanno pungenti, feriscono con compiacenza, quasi con la soddisfazione di un dovere compiuto. Forse immaginano di conquistare, col rimprovero fraterno, un'anima alla loro volontà di dedizione? Niente affatto, son capaci di respingere un soccorso offerto dalla mano odiata. Non riescono a risalire la corrente, a mutar direzione alla loro benevolenza. Il ricco, il potente, il fortunato, diventa un reprobo: se la sua vita è pura, se la sua attività è innocente, se anch'egli si prodiga per gli altri, diventa più odioso. La bontà lo lascia fuori dal suo cerchio: troverà adulatori, clienti, amici interessati, ma si sentirà respinto da coloro che hanno veramente ricchezza di spirito. Non se ne accorge, è vero; crede per lo più alle falsità che gli dicono per ottenere il suo appoggio in questo o in quel campo, dove gli è dato dominare. Eppure a poco a poco entrerà in lui un'aridità, destinata a consumare le sue riserve d'amore: sarà cattivo, perchè è trattato da cattivo, superbo perchè tutti temono il suo orgoglio, egoista perchè la sua offerta verrà troppo spesso respinta.

Amare. Quando dettò la sua Legge, Cristo vide tutti gli ostacoli che si frapponevano a che fosse diffusa nell'universo: prima quelli di una società pagana e egoistica, avvezza a respingere i deboli, più tardi quelli di una società volta interamente verso quelli che erano stati dapprima trascurati. Disse allora — Amate i vostri nemici — prevedendo il rodìo, il malvolere che nell'anima di un uomo è creato dalla prosperità di un altr'uomo. Seppe che l'invidia avrebbe un giorno creato il nemico anche là dove non era inimicizia e che il comandamento più arduo della sua Legge sarebbe stato un giorno, proprio quello che dapprima appariva più facile. « Amate i vostri nemici ». Questo è arduo anche sovrumano, quasi impossibile, anche per le anime pure. Ma dovremmo tentare: siamo deboli tutti, cediamo senza tregua all'istinto che ci porta a disprezzare un uomo, uno sconosciuto per lo più, perchè scende da un'automobile costosa, una donna perchè indossa una veste ricca e che le dona. Amare. Da secoli la legge ha suonato dolcemente all'orecchio umano, l'abbiamo intesa, sappiamo che essa è quasi sinonimo del precetto: siate buoni e felici. Eppure non la seguiamo che a metà, oppure soltanto da un lato: non vediamo che essa ingiunge nel tempo stesso di non odiare. Mascheriamo col nome di austera virtù, l'ultima piazzaforte del nemico annidata nel nostro cuore. Abbiamo visto il male enorme che questa segreta riserva mentale ha prodotto negli individui e nelle nazioni, sangue, rovine, miseria infinita e non ci lasciamo persuadere dall'evidenza. Soltanto quando avremo rovesciato le ultime barriere, quando saremo tanto padroni di noi stessi da stendere la mano ai grandi della terra con la stessa fraternità con cui la porgiamo ai più piccoli, la Legge dell'Amore sarà solidamente stabilita fra noi e sentiremo di nuovo echeggiare il coro angelico, promettente pace agli uomini di buona volontà...

Emilia Salvioni

Un apologeta dei primi secoli

contro i "riti della terra" e contro il comunismo

Si indispettiscono acremente e ti guardano, con due occhiacci di compassione, i teoreti razzisti, qualora ti provi a rinfacciare a loro, quello che è chiaro e innegabile: voi riesumate un passato, superato e inglorioso; roba di troppi secoli fa, la brodaglia che, come si fa dei beveroni alle bestie, vi scalmanate a allestire a coloro che, nolenti o volenti, sono costretti a subire l'insania delle vostre idee e a abituarsi alle vostre, ahimè troppo indecorose, pratiche rituali.

A sentir loro, niente invece di più glorioso e potente della loro nuova religione tedesca; al cristianesimo tutte le condanne e ostracismo alla Bibbia, nonchè bando assoluto al nome di Cristo e alla sua Chiesa. Non c'è bisogno di tanti Sacramenti; ne è necessario uno; la religione della razza lo possiede: il sacramento del sangue e della terra, per cui la divinità si manifesta e si realizza l'onore.

Le istituzioni di Lattanzio

Ho qui davanti il libro « Le Divine Istituzioni » di Firmiano Lattanzio. Un africano cristianizzato, vissuto nella seconda metà del secolo III e morto, almeno è reputato, nelle Gallie, nella prima metà del secolo IV. Chissà che qualche pagina di questa sua opera apologetica non sia stata suggerita dalla conoscenza anche dei riti delle popolazioni nordiche, tanto desiderose, come ci fanno sapere i razzisti, «dell'Unità e della natura sotterranea»! Fatto sta che sono una testimonianza apologetica di prim'ordine ed è bene risentire la voce di questo pagano studioso, che il Cristianesimo convertì e trasformò, senza menomarne la elevatura, ma consolidandola e illuminandola. A pagina, dunque, 135 dell'opera su menzionata, si legge:

« ... *V'è chi ha tratto origine dal cielo, e adora e si prostra a cose terrene. E' giusto quindi ripetere dall'alto, donde il nostro sguardo possa spaziare ampiamente e così che a tutti possa giungere all'orecchio, quel famoso verso di Persio:*

O anime rivolte verso la terra e prive d'ogni scintilla di divino!

Volgete il vostro sguardo al cielo: è stato il vostro Dio Creatore che v'ha chiamato alla contemplazione di esso: fu lui che a voi concesse il volto che può affissarsi nell'alto, e voi lo curvate a terra: siete voi che abbassate a quanto è umile e dispregevole il vostro pensiero, che, come il vostro corpo, dovrebbe guardare al suo Creatore e Fattore sublime: par quasi che vi pentiate di non esser nati quadrupedi!... Non è lecito mettere la creatura fatta ad immagine e somiglianza divina, alla pari con gli esseri terreni, che guardano proni la terra. Perchè voi, rinunziando ai benefici celesti, di cui Dio ha voluto esservi prodigo, vi prostrate spontaneamente a questa nostra terra? Voi, infelici, vi confondete con quanto è umile e terreno, allorchè, andate cercando in basso, quanto invece dovreste cercare nell'alto dei cieli... Ebbene disprezzate la terra che è stata posta sotto i piedi vostri, mantenete il corpo nella sua dignità e efficienza: esso, voi lo riceveste da Dio, ardito e puro, perchè voi poteste volgere gli occhi e il pensiero a Lui, che ne fu il Creatore... ».

Pazzesche testimonianze

Dinanzi a queste potenti espressioni, si rimpicciolisce e appare, in tutta la sua mostruosità, il razzismo. Rileggete ora questo passo di uno dei padri della nuova religione:

« ... *Nessuna sacra scrittura è così grande come il mondo e la vita stessa... Sacra ci è la terra, poichè in essa vive profondamente Dio. Quanto più addentro si scruta l'essenza delle cose terrestri, tanto più si scopre la lontananza da Dio: così si insegna una sorta di Cristianesimo orientale. Noi sentiamo altrimenti. Ovunque, dove l'occhio scrutatore e la potenza della vita sanno penetrare nel cuore delle cose, ci si incontra in Dio, che là dentro opera e vive... E in quanto la terra ci è sacra, perciò noi l'amiamo, non solo con caldo amore ma con fede nei doni che essa ci dispensa, con profondo rispetto e senso di responsabilità: il pane della terra, l'acqua che ci disseta e rinfresca l'amore terreno, l'abbraccio dei corpi e delle anime, la forza che ci sorregge, il coraggio nella lotta... questi sono i nostri sacramenti, i sacramenti della terra che per noi sono più veri di tutti gli altri* ».

Potremmo continuare con simili pazzesche testimonianze. Lattanzio le chiama credenze da stolti:

« *Coloro che non sono illuminati da luce di saggezza vera, peccano in due modi, sotto due punti di vista. In primo luogo perchè considerano, più che Dio stesso, gli elementi di cui il mondo consta e che sono opera di Dio; di poi, perchè fanno oggetto di culto questi stessi elementi primitivi...* ».

Ritratto perfetto del razzismo, che considera sacri gli elementi terreni e che restaura il culto primigenio di questo.

Il Nostro conclude:

«*Chiunque pertanto cerca di mantenere saldo ed intatto il principio superiore dell'uomo e della sua natura razionale, si sollevi dalla terra, e con nobiltà di pensiero e d'intendimento volga gli occhi al cielo: non cerchi Dio sotto i suoi piedi, nè tragga di sotto alle sue orme, quello che possa essere per lui oggetto di venerazione (perchè tutto quello che è sotto all'uomo, deve necessariamente essergli inferiore e soggetto), ma lo ricerchi nell'alto, nelle sfere più sublimi e più perfette, perchè niente vi può essere più grande dell'uomo, se non ciò che sta sopra di lui. Iddio è più grande infatti dell'uomo: ma sta più in alto di lui, non è a lui inferiore, e tu lo devi andar cercando non nel basso, ma nelle regioni più luminose e superne* ».

Una critica antica ma potente

I comunisti si vantano d'avere un'origine assai remota; di risalire a Platone. Dopo molti secoli, difatti, quello che fu un sogno ideale di Platone, oggi, è una, non prospero-sa e pacifica, ma paurosa e atroce realtà. Una realtà che ha insegnato troppe cose, ma della quale non c'era affatto bisogno, per conoscerle, se già un filosofo di 16 secoli fa le aveva previste e condannato il sistema, come contro natura. I capitoli XXI e XXII, difatti, delle «Divine Istituzioni» contengono la confutazione più rigida del comunismo, tantochè, svincolata la prosa da questa sua forma strutturale ancora troppo pesante, potremmo confondere le pagine di Lattanzio, con quelle di qualche critico recente. Ecco come si esprime, in proposito, Lattanzio:

« *Sotto l'indirizzo di Socrate, a Platone non sfuggì che l'essenza della giustizia consiste nell'uguaglianza, nella parità, se è vero appunto che tutti nascono in una condizione eguale: quindi affermò che gli uomini non abbiano nulla che possa dirsi loro proprio; per chiamarsi uguali realmente, tutto sia fra loro in comune, secondo quello che reclama un principio superiore di giustizia. Questo si può ammettere anche, finchè magari si parli di denaro; ma come tale premessa sia, del resto impossibile e quanto sia ingiusta, io lo potrei dimostrare con molti argomenti. Ammettiamo infatti che questo principio possa verificarsi: ebbene tutti dunque saranno sapienti e disprezzeranno il denaro; ma questo principio della comunione dove lo portò? Anche i matrimoni, egli sostenne, dovevano essere comuni.*

Bella davvero, quell'uguaglianza platonica! E dove se ne sono fuggiti, il pudore, la castità, la fede coniugale; e se tu distruggi tutto ciò, ogni base di giustizia viene certamente ad essere scalzata. Lo stesso Platone ci è venuto a dire poi che le città sarebbero felici, se vi regnassero i filosofi o i re la facessero un po' da filosofi: dunque tu daresti la sovranità ad uno di tanta giustizia, di tanta equanimità, da togliere ad alcuni quanto loro spettasse, per dare ad altri quello che non fosse di loro appartenenza; uno che non fuggirebbe dal gettare nel fango il pudore e l'onore delle donne: ma tutto ciò non fu fatto, non che da nessuno sovrano, nemmeno da tiranno alcuno. E quale fu la linea che lo guidò in questo strano e biasimevole divisamento. Egli pensò così: la città sarà concorde e legata da vicendevoli vincoli d'affetto, qualora tutti siano, a loro volta, di tutti, e mariti e padri, e mogli e figli. Ma che razza di confusione è mai questa fra le genti umane? Come si può mai fissare e mantenere saldo l'amore fra gli uomini, se tu non conosci precisamente l'oggetto dell'amor tuo? Chi potrà amare una donna ed esser l'oggetto dell'amor suo, se non avranno lungamente fatto vita comune, e se il senso di devozione e la fede scambievolmente mantenuta, non avranno suscitato e alimentato un amore profondo fra i due? questo principio altissimo di superiore virtù, non può trovar luogo in unioni promiscue e che hanno, a loro base, la soddisfazione dei sensi ».

L'ordine e il caos

E' ammirevole il modo, con cui Lattanzio, seguendo il suo ragionare, sa precisare categoricamente l'assurdità dell'uguaglianza comunista, accennando sufficientemente alle cause. L'esperienza poi della Chiesa gli insegna come solo mediante la carità cristiana e le virtù, si potrebbe, qualora queste fossero profondamente penetrate, nell'animo non di uno, ma di tutti gli uomini, realizzare, anche sulla terra, quello che è una beata ed eterna fruizione, in cielo, dell'eterna Bontà.

« *Chi dunque intende dare agli uomini una linea di giustizia e di uguaglianza, non deve togliere loro i vincoli matrimoniali e le ricchezze, ma la presunzione, la superbia, l'orgoglio, così che i potenti e chi gode privilegi e influenze, sappiano di non differenziarsi affatto dai più miseri ed umili. Quando i ricchi siano stati spogliati della loro arroganza e dell'ingiustizia sopraffattrice, non importerà affatto se vi siano ricchi e poveri: sereni ugualmente saranno gli animi; ma tutto questo non si può raggiungere, che attraverso la religione di Dio. Platone credè d'aver trovato la giustizia, mentre le scalzò e ne demolì ogni base; perchè essa deve essere l'unione intima, non di quanto vi può essere di fragile e di caduco, ma dei cuori e degli spiriti. Se la giustizia è la madre di tutte le virtù, quando queste vengono singolarmente abbattute, ne viene, ad essere distrutta anch'essa* ».

Il caos della vita comunista in Russia, fa fede alle parole di questo Apologeta del Cristianesimo, tanto che possono facilmente sembrare un'analisi psicologica dell'esperienza russa, dove l'uguaglianza sociale ha distrutto tutte le virtù e infranta la giustizia.

« *La proprietà — continua — contiene in sè esca di colpe e di virtù, la comunione dei beni non presenta altro, se non la sfrenatezza e la licenza d'ogni vizio...* ».

I razzisti e i comunisti che si gloriano d'essere, ciascuno contro l'altro, e, tutti e due, contro la Chiesa, i nuovi salvatori dell'umanità, rileggano pure Platone e ritornino ai riti della foresta, ma si indugino, di grazia, almeno un momento, su questi antichi difensori della verità, tipo Firmiano Lattanzio, che parlarono già come i difensori di oggi, e vinsero, salvando la società. Tirate poi le somme, dovranno convincersi, una buona volta, che la parte recitata da loro è fuor di luogo e inumana.

Amleto Pompili

La vita delle opere d'arte

e la competenza e probità dei loro medici....

Il prof. Ferdinando Galli da Matelica, ci invia la seguente lettera intorno ad argomento assai scottante che fu già trattato nelle nostre pagine: la conservazione e il restauro dei dipinti su tela e su tavola. Conveniamo con lo scrivente che molto vi è da fare perchè si guardi davvero nelle file dei restauratori e troviamo utile la proposta di un Albo professionale della categoria. Sull'argomento saremo lieti di tornare quando sarà necessario.

La mia lunga pratica professionale di restauratore di opere d'arte mi ha portato ad una tale sensibilità che mi rende sempre più diffidente del mio lavoro e di quello dei miei colleghi e quando sono chiamato a risanare un'opera d'arte antica sento i miei polsi tremare per le gravi responsabilità che assumo.

Purtroppo questa sensibilità non esiste in molti sedicenti restauratori che si accingono a cuor leggero al lavoro senza pensare se questo loro lavoro sarà capace di salvare o di assicurare nel tempo la vita di un capolavoro.

La mia esperienza mi dice dunque che pochi sono i veri tecnici del restauro e purtroppo non molti i Direttori di Gallerie che con sapienza sovraintendono alla conservazione del patrimonio artistico italiano.

Per dimostrare come ciò che affermo abbia solidità di argomenti e che meriti di essere seriamente considerato in alto loco, mi soffermo per ora sul restauro di opere pittoriche su tela e su tavola.

L'empirismo che purtroppo dilaga nella nostra professione ha portato all'uso di mezzi meccanici che sono assolutamente nocivi alla pittura su tela e su tavola. Uno per esempio molto divulgato è quello dell'uso della cera vergine per consolidare o fissare le particelle di colore cadente dal dipinto.

La cera non ha sufficiente potere adesivo e, d'altra parte, per detergere un dipinto dalla cera, qualora se ne presentasse la necessità, occorre rivolgersi a solventi potenti e pericolosi, se non addirittura micidiali per le conseguenti spellature, svelature ed altri inconvenienti alla pasta colorante in dissoluzione.

La cera è una sostanza emolliente, grassa, che non essica mai, che risente degli sbalzi di temperatura e delle variazioni igroscopiche dell'atmosfera: affidare il colore ad una pasta molle, instabile, alterabile, mi fa l'impressione di una casa fondata sulla melma.

Un dipinto consolidato con la cera significa metterlo in cattive condizioni per l'avvenire, in quanto, se un giorno si dovesse operare il trasporto, questa operazione si renderebbe non solo ardua e difficile, ma anche pericolosa per la conservazione effettiva dell'opera d'arte stessa.

Contro l'abuso della cera intendo lanciare l'allarme e mi varrò di tutti i mezzi per combattere questo abuso veramente deleterio.

Ciò non si basa soltanto sulle mie argomentazioni o deduzioni, ma anche sul giudizio di tecnici d'indiscusso valore e perizia.

Valga per oggi citare alcune dichiarazioni molto esplicite. Il prof. Renato Mancia Direttore dell'Accademia nazionale del restauro, dice: « La cera vergine non può essere usata convenientemente come sostanza collante atta a fissare particelle di colore cadente, perchè manca del potere adesivo necessario ».

Il prof. Giuseppe Grassi, Capo Comunità dei Restauratori di Opere d'arte afferma: « Foderare e rinsaldare il colore con la cera, è lavoro sollecito, ma non consigliabile ». Il prof. Mauro Pelliccioli, restauratore della Pinacoteca di Brera mi scrive: « Sono d'accordo con lei che la cera non si deve adoperare per saldare il colore e tanto meno per foderare le pitture, per le ragioni da lei esposte».

Il mio allarme è dunque giustificato ed io mi rivolgo sopratutto ai Direttori di Gallerie coscienziosi affinchè siano presi i provvedimenti del caso e perchè s'indaghi sui procedimenti tecnici usati dai restauratori delle dipendenti gallerie affinchè le opere d'arte a loro affidate non subiscano l'oltraggio che purtroppo è stato attuato su molti capolavori da incoscienti rabberciatori, che si qualificano per restauratori mentre dovrebbero essere messi una buona volta in disparte per incoraggiare i veri tecnici del restauro.

A quando l'istituzione dell'Albo dei Restauratori?

Fernando Galli

LA CULTURA

di San Carlo Borromeo

Si suol dire di San Carlo Borromeo che non avesse cultura personale e che però tutta la lode di lui consista nelle grandi cose ch'egli operò con una passione di giorno in giorno crescente e con un'intensità ammirevole dagli anni del suo servizio politico-religioso presso gli organi centrali della Chiesa, ai fianchi di Papa Pio IV, fino agli ultimi giorni della sua vita dopo un lungo e laborioso ventennio di arcivescovado milanese in un periodo storico quanto mai difficile e denso di avvenimenti profilatisi subito dopo il diffondersi delle nuove correnti d'oltr'alpe. Se, in realtà, il Borromeo non fu nè un dotto nè un erudito di professione, è stato tuttavia un personaggio di buona cultura, a cui non mancò lo sforzo della propria educazione letteraria e teologica nè la tendenza a sviluppare presso gli altri gli studi. Un giudizio su questo aspetto della figura del Borromeo è dato da Mons. Galbiati, precisamente in un articolo del presente fascicolo di febbraio degli *Echi di San Carlo Borromeo*, la magnifica rivista che si pubblica per onorare il gran Santo attraverso una serie di studi e di monografie a carattere storico a cui il Centenario ha dato felice occasione. Nell'articolo di Mons. Galbiati, che è il direttore della Rivista, si riferisce pure, con interesse, intorno all'atteggiamento del celebre scienziato Gerolamo Cardano verso il Santo.

Ma nello stesso fascicolo il Gorla descrive a vivi colori la fervida vigilia di San Carlo in procinto di venire a Milano a prendere possesso della sua dignità di Arcivescovo del gregge lombardo: vi si parla anche dei suoi generosi propositi, della riforma della corte pontificia, degli atti del Concilio di Trento, del Catechismo romano, e vi si fa parola del suo valoroso Vicario generale Ormaneto. Vi affiora la grande figura del musicista Palestrina.

A sua volta il prof. Giovanni Soranzo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore continua a trattare con la sua vasta competenza storica l'argomento interessante dei rapporti della Repubblica veneta col Borromeo sulla scorta dei documenti degli ambasciatori di quella Repubblica; mentre lo storico svizzero Wymann riferisce un gustoso spunto sull'educazione seminarile di soggetti svizzeri nei seminari milanesi ai tempi del Santo. Il Vianello, invece, accresce di un'altra fronda l'annoso albero genealogico Borromeano, innestandovi una sesta sorella di San Carlo, di cui finora era ignota l'esistenza. Maurizio Cogliati porta un breve giudizio del Cardinal Baronio sul Santo.

Naturalmente anche questo fascicolo è ricco di belle e significative illustrazioni. Gli *Echi di San Carlo Borromeo* si pubblicano mensilmente presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, in bella veste tipografica.

LE RIVISTE

« Rivista dei giovani »

per la cultura e la vita cristiana - Pubblicazione mensile - Anno XIX - N. 1. Sommario del N. 1 del 15 gennaio 1938:

Il 31 gennaio 1888, ore 4.45 — Scorribanda mensile (Tebaldo Pellizzari) — A.A.S.S. (D. Angelo Ascanti) — Una lapide per la conversione del Manzoni (Don Cojazzi) — Impressioni a San Rocco (Giuseppe Dalla Torre) — Ora ci vedo! (Don Cojazzi) — Alla Spagna (paesia) (Emilio Gibellini) — L'apostolato dell'amicizia (Giacomo Maffei) — Frammenti e commenti: Tredici vite di giovani offerte a Dio per Don Bosco - Ciò che può e vuole dare e ciò che non può e non vuole dare il Papa - La promessa per arginare la bestemmia e il turpiloquio - La nuova costituzione dello Stato Irlandese: Eire... - Poeti classici italiani sci-muniti... (a. c.).

RACCONTO DI CARMEN SYLVA PIETRA ARSA

Era superba, molto superba, la bella Pauna. Non per niente aveva quei grandi occhi, quelle nere sopracciglia e quel severo naso aquilino. Aveva la bocca grande, ma ben delineata, e quando rideva o parlava apparivano due file di perle bianchissime. Le nere trecce dei capelli formavano intorno a quella testa come una corona, e il nomignolo di «Pui de imparat» (figlia dell'imperatore), che le aveva dato per ironia la gente del luogo, le era veramente appropriato per la sua alta statura, per l'incedere maestoso e per la testa che portava diritta. Tuttavia, ella non era tanto superba per non voltarla, quella testa, quando passava Tannas, e per non ascoltarlo quando, al ballo della *Lora*, le parlava. Ma se qualcuno alludeva a quest'amore, Pauna avvampava in viso, e una sua risposta secca arrestava l'impertinente.

I giovinotti del villaggio invidiavano Tannas, specialmente quando seppero che i due giovani s'erano fidanzati.

Scoppiò la guerra. Tannas dovette partire con l'esercito verso il Danubio. Pauna trattenne le lagrime al cospetto della gente, e nessuno osò domandarle se piangesse in segreto.

Ella, da quel momento riuscì sempre a essere nel villaggio una delle prime ad aver notizie dell'esercito; e quando giunse l'eco delle prime battaglie, dovette appoggiarsi alla croce di pietra, all'ingresso del villaggio, lei, la forte Pauna, presa da vertigine. E da allora non potè più trovar sonno durante l'intera notte; anzi doveva spesso lasciare acceso il lume per non vedere il fantasma che la perseguitava: l'immagine di Tannas coperto di ferite, agonizzante, morto.

Una tetra notte ella stava, ancor vestita, appoggiata alla sponda del letto, e non si accorgeva che qualcuno girava presso la casa e spiava dalla piccola finestra della sua stanza. Ella non sapeva di esser bella, così, con le mani incrociate su le ginocchia e i grandi occhi spalancati, fissi nel vuoto.

Si udì picchiare alla finestra. Ella scattò in piedi, soffocando un grido, e volse l'occhio, cercando di penetrare l'oscurità. Le parve di udire Tannas, e, nello stesso tempo, si sentì chiamare dolcemente per nome:

— Pauna, mia cara Pauna, esci, corri da me; non temer nulla, sono io, Tannas, sono io!

Pauna aprì la porta. In un istante fu fuori, si sentì prendere per la mano; ma si svincolò con forza, dicendo:

— Sei tu, proprio tu, o è forse qualcuno che si burla di me?

— Sì, Pauna, sono io: senti il tuo anello e qui, al collo, la medaglia d'argento. Non ne potevo più. Volli persuadermi che mi eri rimasta fedele.

— Chi dunque ti ha cacciato dall'esercito?

— Me? Nessuno.

— Nessuno! E tu sei qui? La guerra è dunque finita?

— Oh! no. Si combatte sempre; ma io fuggii segretamente, per amor tuo, Pauna.

— Per amor mio? — disse ella vivamente. — Credi tu dunque ch'io mi rallegri sapendo di avere per fidanzato un disertore? Vattene!

— E' dunque questo il tuo amore, Pauna? Tu mi mandi a morire, tu distruggi le mie più care speranze?...

— Va dove vuoi. Solo ricordati di ciò che ti dico: io non sarò mai tua moglie, perchè non posso accettare per marito un uomo che disprezzo!

— Ah, tu ami un altro!

— No, Tannas, io non amo che te, te solo; per te vegliai e pregai lunghe notti, ma non avrei mai pensato di amare un codardo!

Pauna si nascose il volto fra le mani e si mise a piangere.

— Credevo che tu mi avresti accolto con gioia e che mi avresti nascosto.

— Oh! vergogna! — esclamò lei. — Oh vergogna ch'io sia tua fidanzata! Ma te lo giuro: il Bucegi brucerà prima ch'io sia tua moglie!

— E io ti rispondo, — gridò Tannas — che non mi rivedrai se non storpiato o morto!

I due fidanzati si scambiarono uno sguardo così vivo, che i loro occhi brillarono nella notte.

D'improvviso il cielo si illuminò di un riflesso rossastro; e allorchè essi alzarono gli occhi, la punta di una rupe del Bucegi sembrava divampare. La fiamma divenne sempre più abbagliante, tanto che pareva uscissero stelle a fasci. I vicini aprirono le finestre: gli uni si misero a gridare che la foresta era in fiamme, gli altri che la montagna bruciava. I cani abbaiavano, i galli cominciarono a cantare.

Pauna allora prese Tannas per le spalle e, spingendolo lungi, gli disse:

— Va, fuggi prima che qualcuno ti veda, o io muoia di vergogna!

Poi si ritrasse, chiuse impetuosamente la porta e spense il lume. Con il cuore palpitante seguì Tannas che se n'andava, dileguandosi nelle tenebre. Guardò la montagna che bruciava e che a poco a poco ritornava oscura. Non rispose quando vennero a chiamarla per farle vedere il miracolo.

Da quella notte Pauna divenne estremamente pallida. Non sorrideva più, ella che amava tanto celiare; e ai motteggi che qualcuno le indirizzava, non rispondeva più con una delle sue solite arguzie. Lavorava senza profferir parola, e talvolta si sentiva così stanca, che era costretta a sedersi sul margine della fontana per bagnarsi la fronte scottante. Spesso si mirava tristamente nello specchio dell'acqua e gettava al Bucegi uno sguardo pieno di terrore.

Intanto si sparse la voce che Tannas fosse venuto al villaggio; qualcuno pretendeva di averlo visto alla luce della montagna sfavillante e di aver anche riconosciuto la sua voce e quella di Pauna. Quando ella ne fu interrogata, grosse gocce di sudore le brillarono su la fronte e intorno alle labbra, che le tremarono leggermente nel rispondere:

— Oh, non era forse tutto oscuro e silenzioso nella mia casa mentre la montagna bruciava?

La madre di Pauna scrollò la testa, si morse le labbra e affermò che in questo secolo perverso accadevano cose incredibili.

Giunse presto la notizia di una sanguinosa battaglia. Questa volta Pauna fu l'ultima a saperlo. Ella corse subito a casa, fece un piccolo involto, nascosto in un fazzetto della *mamaliga* e una di quelle zucche secche e vuote che servono da bottiglia; e a sua madre, che le chiedeva ansiosamente ove volesse andare, rispose:

— Non aver pensiero, mamma; ritorno presto.

Il crepuscolo della sera scendeva sul campo di battaglia; migliaia di morti e di feriti giacevano sul terreno, molti cavalli si contorcevano nell'agonia o si trascinavano zoppicanti con la testa ciondoloni. L'esercito era raccolto intorno a dei grandi fuochi e non si accorgeva più dei gemiti che giungevano dal campo di battaglia. Tra le file, intanto, si aggirava, sola, una donna di alta statura, dopo aver cercato e chiesto invano di Tannas per tutto l'attendamento. Ella si avvicinava, impavida, tanto agli amici che ai nemici, porgendo da bere ai feriti, esaminando i cadaveri da vicino.

Ormai era notte. La luna rischiarava tragicamente quel luogo d'orrore. E la fanciulla girava ancora da una parte e dall'altra, s'inginocchiava qua e là, traendosi al seno la testa di un moribondo, o cercando sui cadaveri orribilmente sformati un anello alla mano, una medaglia d'argento al collo. Una sola volta fu presa da spavento, vedendo delle donne che spogliavano un cadavere e udendo lo scricchiolio delle ossa delle dita cui strappavano gli anelli. Fuggì, ma ritornò tosto per esaminare quel morto.

Per tutto il campo regnava il silenzio. E Pauna non era ancor stanca: cercava dovunque alla luce lunare; talvolta chiamava sommessamente: — Tannas! — Ma spesso alla sua voce rispondeva un gemito. Ella allora si avvicinava, dava da bere al ferito e si alzava subito, scrollando tristamente il capo.

Già spuntava l'alba e impallidiva la luna, quando, a un tratto, ella scorse qualche cosa che luccicava sopra un corpo immobile. Corse a quella volta e si trovò presso un soldato mezzo spogliato, la cui mano rattrappita, su la quale brillava un piccolo anello, stringeva così forte un oggetto legato al collo, che i profanatori di cadaveri avevano certamente rinunziato ad aprirgli le dita. Pauna, riconoscendo il suo anello, gridò:

— Tannas! —

E svenne al fianco di lui, il cui volto, coperto di sangue, era appena riconoscibile. Dopo pochi istanti ella riprese i sensi, cominciò a lavare il viso amato e vide che gli occhi e il naso erano stati tagliati da un colpo di sciabola; ma si accorse tuttavia che il sangue sgorgava ancora. Capì che Tannas viveva. Gli bagnò le labbra e gli fasciò la ferita con un fazzoletto. Egli, sentendosi chiamare per nome, stese le mani e toccò lungamente il volto di Pauna per riconoscerla.

— Pauna mia — sussurrava egli con fioca voce — lasciami morire, sono cieco, non valgo più nulla al mondo.

— Sì, sì, — rispose ella — tu sei il mio fidanzato, il mio tesoro e, se Dio vorrà, sarai presto mio marito. Ma zitto, ora, zitto!

. . . .

Sono scorse molte settimane da quella mattina; lunghe settimane, durante le quali Pauna ha vegliato notte e giorno al letto di Tannas e l'ha curato senza un minuto di riposo

Un bel giorno si videro due pellegrini salire l'erta del villaggio: un cieco con un mantello da soldato e la medaglia d'onore sul petto, e una fanciulla che lo guidava amorosamente, dicendo ai viandanti con un luminoso sorriso su le labbra:

— Ecco il mio fidanzato: egli è un eroe; guardatene il segno sul petto.

— E sul viso! — soggiungeva Tannas, sospirando.

Mai nel villaggio furono celebrate nozze simili. La gente accorse da ogni luogo per compiangere la bella Pauna, moglie di un cieco. Ma ella diceva sorridendo:

— Io ne vado superba! Ho per marito un eroe, e, con l'aiuto di Dio, sono forte: io posso lavorare per due.

Il monte che s'era visto bruciare fu chiamato «Pietra arsa»; e i mandriani e i cacciatori di camosci giurarono di avervi trovato il giorno dopo le rupi interamente carbonizzate.

(Trad. Pilade Beltrame)

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO — NUMERO 700

La grandiosa celebrazione del centenario

di S. Vincenzo de' Paoli

con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo

Domenica scorsa Udine ha celebrato l'apoteosi di S. Vincenzo, il Santo della Carità, nel secondo centenario della sua canonizzazione, con uno slancio, un entusiasmo straordiario. In circostanze, come questa, erompe e si manifesta con splendore e forza l'anima profonda di Udine, anima veramente religiosa, cattolica. Il fiore della cittadinanza ed una moltitudine enorme, continua, pressante, seria e devota ha presenziato ai riti della festa nella Basilica delle Grazie e nella Casa dell'Azione Cattolica.

Da ciò si vede che i Santi sono possenti, anche S. Vincenzo; si comprende che mettono radici fonde nei cuori; si comprende che S. Vincenzo, il Santo della Carità, ha messo radici profonde nel cuore di Udine.

Nella Basilica delle Grazie

Tre giorni di predicazione e divozioni erano preceduti nella Basilica delle Grazie, davanti al nuovo altare di S. Vincenzo. Il popolo rispose ed intervenne affollato, devoto, fedele. Domenica mattina, alle 7, il rev.mo mons. cav. uff. Dell'Oste all'altare del Santo celebrò la Messa prelatizia della Comunione generale. Una moltitudine straordinaria si accostò alla Santa Messa, iscritti dell'A. C. e no; parrocchiani e di altre parrocchie; della città e dei paesi. La vista era commovente ed assieme impressionante.

Alle 9, pure all'altare di S. Vincenzo, la Messa del Povero, assistita da una schiera di Poveri e dai membri della fiorente benefica istituzione cittadina. Per questa domenica, S. Francesco, Poverello di Assisi, aveva passato la Messa ed i Poveri a S. Vincenzo de' Paoli, Santo della Carità.

Il Pontificale del Pastore

Alle 10, nella Basilica splendente di luci, fiori ed apparati celebrava una solenne Messa Pontificale S. E. Rev.ma ed Ill.ma mons. Arcivescovo. Assisteva il Collegio dei Parroci urbani; erano presenti il Consiglio Generale e Particolare della S. Vincenzo, Dame e Damine e Confratelli; la Giunta Diocesana di A. C. e molte personalità: i Padri Cappuccini e i Padri Stimatini; v'erano rappresentanze delle Associazioni di A. C. parrocchiali ed urbane con un festoso dispiegamento di vessilli.

Al Vangelo S. E. mons. Arcivescovo tenne l'omelia pastorale in commemorazione di S. Vincenzo de' Paoli e del secondo centenario della sua elevazione agli altari. Con elevati pensieri e toccanti parole, quasi sviluppando l'epigrafe da mons. dott. Drigani dettata e apposta sulla facciata della Basilica, S. E. fece vedere in S. Vincenzo il genio prodigioso della Carità, e come Udine è stata nobilitata dalle istituzioni e confortata dalla beneficenza da Lui ispirate. Premesso che Dio aveva dato al Santo un'indole misericordievole, lo aveva preparato alla sua missione e lo aveva fatto vivere in tempi opportuni per il compimento della medesima, S. E. a sommi capi enumerava il gran bene fatto dal Santo a vantaggio delle anime ed a sollievo dei corpi, e come quel tanto bene si estese dappertutto, si è perpetuato in virtù della Congregazione della Missione e delle Figlie della Carità, di cui S. Vincenzo è fondatore, e per l'attività indefessa delle Dame e Damine e della carità e delle Conferenze di S. Vincenzo, che si innestano al grande albero delle opere vincenziane. Il bene compiuto da queste istituzioni qui ad Udine è immenso nel campo spirituale e noto solo a Dio: nell'ordine corporale è pure grandissimo: basta sapere che in questi ultimi dodici anni si son erogate in sussidi L. 1.118.000 vale a dire poco meno di L. 100.000 all'anno; nel 1937 L. 140.000. Sono cifre assai ragguardevoli, se si riflette che Udine non è città grossa e non abbonda di ricchezza e di industrie. S. E. concludeva professandosi grato per tanto bene operato nel nome di S. Vincenzo ed auspicava che la centenaria commemorazione dia nuovi impulsi all'attività delle istituzioni vincenziane in Udine e nell'Arcidiocesi.

Durante la Messa Pontificale fu perfettamente eseguita la rinomatissima « Messa Eucaristica » del Maestro prof. don Pigani, composta ed inaugurata nel Congresso Eucaristico Diocesano del 1907.

Nel pomeriggio furono celebrati i Vespri dal Rev.mo Vicario Generale accompagnati da perfetto canto gregoriano. La maestà dei riti e perfezione del canto conferivano un tono nobilissimo alla celebrazione del Santo; ma oseremo dire, che una speciale, straordinaria celebrazione ed esaltazione di Lui veniva fatta dall'enorme moltitudine che fu presente nella Basilica a tutti i riti, come affascinata dalla figura e dall'anima del Santo della Carità.

Nella Casa dell'Azione Cattolica

A sera, nel salone di via Treppo, dove la Scuola di Cultura Cattolica tiene le domenicali frequentatissime conferenze, venne fatta la celebrazione diremo artistica di S. Vincenzo. Già molti minuti prima dell'inizio, era tanta ressa dentro e fuori del salone, che si dovette provvedere a sospendere e regolare l'affollamento. Nella moltitudine si scorgeva il fiore dell'aristocrazia e gentilezza d'Udine, i rappresentanti delle Conferenze di S. Vincenzo, Dame della Carità e Confratelli, personalità ecclesiastiche, militari e civili.

Quando entrò S. E. mons. Arcivescovo lo salutò una salve d'applausi. Con S. E. erano il rev.mo Vicario Generale e il Presidente della G. D. di A. C. La Scuola Corale dell'Istituto Magistrale Arcivescovile di mons. dott. Margreth, diretta dal Maestro prof. don Pigani, eseguì il meraviglioso coro « Alla Vergine » del Tomadini. Poi il rev. prof. dott. don Biasutti, direttore della Piccola Casa Ozanam, tenne la commemorazione di S. Vincenzo. Tracciò con tocchi magistrali la figura del Santo in sè, innamorato di Dio e del bene degli uomini, ottimista, attivissimo instancabile creatore di opere e ricreatore d'uomini. Poi tracciò la figura di S. Vincenzo. Umile figlio di contadini, sacerdote nel 1600, laureato in Teologia, cappellano delle galere, schiavo a Tunisi, fondatore dei Preti della Missione, delle Figlie della Carità e delle Dame della Carità; fondatore di innumerevoli orfanotrofi ed ospedali; intelligente e solertissimo soccorritore delle miserie materiali e morali del popolo. Era l'epoca di Luigi XIII e Luigi XIV, di Richelieu e Mazarino, di Cartesio. Però era anche epoca di guerra e distruzioni, di infiniti mali materiali e morali. Su questo campo Vincenzo de' Paoli fu ben più grande di coloro; ed il suo nome e la sua opera sta nella eterna sublime storia di Cristo. Le vivaci rievocazioni del prof. Biasutti scuotevano e commovevano l'enorme uditorio, che lo applaudì calorosamente.

La Scuola Corale dell'Istituto Magistrale Arcivescovile perfettamente eseguiva il coro « Alla Carità » del Rossini. Così aveva termine la commemorazione di S. Vincenzo alla Scuola di Cultura Cattolica; anzi chiudevasi l'intero ciclo delle celebrazioni del sublime Santo della Carità.

Non dimenticati in questa circostanza, anzi specialmente ricordati furono i Poveri, quelli che S. Vincenzo chiamava « i miei amici » con dolce serietà ed importanza. Quasi dimenticati sembrarono le umili Ancelle della Carità di S. Spirito, figlie pie e benfiche del Santo, e i Padri Lazzaristi o della Missione di via Rivis, generosi ed umili figli di S. Vincenzo; ma non erano dimenticati! Su loro, presenti e quasi confusi in tanta solennità e gioia, si appuntavano gli occhi di tutti con simpatia e gratitudine come se vivo e presente con loro sia ancora il grande Padre della Carità.

Le onoranze alla salma

di don Carlo Turchetti

Sabato mattina hanno avuto luogo, nella Metropolitana, le onoranze alla salma del venerando sacerdote don Carlo Turchetti.

Alla mesta cerimonia presenziava il clero ed il Capitolo Metropolitano al completo, numerosi sacerdoti, e conoscenti.

Dopo la Messa funebre, celebrata da Mons. Dott. Benedetti, arciprete della Metropolitana, con accompagnamento della Cantoria di S. Cecilia, la salma è stata portata al Camposanto.

Numerose erano le corone inviate dai fratelli e nipoti. Reggevano i cordoni mons. Vale, mons. Dall'Ara, don Gentilini e don Lucis. Il feretro era accompagnato dai parenti, seguivano numerosi sacerdoti; il labaro della Confraternita del Santissimo Sacramento e numerosi conoscenti ed estimatori. Al Cimitero la salma del compianto don Turchetti è stata tumulata nel luogo riservato ai confratelli del SS. Sacramento.

Ai fratelli e parenti tutti del venerando don Carlo, rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

S. E. il Prefetto insedia il Consiglio provinciale

dell'Unione famiglie numerose

Domenica mattina nel Palazzo della Provincia S. E. il Prefetto ha insediato il consiglio direttivo provinciale dell'Unione nazionale famiglie numerose alla presenza di tutte le massime gerarchie e dei podestà del Friuli. Esso ha esposto quanta importanza assume la nuova istituzione creata per volontà del Duce. Con Sua E. il Prefetto giungono il federale console Rinaldi e il comandante il corpo d'armata S. E. il Generale Guzzoni. Sono presenti pure gli on.li Volpe, Pisenti, Tullio, Fancello, S. E. il Senatore Mori, Mons. Nigris per S. E. l'Arcivescovo, il comandante Pagani, l'on. Medaglia d'Oro Barnaba Podestà di Udine, il generale Rovere, il procuratore del Re Comm. Alborghetti, il Presidente del Tribunale comm. Natale, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e i podestà della provincia.

S. E. il Prefetto inizia la cerimonia con il saluto al Duce; quindi con elevate parole illustra lo scopo dell'unione famiglie numerose che raccoglie la parte più sana e bella della nazione e afferma che la famiglia sana e numerosa risponde ai fini della nazione, dell'umanità e di Dio. Ha risposto il Cav. Vecchia presidente del comitato provinciale affermando che l'Unione assolverà il suo compito con onore, amore e sollecitudine.

Dopo il discorso del Cav. Vecchia fu tenuta la prima riunione del consiglio provinciale con la presenza di S. E. il Prefetto e del Federale.

Nell'Unione Commercianti

Abbonamenti al periodico « La panificazione »

Il Sindacato Fascista Panificatori raccomanda agli associati di abbonarsi al periodico « La Panificazione » organo ufficiale della Federazione Nazionale, del massimo interesse per la categoria.

La quota di abbonamento annuo è di L. 30; le adesioni si raccolgono presso gli Uffici dell'Unione e delle Delegazioni Mandamentali.

Varie

Cesira Cecconi da Udine causa una caduto dalla bicicletta ha riportato la frattura della gamba sinistra. Trasportata al nostro ospedale è stata giudicata guaribile in 40 giorni.

Interruzione transito

Oggi 8 febbraio sarà interrotto il transito al passaggio a livello della ferrovia Molin Nuovo-Godia.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Conferenza S. Vincenzo del Cristo.

In memoria di Cesare Varnerin: Famiglia Silvio Romanelli L. 20; Famiglia Pellegrini L. 10; Famiglia Linda G. L. 5.

Offerte pervenute all'Istituto mons. Tomadini: co. G. Vanni degli Onesti L. 100; N. N. L. 300; cav. Pietro Fantoni in morte di D. Carlo Turchetti L. 10.

Varie

I prestiti famigliari

Venerdì 4 febbraio, si è riunito il Comitato per la concessione dei Prestiti famigliari. Presiedeva il preside comm. dott. Raffaele Pagani. Delle 126 domande presentate, 108 sono state accolte per l'ammontare complessivo di L. 151.600, mentre 18 sono state escluse perchè mancavano nei richiedenti i requisiti di Legge.

Nelle quattro adunate tenute fino ad oggi, il Comitato ha concesso, nella Provincia di Udine, prestiti famigliari per L. 489.600.

Una denuncia

Ugo Zucchiatti fu Valentino, da San Vito di Fagagna, è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria, quale autore del furto di una bicicletta.

Latterie in contravvenzione

Verdiana Lodolo da S. Gottardo e Giovanna Gentilino, da Godia, sono state poste in contravvenzione e denunciate al Pretore, perchè vendevano latte scremato.

Infortunio

Ottavio Ulivini da Cassacco, raccogliendo della legna nel suo orto, con un pezzo di legno si è prodotto una ferita perforante all'oculare destro. Trasportato al nostro Ospedale, è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Istituto di cultura fascista

Conferenza

Oggi martedì, alle ore 21 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, *Diego Valeri* parlerà sul tema: « La poesia di Gabriele d'Annunzio ».

L'ingresso è libero.

Trattoria Comunale

Martedì mattina: Spaghetti al ragù - Riso e fagioli - Manzo brasato - Cotechino - Contorni.

Sera: Riso e patate - Pasta al sugo - Costolette alla milanese - Contorni.

DALLA PROVINCIA

LAVARIANO

Il Parroco di Lavariano derubato

Ignoti, dopo aver forzato una finestra, sono penetrati nella canonica del parroco di Lavariano, don Lorenzo Castellani. Vi hanno asportato generi commestibili ed altri oggetti, per un valore di circa mille lire. Il furto è stato denunciato.

ALESSO

Un benefattore

che risponde al nome di Stefanutti Natale qui nato, ora residente a Buttrio, si ricordò, in questi giorni, della chiesa che lo vide rigenerare al Signore. Fece alla sua chiesa un'offerta non indifferente: L. 1000.

Il primo Venerdì del mese si onorò il Sacro Cuore con una numerosa, devota Comunione. Bravi, o cristiani alessesi, continuate con fervore sulla via del bene chè mai ve ne pentirete. Una buona mamma, al suo bimbo, sovente sovente gli ripete: *a far bene si può sperar bene; a far male si può sperar solo male.* Massima mai scordata da quella creaturina.

CODROIPO

Audace furto

Ignoti malviventi sono penetrati nel negozio di lane e filati del signor Cesselli Paolo ed hanno asportato merci per oltre L. 15.000. Dei ladri nessuna traccia.

Movimento della popolazione

Denuncie ricevute durante il mese di gennaio 1938 nell'intero comune:

Nati 29; morti 19; matrimoni 8; immigrati 63; emigrati 18.

PALAZZOLO

Incendio

Nella casa di Fabio Todone era scoppiato un piccolo incendio. Il pronto intervento dei famigliari e vicini è riuscito a domare il fuoco, il quale stava già prendendo vaste proporzioni. I danni si aggirano sulle duecento lire.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

7 Febbraio 1938-XVI

NATI	5
MORTI	12
MATRIMONI	6

RIASSUNTO SETTIMANALE

NATI	42
MORTI	41
MATRIMONI	10

Stato Civile

(5 febbraio 1938)

Nati: Di Sarò Carla di Pier Giuseppe — Canciani Dino di Giovanni — Tami Maria di Olivo — Tami Guido di Olivo — Papa Franco di Germino — Pantaleoni Bruno di Agostino — Sferragatta Enrica di Michele — Valle Carlo di Mario. — Illegittimi: 7.

Pubblicazioni di matrimonio: Coss Vittorio pittore decoratore con Baldan Silvia modista — Chiri Pietro macellaio con Deotti Olga tessitrice.

Matrimoni: Vecchio Antonio agricoltore con Miculini Ada casalinga — Sione Vittorio agricoltore con Zilli Ernesta casalinga — Della Vedova Gino impiegato con Zuliani Giuseppina commessa.

Morti: Ciani Italia fu Valentino di anni 66 casalinga — Stefanutti Francesco fu Antonio di anni 57 fabb. mobili — Mattiuzzo Gino di Emilio di anni 11 scolaro — Domini Federico di Ambrogio di mesi 2 — Martina Giovanni di Galliano di giorni 22.

PALAZZOLO SULLO STELLA

Il Federale inaugura il Dopolavoro agricolo a Piancada

Sabato 5 febbraio, il Segretario federale ha inaugurato a Piancada il Dopolavoro aziendale agricolo (il primo provinciale dedicato ai rurali). La cerimonia ha dato luogo a un festoso raduno di popolo. Milizia, fascisti, dopolavoristi, reduci e associazioni di arma erano ad attendere il Console Rinaldi. L'Ispettore di Zona, Gregorotti, a nome di tutti i fascisti rurali, ha espresso al Federale la riconoscenza della laboriosa popolazione della Bassa Friulana, la quale si ritiene mobilitata per raggiungere la vittoria autarchica. Il Presidente del Dopolavoro di Piancada, camerata Messina, ha poi illustrato l'attività e lo sviluppo sempre crescente del Dopolavoro Aziendale.

Il Federale, dopo essersi compiaciuto per quanto è stato fatto, ha ricordato le provvidenze del Regime per migliorare le condizioni dei lavoratori.

Il console Rinaldi, accompagnato dagli altri gerarchi, ha poi visitato i locali del Dopolavoro, soffermandosi a lungo. Alla partenza il Federale è stato salutato dalla immensa folla con poderosi «A noi!».

S. DANIELE

Beneficenza

Offerte pervenute all'E. C. A.: Consorzio Agrario Cooperativo lire 150; Cesare Fiorucci 200. L'Ente beneficato ringrazia.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Medaglia d'oro

L'ispettore Sardo Marchetti, per oltre quarant'anni prodiga tutte le sue ottime doti d'insegnante all'apostolato della nostra Scuola Elementare: prima maestro, poi direttore didattico ed infine ispettore.

Giustamente fu insignito della medaglia d'oro dei Benemeriti dell'Educazione Nazionale.

La solenne cerimonia di consegna si svolse domenica scorsa, 6 corr., alle ore 11, nell'aula magna delle Scuole Elementari.

Alla presenza delle autorità scolastiche, civili, politiche, militari e religiose e di una lunga schiera d'insegnanti, amici ed ex allievi, il R. Provveditore agli Studi, professore Bortolotti, dopo aver pronunciato un vibrante discorso illustrando la grandiosa opera che l'ispettore Marchetti svolse in seno alla Scuola, puntò sul petto del festeggiato la medaglia d'oro. Una fanciulla della 5.a classe elementare, a nome di tutta la scuola, offrì un mazzo di fiori freschi con delicate parole. Il Maestro Marzona di Verzegnis, con un discorso di alto compiacimento ed ammirazione, presentò all'ispettore Marchetti, per incarico di tutto il Corpo insegnante del Circondario, un artistico album con i nomi degli offerenti della medaglia d'oro. Appropriate parole indirizzò pure il Preside prof. Andreazza.

L'ispettore Marchetti, commosso per tanta dimostrazione d'affetto, ringraziò con nobilissime espressioni.

Col saluto a S. M. il Re Imperatore, a S. E. il Duce si sciolse la cerimonia.

NON OCCORRE
recarsi personalmente. basta telefonare al N. 4-24 per ordinazioni di mazzi, canestri, corone e qualsivoglia altro lavoro in fiori freschi o decorazioni.
REGALIAMO per le corone, nastro e dicitura
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-24

CRONACA DI PORTOGRUARO

Un quinquennio di amministrazione del Comune

(*seguito e fine*)

Azienda Posteggio: la gestione pure appaltata alla S. A. «La Daziaria», si è tradotta in una economia di circa L. 6000 annue, risultante dalla differenza fra le spese di gestione precedentemente sostenute e l'aggio contrattuale.

Azienda Funeraria: l'appalto conchiuso nello scorso settembre — il Comune di Portogruaro diversamente dal sistema seguito da altri Comuni esercita direttamente il servizio dei trasporti funebri con diritto di privativa — non comporta un aggravio di tariffa e rappresenta una modestissima riduzione sugli introiti (circa 1700 lire annue) corrispondente al costo del nuovo servizio mediante autobara, servizio ampiamente compensato dalla sua efficienza e decorosità.

Lavori pubblici: dopo qualche anno di laboriosa attesa hanno trovato esecuzione le opere per l'ampliamento dell'acquedotto e per la sistemazione stradale del centro urbano: opere rispondenti ad esigenze di primaria importanza e fra loro legate da rapporti di interdipendenza.

L'acquedotto di Portogruaro costruito nel 1908, risultava da tempo insufficiente ai bisogni della popolazione, specie in seguito allo sviluppo demografico degli ultimi anni. Avveniva così che la popolazione rurale fosse in gran parte esclusa addirittura dal beneficio dell'acquedotto, data la deficenza del numero delle fontane pubbliche ed il loro inevitabile inaridimento nei periodi di maggior consumo, mentre anche nel centro urbano la mancanza di una adeguata pressione nelle condutture veniva ad impedire il funzionamento dell'acquedotto nei piani superiori proprio nella stagione estiva in cui all'aumento del bisogno corrisponde quello del consumo. Con quest'opera si preventivava una spesa di Lire 970 mila che fu ridotta a L. 873 mila in sede di approvazione superiore e si concretò poi in un importo sensibilmente minore in seguito al ribasso di asta conseguito nella misura del 20 per cento.

Altre opere meritevoli di menzione vengono qui sottoelencate: 1932, concorso nei lavori per la nuova pavimentazione di Via Mazzini e Borgo S. Giovanni, riatto parchi Rimembranza con sostituzione dell'alberatura, notevoli riatti ai fabbricati scolastici urbani.

Summaga e Lison, 1934, riatto pavimentazione in asfalto dei sottoportici nel centro, sistemazione completa delle segnalazioni stradali, provvista di tre fari automatici di segnalazione nei crocivii interni, costruzione di 8 cripte porticali nel Cimitero urbano e di ossari nei cimiteri di Pradipozzo e Lison. 1935, costruzione nuova scuderia per cavalli stalloni in Foro Boario, riatto generale degli uffici municipali, riatto e sistemazione dei locali sede delll'Ufficio del registro e dell'Ufficio distrettuale delle imposte. 1936, impianto riscaldamento a termosifone nelle scuole urbane, costruzione di altre 8 cripte porticoli nel cimitero. 1937, sistemazione dei locali ad uso sede del Consultorio dell'Opera Maternità e Infanzia. Nel corso del quinquennio fu inoltre provveduto a rimettere in efficenza oltre 25 chilometri di strade vicinali da molti anni abbandonate ed importanti dal lato agricolo.

Illuminazione pubblica: sono da ricordarsi in questo campo i provvedimenti adottati per l'ampliamento della rete esistente di pubblica illuminazione con l'installazione di 25 nuove lampade, di cui 13 nel centro e 8 nelle frazioni. Venne altresì attuata la trasformazione dell'impianto esterno del centro urbano mediante l'applicazione totalitaria di nuove armature a globo smerigliato. Attraverso favorevoli accordi conclusi con la Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto e col Consorzio Bonifica di Lugugnana si creava inoltre la possibilità di dotare di energia elettrica la frazione di Lugugnana. I lavori per l'installazione del relativo impianto si poterono contenere nella modesta spesa di L. 10.200 a carico del Comune.

Trasporti e Comunicazioni: i servizi di comunicazione con i centri viciniori sono rappresentati dalle autolinee congiungenti Portogruaro con Pordenone, Motta di Livenza e Caorle, attraverso il territorio della maggior parte dei Comuni del Mandamento. La prima non è sovvenzionata mentre per le altre il Comune contribuisce secondo accordi definitivi nel 1932 e 1934. Esiste però una vasta zona di particolare importanza agricola che attende di essere collegata col capoluogo mediante un servizio regolare di trasporti. Sotto questo rispetto il Comune ha da tempo avanzate opportune proposte ad una Ditta attrezzata per l'assunzione della costituenda autolinea Portogruaro-Lugugnana-Latisana, che risulta già fornita della prescritta concessione ministeriale e che dovrebbe entrare in attività nella prossima primavera.

Anche il servizio d'autotrasporti dei passeggeri tra il centro e la stazione ferroviaria, gestito fino al 1934 in economia dal Comune, è stato sistemato mediante appalto, la cui gestione incontra il generale favore.

Sanità igiene: la vigilanza igienica nei suoi molteplici campi d'azione, la profilassi, le disinfezioni vennero assiduamente curate, come del resto è stato intensamente curato il servizio relativo alla sorveglianza annonaria.

Polizia urbana: tale materia venne ampiamente disciplinata ed aggiornata alle esigenze attuali con la recente emanazione dei nuovi regolamenti di Polizia urbana, di Polizia rurale e di quello disciplinare per il Corpo dei Vigili.

Educazione Nazionale: fra le 44 classi elementari funzionanti nel territorio, sette vennero istituite nell'ultimo quinquennio, anche per intervento e col concorso del Comune che per l'arredamento straordinario sostenne una spesa di circa L. 40 mila. L'Istituto Filarmonico, le cui sorti da qualche tempo vennero risollevate ad un livello di alta dignità artistica ed organizzativa per l'opera del nuovo Commissario reggente, ha richiamato l'interessamento dell'Amministrazione che non mancò nei limiti del possibile di sovvenirne i bisogni mediante l'esecuzione di notevoli lavori di riatto alla sede in aggiunta al contributo annuo.

Assistenza: nel campo assistenziale il Comune, che al riguardo reca tradizioni di notevole liberalità, ha mirato ai maggiori conseguimenti compatibili con i propri mezzi e con i limiti legali imposti alle spese di carattere facoltativo. Qualche cifra, desunta dagli accertamenti medi del quinquennio basterà a dar la misura di taluni fra gli oneri più rimarchevoli sostenuti per la pubblica assistenza: ricoveri ospedalieri (spesa annua) L. 163.343; somministrazioni medicinali ai poveri L. 60.414; Contributo alla Congregazione di Carità L. 25.000; Contributo alla Colonia elioterapica e al Patronato Scolastico L. 13.000; sovvenzioni all'O. M. I. L. 4000; Premi demografici L. 27.335; nel periodo dal 1 Gennaio 1935 al 30 giugno 1937 furono erogati alle Opere Assistenziali contributi per Lire 25.000, consolidati nell'annuo ammontare di L. 10.000 a favore dell'E. C. A. di recente costituzione.

Appare assai chiaro dunque, attraverso la precisa eloquenza delle cifre, che in questo periodo in cui l'Amministrazione della cosa pubblica è stata saggiamente affidata alla diligente e amorevole guida del Co. Ing. Ettore De Gotzen si è compiuta, a servizio del progresso civile e del decoro cittadino, un'opera intensa e feconda sempre illuminata dalla grande luce dello spirito fascista.

Cambio della guardia in Comune

Ieri mattina, al Palazzo del Comune, in forma semplice e riservata, presente il Segretario capo dott. Adami, il conte ing. Ettore De Gotzen ha fatto la consegna al nuovo Podestà ing. Augusto Veronese.

La conferenza

Oggi, al Teatro Sociale, il senatore Innocenzo Cappa terrà l'annunciata conferenza sul tema: « Umanità e italianità del genio di Guglielmo Marconi ».

Per speciale disposizione della Presidenza, i soci in regola con la tessera avranno libero ingresso.

Pordenone

I corsi di cultura coloniale al Fascio Femminile

Mercoledì, 9 corr., alle ore 15, nella sede del Fascio femminile, verrà inaugurato il corso di cultura coloniale per le Donne fasciste. Il corso comprenderà 36 lezioni di storia, geografia, medicina, storia dell'artigianato, nonchè lezioni su problemi inerenti alle nostre Colonie.

Al corso, che sarà frequentato obbligatoriamente da tutte le dirigenti di zona, hanno già data la loro adesione numerose donne, Giovani fasciste e massaie rurali.

Le lezioni gratuite avranno luogo tutti i mercoledì, dalle 15 alle 18, per la durata di tre mesi.

Conferenze alle Organizzazioni giovanili del Regime

Dopo un breve rapporto del Comandante degli Avanguardisti, e dei Balilla, seniore prof. Pasquale Rossi, ieri presso la sede della G.I.L. ha tenuto una Conferenza il camerata Aldo Modolo del G.U.F. di Pordenone, insegnante presso il R. Istituto Tecnico, che ha esaltato l'annuale della fondazione della Milizia, con appropriate parole.

Assemblea dei panificatori

Domani, mercoledì 9 corr., alle ore 16, presso la sede del Dopolavoro, avrà luogo l'assemblea dei panificatori del mandamento di Pordenone, presieduto dal Presidente provinciale del Sindacato, assistito dal Direttore dell'Unione Commercianti. Tutti i fornai del mandamento sono quindi invitati ad intervenire.

Recipienti per liquidi infiammabili

In seguito all'interessamento del Sindacato dei droghieri, il Ministro degli Interni ha precisato che non c'è obbligo di acquisto di speciali recipienti per la vendita dell'alcool, benzolo, etere solforico ecc. L'obbligo dei recipienti speciali permane soltanto per la vendita del petrolio, benzina ed olii, combustibili e lubrificanti.

Automobile rubata... e restituita

Recatosi con la sua signora, per assistere ad uno spettacolo cinematografico al Cinema Roma, l'ing. Arrigo Tallon lasciava davanti al sottoportico del Teatro la sua Fiat 500. Ma quale ne fu la sorpresa dell'ingegnere al termine dello spettacolo, quando constatò che la macchina aveva misteriosamente preso il volo.

Senonchè la mattina seguente una auto vettura, abbandonata in via d'Aviano, veniva segnalata alla polizia, che riconosceva precisamente quella rubata all'ing. Tallon. Una provvidenziale gomma a terra aveva mandato a monte il piano dei ladri.

GORIZIA

Festa Salesiana al Collegio S. Luigi

Domenica 30 gennaio, S. A. Rev. Mons. Arcivescovo per la festa di S. Francesco di Sales e di S. Giovanni Bosco ha recato al Collegio Salesiano alla sua ambita presenza il dono più gradito.

Giunto alle 7,30, celebrò la Messa della Comunità ed alla Comunione generale rivolse agli alunni un affettuoso e ispirato fervorino.

Gli impegni del suo ufficio lo richiamarono in seguito in Arcivescovado, mentre la festa si svolgeva regolarmente alla Messa solenne cantata dai giovani in canto gregoriano.

A mezzogiorno S. A. Rev.ma si degnava di partecipare alla refezione coi Superiori del Collegio e approfittava per benedire la Mensa dei giovani chè, perfettamente allineati di fronte alle Mense degne della festa, lo accolsero con cordialissimo e prolungato applauso.

Alle ore 15 in Cappella S. A. R.ma rivolgeva ai giovani la sua afficace parola col celebrare la figura di San Francesco di Sales e di S. Giovanni Bosco nei quali rilevò la vita santamente vissuta nelle diverse posizioni sociali.

Singolarmente edificante fu il raffronto fra la giovinezza intensamente studiosa e purissima dei due santi, descrizione che fu un incitamento ed un monito.

Conclusa la funzione con la Benedizione Eucaristica impartita da S. A. Rev.ma, si passò al Salone Teatro per il trattenimento di proprogramma.

Erano presenti i giovani convittori e scelto pubblico.

Si degnò di assistere lo stesso Arcivescovo, la cui benevola presenza fu d'incoraggiamento agli spigliati attori.

La commedia « I due gobbi » in quattro atti e in costume goldoniano, riuscì brillante, oltre che per la bontà del lavoro, per la spedita e ben registrata recitazione degli alunni appartenenti alla quarta classe del Ginnasio interno meritandosi frequenti e nutriti applausi dal numeroso ed eletto pubblico.

Attenti al lupo!

Ci giunge la voce che nei giorni scorsi di bel nuovo hanno girato per le nostre contrade e per i paesi della Diocesi, prendendo come centro della loro propaganda il territorio di Monfalcone, certe dispensatrici di opuscoli protestanti. Noi ripetiamo la stessa raccomandazione fatta altre volte:

I cattolici stiano in guardia e non si lascino imbrogliare da questi lupi in abito femminile, che sotto il manto della religiosità cercano di spargere fra le nostre buone famiglie il mal seme dell'apostata Lutero e dei suoi degni compagni.

Libri ed opuscoli religiosi che non portino l'*imprimatur* ed il timbro di un Vescovo cattolico non entrino nelle vostre famiglie.

La torpediniera "Aretusa,, varata a Sestri Ponente

GENOVA, 7 sera.

Stamane nei cantieri di Sestri Ponente, presenti autorità e gerarchie, è stata felicemente varata la torpediniera *Aretusa* avente le stesse caratteristiche delle gemelle *Alcione* ed *Airone* recentemente varate.

✝

Santamente come visse confortata dai Santi Sacramenti nel pomeriggio di ieri ritornava a Dio l'anima benedetta di

Luigia Tecchio

fu Marcantonio

di anni 83

Ne dànno il triste annunzio le sorelle MARIA ed EMILIA, i nepoti TECCHIO e CREAZZO, i cugini CHIAMPAN, BELTRAME, MOLONE, DANIELI, implorando suffragi per l'anima della desiderata defunta.

Si dispensa dalle visite.

Per sua espressa volontà non mandare fiori.

Saranno invece gradite opere di bene.

Vicenza 8 Febbraio 1938-XVI.

I funerali seguiranno domani mercoledì 9 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione di Corso Principe Umberto 41.

Pompe e trasporti funebri G. Gianello e figlio - S. Stefano 5 tel. 1-19.

Ieri alle 21.30 si è chiusa cristianamente la vita esemplare di

Geppino Emiliani

di anni 78

I nipoti LUIGI, CLAUDIA e LAURA EMILIANI, CHECCO e ROSINA DONDARINI, i parenti tutti e la affezionata assistente DINA BEDINI ne danno il triste annuncio.

Non fiori; ma preghiere e opere di bene.

Bologna, 6 Febbraio 1938-XVI

TERZA EDIZIONE

L'insediamento dei Consigli provinciali
dell'Unione famiglie numerose

Ieri in tutte le città capoluogo di provincia si sono svolte, in forma solenne, le cerimonie per l'insediamento dei Consigli direttivi delle Sezioni provinciali dell'Unione Nazionale famiglie numerose.

Le cerimonie sono state presenziate dai Prefetti, dai Segretari Federali e da altre gerarchie ed autorità civili, militari e religiose. All'atto dell'insediamento i Prefetti hanno impartito ai 652 componenti i Consigli direttivi provinciali, che rappresentano circa 7000 figli, le direttive per lo svolgimento della loro azione che deve essere rigorosamente orientata ai principii della politica demografica del regime fissati dal Duce. Tutte le manifestazioni provinciali svoltesi in un clima di ardente entusiasmo, si sono aperte e concluse col saluto al Duce, cui è stata riaffermata devota e disciplinata fedeltà.

A Roma la cerimonia dell'insediamento si è svolta solennemente alla presenza del Sottosegretario di Stato all'Interno, nel salone delle riunioni delle provincie. Erano pure presenti S. E. il Prefetto, il Federale, il Comandante del Corpo d'Armata, il Vicegovernatore, tutti i componenti il Comitato centrale dell'Unione Fascista famiglie numerose, l'Abate della Basilica di S. Paolo, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, corporative, delle Associazioni combattentistiche, balilla moschettieri e giovani italiane.

Simpaticamente festeggiato era intervenuto anche, invitato dal Prefetto, un folto gruppo di capi famiglia e di popolane madri di numerosa prole appartenenti a tutte le classi sociali, dall'aristocrazia al popolo. Notata fra le altre una popolana madre di 21 figli.

Il Federale ha aperto la cerimonia col saluto al Duce. Ha quindi parlato il Prefetto, S. E. Presti, il quale ha rilevato il significato della cerimonia e illustrato con vibranti parole i compiti della nuova istituzione ai fini della politica demografica del regime, ricordando le direttive e i moniti espressi ripetutamente dal Duce. Ha infine insediato il Consiglio provinciale dell'Unione. Il Presidente nazionale dell'Unione, Principe Borghese, Preside della Provincia, dopo avere affermato che le finalità che il regime assegna all'Unione e le direttive generali da seguire sono lapidariamente riassunte nel deliberato del Gran Consiglio del Fascismo nella storica riunione del 3 marzo dell'anno XV, ha rilevato che le famiglie numerose sono un esempio di coraggio, di serenità e di profonda sensibilità morale. Esse troveranno negli organi dell'Unione una costante, efficiente tutela, un'assistenza morale e insieme provvidenze idonee. Quindi S. E. Buffarini Guidi ha consegnato le tessere ed i distintivi dell'Unione ai componenti del Comitato Centrale e del Consiglio provinciale. Ha preso poi la parola illustrando eloquentemente il lavoro già iniziato e i compiti futuri che l'Unione assolverà secondo le direttive del Duce.

Dopo breve parole del Presidente del Consiglio provinciale dell'Unione, che ha affermato il proposito di accingersi al lavoro con fede, la riunione si è conclusa col saluto al Duce.

A Milano l'insediamento è avvenuto nel salone del rettorato, in Prefettura, presenti le autorità e gerarchie ed i Podestà della Provincia. L'appassionante cerimonia è stata chiusa dal Segretario Federale con il saluto al Duce.

A Napoli è intervenuto, fra le altre autorità, il Cardinale Arcivescovo il quale ha pronunciato un nobilissimo discorso.

Il dott. Gardini ad Avellino

AVELLINO, 7 sera

Il vice segretario del Partito dottor Gardini è giunto ieri senza preavviso per presenziare il rapporto delle gerarchie provinciali. Dopo avere ispezionato gli uffici della federazione dei fasci ed avere visitato la sede del gruppo rionale Forgione il gerarca si è recato col federale alla sede provinciale della G.I.L. ove nel piazzale antistante, manovravano alcuni reparti di avanguardisti moschettieri e di giovani fascisti, i quali, dopo gli opportuni chiarimenti dati dal vice segretario del Partito, hanno sfilato con il nuovo passo romano di parata. Il gerarca si è recato poscia in prefettura e successivamente al teatro Umberto ove, oltre al rapporto delle gerarchie provinciali si è svolta la cerimonia dell'insediamento del Consiglio direttivo della sezione dell'Unione fascista famiglie numerose.

Il dottor Gardini ha portato il saluto del segretario del Partito ed ha sottolineato l'importanza delle due manifestazioni.

I lavori della Corporazione vitivinicola

ROMA, 7 sera

La Corporazione vitivinicola ha continuato i suoi lavori discutendo a lungo e minutamente le proposte relative ai criteri fondamentali utili per la formulazione dello schema di regolamento alla legge del 10-6-37 N. 1266.

L'esame ha riguardato particolarmente la definizione di vinificatori, i dati necessari per la scheda di denuncia da parte dei vinificatori, chi debba essere obbligato a fare la denuncia, l'indicazione dei compiti e degli enti ai quali spettano i controlli delle denuncie, il periodo di tempo in cui il vino deve restare accantonato nel caso in cui il vinificatore consegni altre materie vinose, la produzione delle grappe, l'iniziativa per il riconoscimento dei vini pregiati di determinata origine, i vini confezionati fuori zona, i vini prodotti nella zona anteriormente alla dichiarazione di vino pregiato, i criteri per la definizione della zona di un determinato vino pregiato.

Hanno preso la parola sul problema quasi tutti i membri della Corporazione e specialmente Gervasio, Garoglio, Croccolo, Capri Cruciani, Panza, Carocci, Muzzi, Fornaciari, Bonaccini, Cecconi, Alberi e Mango.

La Corporazione si è occupata anche dei vini gassificati artificialmente, richiedendo che le etichette di tali vini portino in modo appariscente e visibile tale qualifica. E' stata approvata altresì una mozione per predisporre un'efficace partecipazione dei vini italiani all'Esposizione universale di Roma.

Infine è stato dato parere favorevole per l'impianto od ingrandimento di 29 impianti industriali per la fabbricazione del ghiaccio e delle acque gassate respingendo 8 domande e richiedendo una maggiore istruttoria per due di esse.

Valanga che investe una compagnia di alpini

TARVISIO, 7 sera

Una compagnia di alpini, mentre stava discendendo un canalone, per far ritorno a Tarvisio, è stata investita da una enorme valanga, staccatasi da una cencengia a strapiombo sul canalone.

Gli alpini, dopo molti sforzi, sono riusciti a liberarsi dal cumulo di neve, ma disgraziatamente uno di essi non ha risposto all'appello. E' stata subito iniziata, da parte dei compagni, l'opera di ricerca.

Sullo schermo

I candelabri dello Zar

Riedizione americana di un romanzo della Baronessa Orczy, già trasportato sullo schermo, poco tempo fa, dall'industria cinematografica tedesca. Questa versione che ci giunge dall'oltre oceano ha, però, il pregio di aver saputo usufruire dello splendore dei costumi e del fascino delle scenografie. Lo Zarevitch, tenuto prigione da alcuni cospiratori polacchi, invia al padre un messaggio nel quale chiede che acceda alle richieste del partito polacco per evitare a lui, che è alla mercè dei patrioti, danni pericolosi. Il messaggio è affidato ad un membro del partito polacco, che gode alla corte di San Pietroburgo la massima fiducia. Una contessa russa, al servizio della polizia zarista, vuole smascherare l'individuo e si pone al suo inseguimento. Il messaggio finisce in un ripostiglio segreto che è nascosto in un famoso candelabro artistico, il gemello del quale è custode a sua volta, di altri documenti pericolosi i due avversari, una volta di fronte tentano con ogni mezzo di assicurarsi il possesso dei due oggetti d'arte, per essi doppiamente preziosi. Tutto il film è intorno a questo inseguimento dei protagonisti che, a loro volta, inseguono i candelabri. Emozioni a iosa; colpi di scena a piovere; finale a previsione sicura: affettuoso bacio e conseguente matrimonio.

La regia sa destreggiarsi a meraviglia nel groviglio degli episodi e riesce, senza affatto cadere nel vieto stile del poliziesco o del «giallo», a dare l'impressione dell'ansia e della vertiginosa vicende che i due protagonisti vivono. Essi poi sanno splendidamente intonare una loro certa caratteristica aria annoiata e disincantata al ritmo avvincente del pericoloso giuoco che tentano. In sostanza, collaboratrici abili la scenografia e la fotografia, si ha uno spettacolo avventuroso che sa, però, incorniciare l'avventura in una tonalità graziosa e simpaticamente leggera.

Dal punto di vista morale possiamo aggiungere che il film può vedersi senza nocumento in pubblica sala.

Le tre spie

A costo di ripeterci ci piace riconfermare, a proposito di questa pellicola, come queste storie di spionaggio e controspionaggio siano quanto mai inopportune, socialmente parlando, per l'adattazione sullo schermo. La guerra è un male, anzi è un flagello: e come tale reca con sè una infinità di sciagure e miserie materiali e morali. Una di queste è appunto lo spionaggio il quale, se alle volte può essere giustificato, nobile e addirittura eroico, si presenta sempre in situazioni moralmente delicate e particolari, che sono risolte nell'intimo della coscienza dell'individuo e che non è davvero opportuno portare dinanzi alla massa, con tutte le esagerazioni o le forzature drammatiche necessarie per farne materia di spettacolo. Tutto ciò premesso e considerato il film in oggetto, anche per descrizioni di ambienti piuttosto equivoci, è consigliabile sia riservato soltanto a persone di piena maturità morale e di pieno discernimento.

Accusata

Qusta pellicola rientra nella famiglia delle «giudiziarie», sottospecie: spettacolo di rivista. L'inserire una vicenda poliziesca nell'ambiente teatrale, per renderlo movimentato con tutte le avventure e disavventure che si intrecciano dietro le quinte e nel nervosismo della preparazione di un grande spettacolo di rivista, è stata un tempo una trovata. Come sempre, nella prassi dell'industria cinematografica, la trovata è sfruttata per un dato periodo di tempo da tutti i produttori e finisce per divenire cosa trita e vieta. Dato l'ambiente di cui si è fatto cenno, e la stessa impostazione del lavoro che si aggira intorno alla ricerca del colpevole di un assassinio e intorno alle cause del delitto, si ritiene opportuno sconsigliare ai giovani la visione di questa pellicola.

Cronaca dello sport

CALCIO

Bologna-Liguria 3 a 2

La partita col Liguria, ci ha messo in apprensione. Uscendo dallo Stadio pensavamo a domenica prossima: al giorno in cui i Campioni scenderanno all'Arena per battersi contro i probabili successori. Pensavamo a quel giorno con timore, perchè la difesa Bolognese si era fatta battere da due punti puerili, ed aveva inoltre commesso svariati errori abbastanza gravi. Si spera che in una settimana qualcosa si metta in sesto. Si spera che il disorientamento degli estremi guardiani sia solo passeggero, che il colpo ricevuto da Pagotto sia una delle cause di tali errori. Tutto ciò si spera, perchè altrimenti le cose si metterebbero maluccio assai. Se infatti si può essere contenti della prova fornita dagli attaccanti ove, se si eccettua Reguzzoni, tutti hanno giuocato bene a cominciare da Fedullo in gran giornata, da Sansone finissimo palleggiatore per terminare a Maini, decisissimo e pel quale nessun pallone è mai perduto, e a Biavati astuto atleta e velocissimo veltro. Anche nella mediana gli affari sono andati benino: a posto Andreolo, specie nella prima metà del giuoco, elastico e mobile Corsi; un po' sfasato Gasperi, decisamente non nel suo ruolo che pur ricopre con una passione illimitata. Da qui si vede che due terzi della squadra vanno; ma l'altro terzo?

Fiorini è stato ottimo per conto suo, ma appena accennava ad intendersi con Pagotto, stranamente svagato, erano dolori: papere ed incertezze si fondevano in un unico scopo: il successo degli avversari, e questi l'hanno capita ed hanno segnato su due marchiani errori del terzetto. Ceresoli, dal canto suo ha fatto poco di speciale; quando ha provato di farlo, si è lasciato battere. Quindi, mettersi in guardia per domenica!

Il Liguria è sceso al Littoriale col preciso scopo della divisione dei punti. Sin dall'inizio i giuocatori rosso-neri hanno usato i mezzucci adatti per far passare il tempo. Non sono riusciti: poveretti, la buona volontà c'era, ma è stato il parer contrario dei Bolognesi che ha mandato tutto a carte quarantotto. Del resto non poteva pretendere di più; come squadra non val molto. E' robusta sì, ma manca di snellezza: è decisa ma non ha idee costruttive. Forse l'uomo più significativo del Liguria è Violi. Non è il migliore, (Bollano e Peretti sono migliori) ma è il tipo del Liguria. Ben piantato, deciso, sa che lo scopo è uno: la porta avversaria, perciò tira a... campare verso quella porta. Può andare bene, ma il più delle volte... Mediana buona seppure un po' troppo decisa sull'uomo; difesa vigile con un Venturini una volta bravo e due volte fortunato.

Superiorità iniziale dei Bolognesi che però bussano invano. Bisogna attendere il 30 perchè qualcosa avvenga. A quel minuto, Maini riesce a districarsi fra un mucchietto di avversari, e lancia Reguzzoni. Questi, inizia una fuga velocissima inseguito da due difensori. Sta per essere ridotto nella situazione del prosciutto in un sandwich, quando lancia il proietto. Venturini si sdraia ma inutilmente.

Al 9' della ripresa Maini ricevuto il pallone da Biavati, segna facile. Al 15' Bollano vede che gli estremi difensori Bolognesi stanno disputando a chi tocchi respingere il pallone. Piomba in mezzo a loro e risolve l'incertezza segnando. Al 29' Biavati fugge, giuoca tutti i difensori, finta il portiere e mette nel sacco. Al 31' nuova incertezza Bolognese, questa volta è Peretti che sostituisce Bollano nel segnare.

Arbitro: Saracini di Ancona.

Due angoli pel Bologna, uno pel Liguria.

Liguria: Venturini; Simontacchi, Persia; Malatesta, Battistoni, Tortarolo; Bollano, Violi, Callegari, Rossi, Peretti.

Bologna: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Gasperi, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Maini, Fedullo, Reguzzoni.

I risultati

SERIE A

Juventus-Torino	3-0
Milan-Napoli	3-1
Roma-Lazio	2-1
Ambrosiana-Fiorentina	3-0
Livorno-Lucchese	2-1
Triestina-Atalanta	0-0
Bologna-Liguria	3-2
Genova-Bari	4-1

SERIE B

Palermo-Cremonese	2-1
Alessandria-Messina	5-1
Modena-Venezia	3-1
Vigevano-Spezia	2-0
Pro Vercelli-Verona	2-1
Pisa-Padova	0-0
Novara-Brescia	2-0
Anconitana-Sanremese	1-1

Ha riposato: Taranto.

Le classifiche

SERIE A

Ambrosiana punti 28; Genova 27; Juventus 26; Roma 25; Bologna 25; Milan 24; Lazio 22; Triestina 22; Torino 20; Bari 16; Liguria 14; Napoli 14; Livorno 12; Fiorentina 10; Lucchese 10; Atalanta 9.

SERIE B

Novara punti 27, Alessandria 26; Padova 24; Venezia 22; Pisa 22; Verona 21; Anconitana 21; Modena 20; Vigevano 20; Sanremese 18; Pro Vercelli 18; Palermo 18; Palermo 18; Spezia 13; Messina 11; Brescia 9; Cremonese 9; Taranto 5.

I risultati di serie C

GIRONE A — Caratese-Forlì 1-0 — Spal-Mantova 1-0 — Carpi-Marzotto 2-0 — Rovigo-Ampelea 5.1 — Audace-Ponziana 2-2 — Fiumana-Udinese 1-0 — Treviso-Pro Gorizia 5-0.

GIRONE B — Falck-Crema 1-1 — Siai-Parma 2-2 — Legnano-Lecco 2-0 — Alfa Romeo-Monza 3-0 — Seregno-Isotta Fraschini 5-1 — Fanfulla-Varese 1-0 — Reggiana-Pro Patria 2-0 — Piacenza-Galbani 4-1.

GIRONE C — Cusiana-Biellese 2-1 — Cavagnaro-Derthona 6-0 — Casale-Acqui 4-1 — Asti-Doria 1-0 — Vado-Valpolcevera 1-0 — Pavese-Gallaratese 1-0 — Imperia-Savona 2-0 — Entella-Pinerolo 1-1.

GIRONE D — Baracca-Empoli 2-0 — Libertas-Ravenna 1-1 — Viareggio-Grosseto 1-1 — Siena-Piombino 5-2 — Macerata-Fano 2-0 — Le Signe-Jesina 2-0 — Prato-Pontedera 4-0 — Saffa-Forlimpopoli 1-1.

Asterischi

Non abbiamo ancora ricevuto nulla ma attendiamo fiduciosi. Che cosa? Ma un segno tangibile di ringraziamento dell'Ambrosiana. Non siamo forse noi che l'abbiamo messa in guardia perchè vincesse a Firenze?

* * *

Quasi quasi ce ne pentiamo: se sapevamo che la pigliavano così alla lettera, le avremmo detto che si trattava di una partitina da nulla: quindi bisognava prenderla sottogomba. Chissà che in tal modo non avessero perduto.

* * *

Nel calcio è come nella vita: ogni tanto vedi una squadra che sta per fallire, e poi di colpo la vedi ricca a milioni. (Capita però anche l'inverso; e assai spesso!).

* * *

Non vogliamo sminuire nessuno, ma a Firenze l'Ambrosiana ha avuto uno buona dose di fortuna. Ancora a reti inviolati i Fiorentini si vedono annullare un goal: quando stanno per raggiungere il pareggio, il carissimo Balilla, manda Baggiani ad odorare la terra permettendo così a Ferraris (col lasciapassare arbitrale) di infilare il sacco incustodito.

* * *

Poco da dire: nel Calcio ci vuole anche fortuna!

La cattiveria deve essere punita. Così la penseranno i tifosi Juventini. Infatti, l'esuberanza (nello sport non esiste cattiveria, ma solo esuberanza e cuore) Torinese ha ridotto la squadra granata a nove uomini, per cui la Juventus è passata a vele spiegate.

* * *

Strano destino quello della Juventus: nessuna vittoria da lei ottenuta quest'anno ha convinto; ma lei non se ne cura e marcia in terza.

* * *

Beh?! Siamo o non siamo indovini? Sapevamo che la Roma avrebbe fatto una gran partita battendo i colleghi Laziali. E' avvenuto ciò? Sì, e vi par poco? Non solo, ma.

* * *

Avevamo accennato all'ipotesi di una Triestina dormiente sugli allori Ambrosianisti e perciò nulla concludente contro l'Atalanta. E ciò è avvenuto: quasi quasi smetto di scrivere e faccio l'indovino.

* * *

« Fosse vero » dirà qualcuno dei lettori. « Fossi micco » rispondo io.

* * *

Il Genova sarà assai felice; non tanto per la vittoria ottenuta col Bari (quella era assicurata) quanto perchè il Torino oltre aver giuocato maluccio, avrà forse anche qualche squalificato domenica prossima. Ragione per cui si può sempre sperare bene.

* * *

A Bologna il Liguria fa sempre belle partite, o almeno fa sempre desiderare la fine. Anche questa volta, sia perchè i Campioni l'abbiano presa sottogamba, sia perchè Ceresoli e C. pensassero ai fatti loro, il certo è che il pubblico ha visto certi sorci verdi!

* * *

Boffi, sembra il diavoletto di Cartesio. Quando dici che va bene, comincia a far pietà, quando lo redarguisci ecco che ricomincia a segnare.

* * *

Domandate informazioni al Napoli.

Bellissima la lotta per la retrocessione! A Livorno, sono scaturite le classiche faville. I poveri labronici vedevano già lo spettro della sconfitta perchè la Lucchese inorgoglita dal successo insisteva e sembrava schiacciare tutto. Invece, all'improvviso, cambio di scena, Arcari e C. si svegliano ed obbligano Olivieri a curvarsi due volte in rete e a pensare quale sarà la squadra che l'acquisterà quando la sua compagine scenderà al piano di sotto (Lucchesi, toccate ferro!).

Et.

CICLISMO

Il criterium ciclo campestre di Parigi

PARIGI, 7 sera

Si è svolta nei dintorni di Parigi la corsa internazionale ciclo-campestre su un percorso di 20 chilometri, conclusa con la seguente classifica: 1. Oubron (Francia) in 42'; 2. Hartmann (Svizzera) 42'51''; 3. Kneepkens (Belgio) in 43'23''; 4. Varmassen (Belgio) 43'50''; 5. Peuziat (Francia); 6. Weber (Svizzera); 7. Ott (Svizzera); 8. Vaast (Francia); 9. Josy Mersch (Lussemburgo); 10. L. Ferrando (Italia); 11. Dall'Agnol (Italia), ecc. Franzil si è ritirato in seguito a una foratura.

Trionfo di Loatti al Velodromo d'Inverno

PARIGI, 7 sera

Il bolognese Loatti ha trionfato al Velodromo d'Inverno contro una coalizione dei migliori internazionali.

Tra i professionisti si è imposto Scherens con 30''2/5 contro i 31''2/5 di Van Vliet e Richter; tra i dilettanti ha vinto Loatti con 30''4/5 mentre Barateau e Chrétien hanno realizzato i tempi di 32''3/5 e 34'' rispettivamente. Queste due prove a cronometro erano state indette dalla direzione del Velodromo per stabilire un confronto tra i migliori professionisti e Loatti; il corridore italiano è stato pari alla sua fama avendo segnato un tempo di poco inferiore a quello del campione del mondo dei professionisti, tempo che costituisce il nuovo primato della pista, e migliore di quelli di Richter e di Van Vliet. Alla manifestazione ha assistito il presidente della F. C. I. gen. Antonelli.

Nel chilometro lanciato dietro motociclette, Severgnini si è classificato primo in 45'' seguito da Paillard in 45''4/5; 3. Meuleman in 47''4/5; 4. Wambst in 48''3/5; 5. Krauss in 49''4/5. Una corsa di un'ora dietro motori è terminata con la seguente classifica: 1. Wambst con km. 68 e 850 metri; 2. Meuleman a 30 metri; 3. Krauss a 1 giro e 155 metri; 4. Severgnini a 2 giri e 125 metri; 5. Paillard a 4 giri.

PALLACANESTRO

Panorama

Il Borletti ha cucito lo scudetto con un filo di qualità ottima; anche per quest'anno il titolo è suo.

* * *

D'altra parte chi se la sente di battere una squadra che può presentare quali riserve un Mazzini, un Busoni, Vio, Canetta ed altri nazionali o quasi?

* * *

L'ottava giornata è stata poco favorevole alle ospitanti; solo il Borletti ha vinto fra le domestiche mura; eh, questi ospiti poco riguardosi!

* * *

La Virtus comincia a fare la voce grossa; con quattro uomini fuori campo ha vinto a Venezia e con un forte scarto di punti; coraggio, la Triestina è vicina e deve venire a Bologna.

* * *

Proprio per un pelo (in questo caso per un punto) il Firenze non è riuscito ad ottenere la sua prima vittoria; sarebbe stata anche una bella affermazione battere la Filotecnica; ma quel benedetto punto...

* * *

A Napoli lotta ardente; quel castigamatti del G.U.F. Pavia ha giocato un altro dei suoi tiri birboni ed è ripartito con due punti di più, scavalcando così i diretti avversari di domenica.

* * *

Le finaliste della serie B sono, per conto mio, già definite: G.U.F. Bologna, Pirelli, Parioli; i confronti finali saranno interessanti soprattutto per la combattività: meta: l'ammissione in serie A.

* * *

Fino a un mese fa la «rosea», organo ufficiale degli sportivi italiani, portava al lunedì la cronaca delle partite di palla canestro; ora vi sono soltanto i risultati e le classifiche; se, nella stessa edizione del lunedì si trovava una volta lo spazio ed ancora attualmente trova posto la notizia che Pinco Pallino, il celebre cannoniere, è stato derubato negli spogliatoi del venerando quanto caro copricapo, ci si può chiedere perchè, con la tempestività usata per gli altri sport, non ci si cura della pallacanestro che ha più avvenire di tutti gli altri e che vede ogni domenica lotte fra almeno duemila atleti davanti a ventimila spettatori.

F. S.

PALLA OVALE

Divisione Nazionale

Gli incontri di domenica scorsa non hanno portato ad alcun cambiamento nella classifica. Le previsioni fatte si sono realizzate senza produrre improvvisi mutamenti e dar luogo ad un repentino riassestamento di qualche squadra. Anzi, nel considerare l'insieme delle partite giocate nella prima giornata del girone di ritorno si ha a deplorare la poca animosità delle squadre in campo che hanno svolto giochi assai inferiori alle precedenti partite.

Dal «Guf» Torino ospitante il «Guf» Roma si attendeva molto di più. Benchè il punteggio 15-8 parli in favore dei Torinesi tuttavia l'incontro può definirsi il peggiore del Campionato. I goliardi locali, forse perchè consci della propria superiorità sugli avversari non si sono impegnati che negli ultimi minuti, svolgendo perciò azioni fiacche e mancanti di tecnica. Inoltre la nuova formazione, e ciò va in favore della squadra, mancava dei migliori elementi.

Il «Guf» Roma s'è impegnato e, benchè abbia dovuto piegarsi alla superiorità dei Torinesi, ha svolto un buon gioco ma incapace di azioni rapide e ben congegnate.

L'incontro fra l'A. S. Roma e il «Guf» Milano chiusasi con la piena vittoria dell'ospitante, 18-8 è stato interessante e vivace.

Il «Guf» Milano, che possiede fra le sue file il nazionale Clerici, ha avuto un ottimo comportamento ed ha svolto interessanti e veloci giochi.

L'A. S. Roma, benchè largamente incompleta ha imposto la propria classe con un gioco brillante e deciso. Questa partita, chè forse una delle migliori giocate dai giallorossi, ha visto in campo la Roma campione d'Italia d'un tempo; che sia questo il primo passo sulla via della ripresa?

A Busto Arsizio l'Amatori ha riportato una schiacciante vittoria sui goliardi Genovesi, chiudendo l'incontro: 26-3.

I goliardi, consci della propria inferiorità si sono chiusi nella difesa, e, meno alcune azioni d'attacco fallite, essi hanno svolto gioco difensivo ed hanno cercato d'arginare la impetuosa avanzata degli Ambrosiani. Dei Genovesi, buoni Briasco e Ghione, gli altri indecisi e non affiatati. Dell'Amatori, ottima la linea d'attacco sempre impegnata.

A Padova, su calcio franco il «Guf» Bologna si è imposto sul «Guf» Padova per 3-0.

La vittoria, in stretta misura, dei Bolognesi è meritata perchè la forte compagine ospite si è imposta fin dall'inizio. Dopo il calcio franco di Cicognani al 13' del primo tempo, il Bologna si è chiuso nella difesa impedendo agli avversari di segnare. Il primo tempo chiusosi per 3-0 in favore dei Bolognesi aveva visto l'equilibrio fra le due squadre di uguale forza. Il secondo tempo invece vedeva la netta superiorità dei goliardi Bolognesi, che, pur giocando sulla difensiva, cambiavano ogni minaccia dei Padovani in un proprio attacco. I Padovani, in specie nel secondo tempo hanno svolte parecchie azioni individuali che hanno messo in luce: Stenta, Della Valle, Spagna, Magagnotto. Dei Bolognesi ottima la difesa che ha meravigliosamente lavorato.

Boc.

I risultati

* Amatori-Guf Genova 26-3. — * A. S. Roma-Guf Milano 18-8. — Guf Bologna-* Guf Padova 3-0. — * Guf Torino-Guf Roma 15-8.

La classifica

Amatori, p. 15. — Guf Torino punti 15. — A. S. Roma, p. 12 — Guf Bologna p. 9 — Guf Padova p. 5 — Guf Genova p. 5 — Guf Roma p. 3 — Guf Milano p. 0.

In vista dell'incontro Italia-Germania

Ad Hannover domenica scorsa è avvenuto in incontro d'allenamento fra la squadra delle riserve e la titolare. La squadra nazionale che è stata piegata per 14-11 dalle giovanissime reclute mancava di due dei migliori elementi: Zichlinsky ed Isenberg.

I risultati

Serie A

Borletti Milano 46 Lazio Roma 28.
Pall. Napoli 19 G.U.F. Pavia 20.
G.U.F. Firenze 38 Filotecnica Milano 39.
Reyer Venezia 34 Virtus B. S. 48.
G.U.F. Padova 23 Ginn. Triestina 39.
La squadra prima segnata è l'ospitante.

La classifica

Borletti p. 16 — Triestina 15 — Virtus, Filotecnica 13 — Lazio, Reyer 12 — Pavia 11 — Napoli, Padova 10 — Firenze 8.

Tutte le squadre hanno disputato otto incontri.

La squadra della Lituania in Italia

Nei primi del prossimo mese la squadra lituana, campione europeo, inizierà un giro sportivo in Italia. Sue avversarie saranno le più quotate partecipanti al torneo di divisione nazionale; siamo certi che, come sempre, i solerti dirigenti della Virtus faranno tutto il possibile pr combinare un incontro anche a Bologna accontentando così tutti i vecchi appassionati ed acquistando nuovi tifosi a questo ottimo sport.

Corsa campestre

A Roma, presente S. E. il Segretario del Partito 188 atleti primi classificati nelle selezioni provinciali hanno partecipato alla finale del Campionato nazionale di corsa campestre per giovani gascisti. L'adunata dei giovani ha avuto luogo nello stadio olimpionico del Foro Mussolini. L'ordine di arrivo è stato il seguente: 1.o Nicoletto di Belluno in 27' 56'' 1/5; 2.o Maraldi di Bologna; 3.o Zambelli di Bergamo; 4.o Ivati di Genova; 5.o Lazzarini di Milano; 6.o Pascetta di Chieti; 7.o Poli di Firenze; 8.o Draghi di Piacenza; 9.o Rubiani di Modena; 10.o Maroni di Como. Seguono altri 178 in tempo massimo.

Sport Invernali

Sul Monte Bondone si è svolta la gara sciatoria di fondo a squadre valevole pel Campionato della seconda zona della Unione Nazionale degli ufficiali in congedo. Erano inscritti 11 squadre rappresentanti i gruppi provinciali dell'U. N. U. C. I. delle tre Venezie e dell'Emilia, della Romagna e della provincia di Mantova. Percorso di 17 chilometri con m. 300 di dislivello E' riuscita vincitrice la squadra dell'UNUCI di Fiume in ore 1.31'41'' 1/5, conquistando il trofeo dell'UNUCI.

A Davos i campionati mondiali di pattinaggio di velocità hanno avuto i seguenti vincitori: 1500 metri Engnestangen (Norvegia) in 9' 15'' 9/10; 10.000 metri Ballangrud (Norvegia) in 17'14'' 4/10 (nuovo primato mondiale). Classifica generale: 1.o Ballangrun (Norvegia) punti 190,907; 2.o Wazulek (Austria) punti 192,233; 3.o Mathisen (Norvegia) punti 192,660.

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura preceden.	BOLOGNA Chiusura odierna	MILANO Chiusura preceden.	MILANO Chiusura odierna
R. I. 5% c.	100,—	93,25	93,25	93,35	98,22
id. 3,50% f.m	100,—	73,—	93,35	93,35	93,32
R. It. 3½% Redim.	100,—	93,35	73,—	73,05	73,—
ex-C. 3½	100,—	70,—	69,90	94,05	69,95
Red. 5% c.	100,—	93,85	93,85	94,05	93,85
id. 5% f.m.	100,—	94,94	94,—	94,15	93,90
Red. 4,75%	—,—	—,—	—,—	94,15	—,—
Red. 3½%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Red. 3%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. 3½%	100,—	89,—	—,—	—,—	88,95
B.T. 1940 5%	100,—	102,05	102,05	102,05	102,05
B.T. 1941 5%	100,—	102,95	102,90	102,95	102,90
B.T. 1943 4%	100,—	93,—	93,—	93,—	92,97
B.T. 1944 5%	100,—	98,85	98,80	—,—	98,80
Ass. Gen.	1000,—	4375,—	4350,—	4350,—	4350,—
C. Fond. Bologna 5%	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% ord.	500,—	413,—	413,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	427,50	427,50	427,50	427,50
F.V. 4% ord	500,—	418,—	419,—	418,78	418,50
F.V. 4% con.	500,—	435,—	434,—	43,450	435,—
Fond. Milano 4% ord.	500,—	—,—	—,—	449.50	449,—
C. Fondiar.: M. P. 4% o.	500,—	—,—	—,—	428,50	427,50
C. Fondiar Roma 4% or.	500,—	—,—	—,—	419.50	419,50
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	—,—	628,—
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	473.50	473,50
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	466.50	466,—
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	472,50	473,—
Cogne 1ª ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	517.50	511,50
2ª ser. 6%	505,—	—,—	—,—	503,50	503,50
C.Nav. 6½%	500,—	—,—	—,—	506,50	506,—
Un. Mil. 4%	100,—	—,—	—,—	83,—	83,—
Edison. em. 1931 - 6%	500,—	—,—	—,—	504,50	502,75
Emil. 6%	500,—	—,—	—,—	503,—	506,—
Mediterr.	350,—	—,—	—,—	570,—	572,—
Meridion.	500,—	844,—	840,—	844,—	842,—
N. G. I.	—,—	—,—	—,—	55,—	55,25
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	3650,—	3650,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	560,—	564,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	4450,—	4450,—
Seta di Chat	50,—	107,—	—,—	107,—	106,50
Snia Viscosa	230,—	565,50	580,—	565,—	580,—
Ilva	200,—	—,—	—,—	243,—	243,—
Metall. It.	100,—	—,—	—,—	284,—	294,—
Montecatini	100,—	195,—	193,—	194,—	193,25
Fiat	200,—	495,—	495,—	491,—	495,50
Adr. di El.	100,—	223,—	227,—	227,—	225,—
Edison or.	200,—	—,—	—,—	348,—	348,—
Vizzola	400,—	—,—	—,—	564,—	565,—
Terni	200,—	293,—	292,—	292,—	293,50
Distillerie	100,—	—,—	—,—	210,—	211,—
Eridania	250,—	—,—	—,—	518,—	519,—
Ind. Zuc.	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Raff. L. L.	200,—	—,—	—,—	585,—	584,—
Fondi Rust.	150,—	—,—	—,—	108,—	107,—
Beni Stab.	150,—	—,—	—,—	216,—	219,50
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	497,—	496,—
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	500,50	500,50
Seso 6%	500,—	—,—	—,—	497,—	497,—
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	497,25	497,50
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	503,—	504,—
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	505,—	504,—

CAMBI	5	7		5	7
Francia	62,35	62,35	Germania	—,—	—,—
Inghilterra	95,22	95,22	Belgio	321,90	322,—
S. U. A.	19,—	19,—	Spagna	—,—	—,—
Svizzera	440,70	441,—	Olanda	10,62	10,62

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 7. — Buoni Novennali (1940) 102 — Id. id. (1941) 103,05 — Id. (1943) 93 — Rendita 5 % cont. 93,10 — Id. fine mese 93,30 — Prestito Redim. 93,50 % (1934) fine mese 70,15 — Id. id. cont. 70 — Prest. Redimibile Im. 5 % cont. 93,92 — Id. fine mese 94,15 — Venezie 88,75 — Municipio di Firenze 98 — Fondiaria Vita 498 — La Centrale 1057 — Meridionale 843,50 — Incendio al Portatore 612 — Incendio Nominative 594 — Immobiliari 692 — Anic 104 — Snia Viscosa 58,50 — Magona d'Italia 1410 — «Ilva» 243 — «Fiat» 495 — Veraci 440 — Pignone 113,50 — Meccaniche 47,50 — Montecatini 193 — Amiata 113,25 — Siele 474,50 — Valdarno 209,50 — «Teti» 864 — Adriatica 227 — Terni 292 — Biondi 79 — Zuccheri 86 — Birra 8 — Boracifera di Larderello 264 — Pegna 6 — Carta 71,50 — Fornaci alle Sieci 152 — Gilli 38.

La radio di oggi

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II

11,30: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
12,0: Orchestra d'archi.
13,15-14: Musica varia.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Concerto.
19,30: Trasmissione da Varsavia: «La canzone e la danza attraverso la Polonia».
21 (esclusa Bari): Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Caracciolo», opera in tre atti e sei quadri di Arturo Rossato. Musica di Franco Vittadini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Tullio Serafin. Maestro del coro: Giuseppe Conca.
21,15 (Bari): «Ginevra degli Almieri». Melodramma in tre atti di Giovacchino Forzano. Musica di Mario Peraglio. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Mario Cardone. Maestro del coro: Fanfani.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

11,30: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
12,30: Orchestra d'archi.
13,15: Musica varia.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
21: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Giulio Gedda.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19,10: Echi del giorno e curiosità.
19,20: «I virtuosi campagnoli».
21,40 (circa): «Cantiamo al pianoforte».

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Droitwich. — 23,20: Concerto dedicato a Puccini e a Giordano.
Madona. — 21,15: Concerto di dischi (musica di Giacomo Puccini).

Un libro gratuito per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso speciale sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: il **Diabete, l'Albumina, Vie respiratorie** (tosse, bronchite, asma, ecc.) **Reumi, Malattie dello stomaco** (acidità, cattiva digestione, pesantezza, ecc.), **Malattie dei Nervi**, del **Cuore** (palpitazione, ecc.) dei **Reni**, del **Fegato**, delle **Vie Urinarie**, della **Pelle**, del **Sangue**, **Ulceri varicose, Ulceri allo Stomaco, Stitichezza, Anemia, Malaria, Enterite, Emorroidi, Disturbi età critica**, ecc. ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai **LABORATORI VEGETALI** - (Rep. 42) - Via Solferino 20 MILANO

PILLOLE DI S. FOSCA
o del PIOVANO

DUE SECOLI DI CRESCENTE SUCCESSO. Esercitano una benefica azione allo stomaco, stimolano le funzioni del fegato, curano la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Iscritte nella Farmac. Uffic. Ital.

Un astuccino di 6 pillole **L. 0,70.** Richiederlo alle Farmacie locali: Una scatola di 50 pillole **L. 3,50**, presso ogni importante Farmacia o inviando vaglia di **L. 4,50** alla:

Farmacia PONCI - Venezia

Aut. Pref. Venezia 11-9-28-VI

Vi sono ancora due mesi per piantare

ma per ordinare le piante è meglio non ritardare. E' un buon suggerimento che diamo ai clienti per non fare loro perdere l'occasione per rifornirsi da noi.

Stab. Forestale ANSALONI - Bologna
Via Oretti, 14 - Telef. 22250
Negozio: Via Pignattari, 3 - Telef. 25952

Pubblicità Economica

L. 0,60 la parola: minimo 10 parole

Tassa governativa L. 1,80%; minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

AFFITTASI locali uso Laboratorio, Magazzeno, Negozio, Fossato 1 Bologna - Rivolgersi Reggiani.

APPRENDISTA ventiduenne Licenza Commerciale Offresi lavori Ufficio. Pretese minime. Scrivere cassetta 218 «Avvenire d'Italia» - Bologna.

APPARTAMENTO vendesi Nosadella 48 terzo piano, porta centrale. Visibile dalle 15 alle 17 - Bologna.

20-35 **GIORNALIERE.** Cercasi ovunque persone aventi ore libere, affidando facile produzione domicilio. Opuscolo gratis. Desiderando campioni lavoro rimetterci lire due. Stabilimenti MANIS Roma.

LUIGI STUFLESSER
SCULTORE IN LEGNO
Corso P. Umberto N. 50
ORTISEI (Bolzano)
ITALIA
Studio Arte Sacra in legno
rinomato laboratorio Statue, Altari, Via Crucis, Pulpiti, Relieri, Troni, ecc. ecc.

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 31 Dicembre 1937

Capitale sociale e riserve	L. 54.308.920.31
Depositi fiduciari	» 278.931.235.42
Valori di proprietà	» 112.435.723.05
Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive	» 172.249.366.12

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 1938-XVI

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANNO XLIII - NUMERO 31

La portata delle decisioni di Hitler

Le congratulazioni di Franco - "Crisi di panico„ a Parigi - Valutazioni della stampa

BERLINO, 7 sera

Il generalissimo Franco ha inviato al Fuehrer un telegramma di rallegramenti in occasione della sua assunzione del comando effettivo delle forze armate del Reich. Il Fuehrer ha risposto ringraziando ed esprimendo i suoi cordiali auguri per la prosperità della Spagna nazionale.

Il ministro presidente di Prussia, maresciallo Goering, ha insediato nel pomeriggio il ministro Funk nelle funzioni di ministro degli affari economici del Reich. I due ministri hanno scambiato discorsi di occasione.

I giornali pubblicano al posto d'onore i telegrammi scambiati tra Hitler ed il Duce, mettendo oggi in ancor maggiore evidenza il plauso italiano per il passo del Fuehrer. Le *Muenchner Neueste Nachrichten* rilevano che la soddisfazione da Roma è viva e sincera e vi ravvisano un ancor più saldo rafforzamento della politica su cui si fonda l'asse Roma Berlino.

Il *Voelkischer Beobachter* sfatando certe voci dall'estero secondo le quali il passo del Fuehrer costituirebbe una nuova minaccia alla pace europea, rileva che si tratta invece del consolidamento interno della Germania, che, evidentemente, non può che giovare alle forze dell'ordine su cui si fondano tutte le correnti che onestamente aspirano alla ricostruzione ed alla pacificazione europea.

Caloroso riscontro di Hitler a Mussolini

BERLINO, 7

Il *D. N. B.* dirama il seguente telegramma, con il quale il Fuehrer e Cancelliere risponde al telegramma inviatogli dal Duce:

« *Ringrazio cordialmente l'Eccellenza Vostra per i sentimenti di amicizia espressemi nel Suo telegramma in occasione dell'assunzione da parte mia del comando effettivo delle forze armate del Reich.*

Considererò anche in avvenire mio compito quello di consolidare ancor più i rapporti politici ed ideologici, che già oggi sussistono fra la Germania e l'Italia, nell'intento di servire con ciò la causa della pace e della civiltà.

Ricambio con la più sincera amicizia i Suoi saluti.

Mi segno devotissimo

Adolfo Hitler ».

Von Papen si congeda dal Governo austriaco

VIENNA, 7 sera

L'ex ministro Von Papen, ritornato stamane a Vienna, ha fatto al Segretario di Stato agli esteri Schmidt, una visita di congedo.

L'inquietudine francese

PARIGI, 7 sera

Mettendo in rilievo l'altissimo significato del caloroso scambio di messaggi fra il Duce ed il Fuehrer in occasione degli avvenimenti in Germania, l'*Action Française* scrive che il consolidamento dell'asse Roma-Berlino è diventato una realtà palpitante che va oltre una analoga o una identità di concezione e di principii fra due regimi. Molte congetture si fanno oggi in Europa sulla situazione del terzo Reich, ma la cosa che più risalta è il rafforzamento dell'asse Roma-Berlino.

Gli ultimi avvenimenti svoltisi nel Reich continuano a monopolizzare l'interesse dei circoli francesi.

I commenti rivelano un'ansia ed uno sgomento neppure dissimulati. Si può dire che una crisi di panico abbia invaso la Francia.

Il *Temps* intitola drammaticamente il suo articolo: « Sangue freddo ». Dopo aver affermato che gli avvenimenti tedeschi hanno provocato in Francia una profonda emozione, il giornale non esita a dichiarare tali apprensioni legittime e fa un appello patetico al paese perchè conservi il suo sangue freddo, dichiarando che dominare i propri nervi è un dovere del popolo francese.

I giornali d'opposizione accusano il Governo del Fronte popolare e la sua politica, sottolineando che anche gli ultimi avvenimenti di Germania ne sono una conseguenza indiretta.

Il *Jour* torna a rimettere a nuovo la famosa frase: « La frontiera britannica è sul Reno », frase che dice non essere mai stata tanto giustificata come oggi: ma lamenta che il governo socialcomunista di Francia non sia in grado di reagire.

L'*Echo de Paris* è addirittura apocalittico, e scrive che non si ripeterà mai abbastanza che se la Francia è oggi sull'orlo dell'abisso la colpa va attribuita al Fronte popolare.

Tutti i commenti degli altri giornali sono pressapoco sullo stesso tono. Tali commenti sono la dimostrazione palese del disorientamento che ha colpito la Francia dinanzi alla riorganizzazione dei posti di comando del terzo Reich.

La potenza militare tedesca

BUDAPEST, 7 sera

Tutti i giornali continuano a commentare gli ultimi avvenimenti di Germania di cui mettono in rilievo il profondo significato. Particolare evidenza è data ai telegrammi scambiati tra il Duce ed Hitler. I giornali sottolineano in modo speciale il rafforvamento della potenza militare del paese che sicuramente deriverà dai provvedimenti di Hitler così come la riaffermata saldezza dell'asse Roma-Berlino.

Le voci allarmistiche respinte dalla stampa ceca

PRAGA, 7 sera

I mutamenti avvenuti in Germania sono ampiamente commentati dalla stampa la quale mostra in genere un atteggiamento sereno in attesa delle prossime dichiarazioni del Fuehrer. Le ufficiose *Lidowe Noviny* considerano le decisioni di Hitler come un rafforzamento della potenza del partito e delle istituzioni naziste e respingono le voci allarmistiche messe in circolazioni dalla solita stampa che non trascura occasione per tentare di intorbidare le acque e creare imbarazzi a quanti lavorano in difesa della pace e dell'ordine sociale.

Le manifestazioni naziste si ripetono in Austria

BUDAPEST, 7 sera

L'*Ujua Nembedek* ha da Vienna che in Austria si è avuta una recrudescenza di attività da parte dei nazisti. A Salisburgo è stato arrestato l'ingegnere Bruck nella cui abitazione è stata sequestrata una ingente quantità di materiale di propaganda nazista.

Ieri, durante una gara di sci, svoltasi a Klagenfurt, fra concorrenti austriaci, germanici, ungheresi e giapponesi, gran parte del pubblico, applaudendo i tedeschi, ha inscenato una manifestazione nazista. Ne è nata una zuffa fra i gendarmi e gli sciatori.

Eden parla ai Comuni

LONDRA, 7 sera

Il signor Eden ha parlato oggi ai Comuni sulle pattuglie britanniche per combattere la « pirateria » nel Mediterraneo. Queste misure recano grande soddisfazione agli ambienti social comunisti, perchè leggiamo sul *Daily Herald* che la sostanza della nota britannica al Generale Franco è di dire che « la pazienza britannica è finita ». Si apprende altresì dagli informatori di sinistra che questa nota deve essere « più di una protesta, deve essere un monito che la Gran Bretagna non tollererà più attacchi alle sue navi in alto mare ».

La misura più grave — dice il *Daily Telegraph* — sarà di stendere una impenetrabile rete contro i sottomarini attorno alle Baleari e poi la Gran Bretagna aumenterà il numero dei suoi cacciatorpediniere tra i sessanta e i settanta (il numero delle unità italiane non è mai stato precisato) e le unità avranno ordine di affondare ogni sottomarino che venga trovato nella zona di pattugliamento. E infine, per ribattere gli attacchi dall'aria, due incrociatori britannici con potenti batterie antiaeree rafforzeranno questo pattugliamento navale aumentando simultaneamente le forze aeree britanniche che hanno base sulla costa algerina.

Ma al di sopra di questo annuncio di misure militari che mirano a fare impressione in primo luogo sull'opinione pubblica interna e a placare i furori antinazionali delle sinistre, sta il fatto diplomatico della soddisfazione per la collaborazione dell'Italia, che viene per così dire retto con due dita dagli informatori e dai commentatori politici ufficiosi come un diamante nei cui bagliori vengono vedute luci di speranza per una ulteriore collaborazione. E' fuori di dubbio che l'adesione pronta, sollecita, senza riserve, data dall'Italia a questo progetto britannico per combattere la « pirateria » nel Mediterraneo, desta a Londra la più intensa soddisfazione. E' persino lecito supporre che a Londra si aspettasse quest'occasione per manifestare i sentimenti che vengono manifestati oggi.

L'esperienza del passato ci ha purtroppo, abituati alla diffidenza, ma le cose che da sabato sera vengono scritte dai giornali ufficiosi sembrano sincere e noi le vogliamo ritenere tali. Ieri il *Sunday Times*, che può essere considerato come l'edizione domenicale del *Daily Telegraph*, scriveva queste parole:

« Noi siamo autorizzati a dire che a Londra va aumentando la convinzione della importanza di spazzar via le divergenze anglo-italiane. La pronta adesione del Governo italiano alle proposte britanniche ha fatto grandissima impressione a Londra e ha fatto nascere la speranza che possa ora essere realizzata una più ampia collaborazione nella politica del non intervento. A Londra si sente che tale intesa fra l'Italia e la Gran Bretagna nel problema spagnolo creerebbe una situazione interamente nuova che porterebbe a un miglioramento generale delle relazioni anglo-italiane in tutto il Mediterraneo e nel vicino Oriente e alla soluzione di tutte le divergenze pendenti ».

Il *Daily Telegraph* ripeteva stamani i medesimi sentimenti: « Uno sviluppo incoraggiante e in un certo senso imprevisto è stata la decisione dell'Italia di aderire alle proposte britanniche per il Mediterraneo. Lo spirito di questa risposta abbinato ai vari messaggi arrivati da Roma durante l'ultimo mese porta alla conclusione che si sta creando un insieme di condizioni favorevoli al riaperirsi delle tante volte rinviate conversazioni anglo-italiane, sulle relazioni nel Mediterraneo. La Gran Bretagna è di avviso che la fine dell'intervento in Spagna farebbe una gran parte per facilitare la conclusione di una buona intesa fra la Gran Bretagna e l'Italia su tutte le questioni principali che hanno tenuto vivo l'attrito dal 1935. In questa circostanza si sente a Londra che diventa possibile dare istruzioni all'Ambasciatore britannico a Roma di aprire conversazioni col conte Ciano su altre questioni vitali concernenti le quali ciascuno dei due Paesi ha delle domande da fare.

Anche l'argomento della propaganda sarebbe trattato sulla stessa base. Una soluzione di questa questione sarebbe accolta con simpatia a Londra non meno di quanto possa essere desiderato a Roma. E' oltre ad allontanare la tensione navale nel Mediterraneo, eliminerebbe le cause di irrequietezza in Egitto, Palestina e in tutto il vicino Oriente.

Così scriveva il *Daily Telegraph* per la penna del suo redattore diplomatico, il quale, in tante circostanze, ha espresso la opinione del « Foreign Office »: e a questa informazione il *Daily Telegraph* accompagna un interessante commento editoriale.

Un lungo colloquio di Grandi con Vansittart

LONDRA, 7 sera

L'ambasciatore d'Italia co. Grandi ha avuto un lungo colloquio al Foreign office con Sir Robert Vansittart, consigliere principale del ministro degli esteri.

Il compiacimento del Vicerè per l'attività colonizzatrice dell'O. N. Combattenti

ROMA, 7 sera

S. A. R. il Duca d'Aosta Vicerè d'Etiopia, compiute le visite delle aziende agricole dell'Opera Nazionale Combattenti di Oletta e Bisciofitu, ha inviato il seguente telegramma al presidente dell'Opera stessa on. Araldo di Crollalanza:

Dopo aver visitato Oletta Bisciofitu ove i combattenti agricoltori con la passione della loro fede combattono la nobilissima battaglia, rivolgo l'espressione del mio vompiacimento a V. E. Il programma è vasto, di lunga lena e comporta tenace paziente fatica che avrà sempre ogni mia fervida cura e vigile assistenza. Le invio il mio più cordiale saluto. F.to Amedeo di Savoia ».

Il dott. Neef in visita all'Agro pontino

ROMA, 7 sera

Il dott. Hermann Neef, capo dei funzionari del Reich, ospite in questi giorni di Roma, è partito questa mattina in automobile alla volta di Littoria per compiere una visita alle realizzazioni del regime nell'Agro redento. L'ospite era accompagnato da alcuni funzionari dell'Opera nazionale combattenti e dai suoi segretari.

Il varo a La Spezia del sommergibile "Tembien„

LA SPEZIA, 7 sera

Nei cantieri del Muggiano è stato varato il sommergibile da media crociera «Tembien» di cui è stata madrina la popolana Pierina Carossa, moglie di un operaio.

Il rimpatrio degli equipaggi dei "Sorci verdi„

RIO DE JANEIRO, 7 sera

E' stato annunciato oggi che gli equipaggi dei *Sorci verdi* si imbarcheranno mercoledì sul *Neptunia* per far ritorno in Italia.

I cattolici belgi sollecitano *la designazione dell'ambasciatore a Roma*

BRUXELLES, 7 sera

Il Direttorio del blocco cattolico belga ha approvato una mozione in cui si chiede al Governo di procedere il più rapidamente possibile alla designazione di un Ambasciatore a Roma. La mozione chiede la nomina di un rappresentante presso il Governo di Franco.

Frana in una via di Tallinn — Numerose persone ferite

TALLINN, 7 sera

Un lungo tratto della via Uus Kalamaju è franato improvvisamente. Molte persone sono rimaste ferite ed alcune automobili danneggiatissime. Sembra che il crollo sia avvenuto, a causa della imprudenza con la quale sono stati eseguiti recentemente dei lavori di canalizzazione.

Peschereccio estone sperduto

RIGA, 7 sera

Una violenta tempesta di neve infuria sul Mar Baltico. Alcuni piroscafi hanno lanciato dei segnali di S .O. S. Un moto peschereccio estone, con a bordo 4 persone, è scomparso. Per quante ricerche siano state effettuate, dei 4 pescatori non si ha alcuna traccia, cosicchè ogni speranza sulla loro sorte può ritenersi perduta.

Il terremoto a Tokio

TOKIO, 7 sera

Stasera è stata registrata, in questa Capitale, una notevole scossa di terremoto. Finora non si segnala alcun danno.

Il divieto ai cattolici tedeschi per il congresso di Budapest

Pietose giustificazioni

VIENNA, 7 sera

Il comunicato ufficioso, che tenta giustificare il divieto fatto ai cattolici tedeschi di partecipare al Congresso Eucaristico internazionale di Budapest, dice che in Germania tutte le fedi religiose godono la medesima protezione dello Stato e che a nessun cittadino tedesco si impongono limitazioni nella sua vita religiosa.

La Reichpost *commenta: « Questa dichiarazione farà una penosa impressione su tutti coloro, che hanno avuto conoscenza dei tentativi di allontanare dalla scuola il Crocifisso, della soppressione dell'istruzione religiosa nelle scuole, degli ostacoli che si creano contro le processioni ed altre manifestazioni religiose e contro la diffusione delle Encicliche papali e delle Pastorali Vescovili, dei conflitti di coscienza che si impongono ai cittadini cattolici, specialmente agli impiegati, costringendoli a ritirare i figli dalla scuola cattolica, dell'impotenza alla quale sono ridotti i cittadini credenti, di fronte ai continui ingiuriosi attacchi della stampa e degli altri nemici della Chiesa. Non sente il Reich che c'è un proprio conflitto di coscienza, che gli impone di mettersi a fianco del bolscevismo, per effetto del suo proprio contegno contro i cattolici? Contegno che nessun paese del mondo condivide, eccettuati i dominii del bolscevismo?*

Per quello che riguarda l'onere finanziario per i cittadini che si recano all'Estero, il giornale serbo Politika *informa che le Agenzie turistiche jugoslave hanno ricevuto la comunicazione che, nel corso del* 1938, 50 *mila operai tedeschi saranno mandati a passare tre settimane di vacanza sulla costa di Dalmazia e la* Reichpost *rileva: « Tre settimane! A Budapest si trattava di cinque giorni. 50 mila persone! a Budapest ne erano prenotate circa la metà ».*

Sempre a questo proposito il Nemzeti Ujsag *rileva che il Reich ha permesso ad 80 mila cittadini tedeschi di visitare, ben forniti di divisa, l'Esposizione di Parigi nella Francia, evidentemente meno amica dell'amicissima Ungheria. E' noto pure, dice il giornale cattolico di Budapest, che il Reich non ha vietato la partecipazione dei cattolici tedeschi al Congresso Eucaristico internazionale di Manila. Anzi ha inviato colà un piroscafo speciale per l'occasione. L'Ungheria vale dunque per la Germania meno delle Isole Filippine? Nel* Pester Lloyd *una ragguardevole personalità cattolica ha dato espressione al più profondo rammarico dei cattolici ungheresi, di fronte al divieto germanico. Il giornale dice espressamente che pubblica di buon grado questa dichiarazione, perchè essa rispecchia indubbiamente le opinioni di molti ungheresi. Segnaliamo ancora una versione telegrafata al* Pester Llyod *dal suo corrispondente di Berlino. Secondo questa notizia, i cattolici germanici sarebbero probabilmente rappresentati ai Congressi di Budapest, privatamente da alcuni alti dignitari ecclesiastici. Il divieto della partecipazione in massa sarebbe irrevocabile.*

Rivalità internazionali sugli Oceani

L'atteggiamento del Giappone

TOKIO, 7 sera

Gli avvenimenti cino - giapponesi sono egualmente interessanti sia nel settore bellico che in quello diplomatico.

Per quanto riguarda le operazioni militari, si rileva che la resistenza cinese nel settore della Lunghia è già in parte minata. Dopo l'occupazione di Fengtai, di Pengpu e di Showshien, presso il tronco meridionale della linea ferroviaria Tientsin - Fuchow, le colonne nipponiche proseguono verso nord in direzione Suchow, inseguendo dappresso le forze cinesi composte dal Governatore dello Shantung (fucilato giorni or sono per avere abbandonato la resistenza) e da quello dello Szechwan.

Altre unità cinesi ammassate più ad oriente presso Tingyan, hanno subito una sconfitta anche più grave e sono state messe in fuga dopo avere lasciato sul terreno altri 1500 morti e un gran numero di feriti. I resti delle forze cinesi, che erano trincerate su un lunghissimo fronte di oltre 100 chilometri ripiegano disordinatamente verso occidente in direzione di Fengtai, sulla riva nord e di Showshien, sulla riva meridionale. Essendo entrambe queste località state occupate con rapida manovra dai giapponesi, i cinesi sono completamente accerchiati e senza possibilità di scampo

Gli imperiali stanno già riattando le comunicazioni con Lohonan in modo che essi saranno presto in grado di stabilire un collegamento con le loro forze che operano in questa provincia.

L'aviazione nipponica anche nelle ultime ventiquattro ore è stata molto attiva nel sud attorno a Canton e presso Hong Kong. Essa ha bombardato ripetutamente Pakoi, Shunping, Chiowlang, Shekling ed Amoy i cui forti sono stati presi sotto il loro tiro anche dalle artiglierie delle navi da guerra giapponesi.

Per quanto riguarda l'aspetto diplomatico della situazione, l'attenzione maggiore è rivolta al problema navale.

L'*Asahi*, in una corrispondenza da Washington pubblica il contenuto della nota americana e inglese al Giappone riguardo alle navi da guerra ed ai cannoni. Commentando la richiesta anglo - americana il giornale dice che l'atto è arrogante e che il Giappone non ha l'obbligo di rispondere. Esso si opporrà alle discussioni per la limitazione qualitativa del naviglio che certamente non sarà accompagnata da una discussione quantitativa e perciò sarà priva di ogni significato. Il giornale dice che il Giappone dovrà sorvegliare attentamente l'atteggiamento inglese, francese ed americano, essendo chiaro che si cerca di gettare sul Giappone la responsabilità dei riarmamenti verso cui si corre.

Si apprende intanto che il Governo giapponese non ha ancora ricevuto una nota francese riguardante richieste di informazioni circa le costruzioni navali giapponesi, malgrado quanto la stampa ha pubblicato al riguardo.

L'ammasciatore britannico Craigie ha avuto stamane un colloquio col vice-Ministro degli esteri col qua le ha conferito per circa un'ora. Nulla è dato sapere per il momento circa l'oggetto del colloquio.

Ma si pensa che esso sia sempre in relazione alla questione navale.

I dirigenti della Marina militare nipponica, i quali hanno tenuto una conferenza in seguito alla presentazione delle note circa le costruzioni navali da parte dei rappresentanti diplomatici della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, hanno deciso di non dare informazioni circa le costruzioni navali ed il calibro dei cannoni di cui nuove navi giapponesi possono essere armate.

Secondo il giornale *Niki-Niki* gli osservatori diplomatici del Giappone considerano che non essendo il Giappone legato ad un trattato che limiti la costruzione delle sue grosse navi da battaglia, esso non ha alcuna ragione di accettare le proposte anglo - americane nè di rispondere ad esse. Tali osservatori ritengono che tuttavia da un punto di vista di cortesia diplomatica le autorità del Ministero degli Esteri nipponico daranno una risposta ma che comunque il Governo imperiale non potrà decidere il suo atteggiamento che dopo le consultazioni del caso con le autorità navali.

Il Referente del Ministero degli esteri si è rifiutato di commentare le note inglese e americana inviate al Giappone. Egli ha detto tuttavia che il principio fondamentale seguito dal Giappone nella questione degli armamenti o del disarmo si può riassumere nella formula della non minaccia e non aggressione. Ha aggiunto che il Giappone è sempre pronto a prendere in considerazione qualsiasi proposta, ma d'altra parte ha posto in rilievo il fatto che il Congresso degli Stati Uniti sta ora discutendo un piano di riarmo navale, per cui si chiede un aumento del 20 per cento delle navi da guerra al di là dei massimo convenuto col Trattato di Londra.

Il Referente ha detto inoltre di ritenere che se un tale piano fosse realizzato si dovrà credere che gli Stati Uniti seguano l'iniziativa britannica nella corsa agli armamenti navali.

Il giornale *Yomiuri*, ritornando sulla questione, conferma che la conferenza dei dirigenti navali giapponesi ha stabilito in linea di massima di non accogliere le richieste anglo - americane.

Il giornale scrive che il Giappone dopo il suo recesso dagli accordi di Washington e di Londra in materia di armamenti navali, è libero dalle restrizioni contenute nella stipulazione di quei trattati. Come già l'*Asahi*, anche lo *Yomiuri* dice che governo e popolo giapponese sono altamente indignati per il passo insolente intrapreso dai Governi britannico e degli Stati Uniti col pieno disprezzo degli usi internazionali e della prassi diplomatica. Il giornale, ritornando sulle circostanze che indussero il Giappone a ritirarsi dalla Conferenza navale di Londra, dichiara che il Giappone non ha alcun obbligo di fornire agli anglo - americani informazioni sulle sue costruzioni navali. Anche lo *Yomiuri* conclude dicendo che si tratta di tutta una manovra della Gran Bretagna e degli Stati Uniti per giustificare il proprio riarmo navale riversandone la colpa sul Giappone.

L'ambasciatore di Germania Von Dirksen ha lasciato stamane il suo posto per rientrare in patria, salutato alla partenza da calorose manifestazioni di simpatia. L' ambasciatore uscente ha ricevuto regali dall'Imperatore, dal Principe Chichibu, dal Principe Kanin, da altre alte personalità e da numerose organizzazioni. Alla partenza dell'ambasciatore erano presenti i rappresentanti del Governo, dell'Esercito, della Marina e del Corpo diplomatico.

La stampa giapponese è unanime nel mettere in rilievo i meriti di Von Dirksen e l'opera da lui svolta per l'intensificazione delle buone relazioni tedesco - nipponiche e la conclusione del patto anticomunista.

Bluecher in Cina per accordi militari

STOCCOLMA, 7 sera

Si apprende da fonte certa che il Maresciallo Bluecher, capo dell'esercito rosso in Estremo Oriente, si è recato in aeroplano in territorio cinese per conferire con quel comando su gli accordi per un'azione comune russo - cinese in caso di attacco giapponese nella zona della Mongolia sotto il protettorato dei sovieti.

Nello stesso tempo sono giunti in territorio cinese 95 aeroplani pilotati da aviatori russi.

Stato d'assedio nella Provincia del Chengtu

SCIANGAI, 7 sera

Informazioni da fonte cinese qui giunte riferiscono che, anche nella capitale dellap rovincia del Chengtu, Szechuan, è stato proclamato lo stato di assedio in seguito a seri torbidi, scoppiati tra la popolazione della provincia stessa e gli agenti inviati da Ciang Kai Scek, per la nomina del nuovo Governatore.

Il posto di governatore era rimasto vacante dopo la misteriosa morte avvenuta ad Hankow di Ltu Ksiang che, per ultimo, l'aveva tenuto. A quanto si riferisce la popolazione e le truppe della provincia si opporrebbero alla nomina a governatore di Changehun, luogotenente di Ciang Kai Scek.

I torbidi a Canton continuano

TOKIO, 7 sera

Notizie da Canton riferiscono che continuano i torbidi in quella città. Durante i combattimenti nelle strade di Tung Cha, trecento persone sarebbero rimaste uccise. Nella notte scorsa un violento fuoco di fucileria ha lungamente echeggiato in questo sobborgo.

Missionario catturato ancora prigioniero

FUSHUN (Manciuria), 7 sera

Non è ancora stato rimesso in libertà il P. Donovan, dei Missionari di Maryknoll, catturato da banditi il 5 ottobre 1937. Si nutrono speranze di riaverlo presto, ma il caso si presenta oltremodo delicato.

18 lettere encicliche contro il comunismo dal 1832 fino ad oggi

CITTA' DEL VATICANO, 7

L'*Osservatore Romano* dice che da una statistica risulta che dal 1832 fino ai giorni d'oggi, i Sommi Pontefici hanno dedicato 18 lettere Encicliche allo studio alla confutazoine e alla condanno delle dottrine comuniste. In questi numero sono compresi i numerosi atti della Santa Sede, che non siano Lettere Encicliche.

Gianni Albertini tenta un nuovo primato aereo

LONDRA, 7 sera

Mercoledì mattina partirà dall'aeroporto di Linate, diretto a Londra, un apparecchio *Libeccio P. 7*, Caproni bimotore Alfa Romeo di 800 cavalli complessivi, con a bordo Gianni Albertini, il dott. Edoardo Minetti, come secondo pilota, il radiotelegrafista Pasquariello e il motorista Peruzzi.

L'ing. Gianni Albertini si propone di ripartare da Londra il 14 corrente per tentare di stabilire un nuovo primato sul percorso Londra-Città dal Capo seguendo la difficile rotta sahariana.

Il primato attuale che appartiene all'inglese Clouston (apparecchio De Havilland-Comet), è di 45 ore 10', Gianni Albertinidi marcia basata sulle 37-38 ore.

Il disavanzo francese in continuo aumento

PARIGI, 7 sera

Il disavanzo della bilancia commerciale francese va aggravandosi di mese in mese. Il ministero delle finanze comunica che le importazioni nel mese di gennaio scorso sono ammontate ad un totale di franchi 3.892.315.000 e le esportazioni a 2.451.631.000 ciò che rappresenta un disavanzo mensile di 1.440.684.000.

Una campagna idrografica della nave "Cherso„

TARANTO, 7 sera

Oggi la R. Nave *Cherso* è partita da Taranto per svolgere una campagna idrografica in Somalia e nell'Oceano Indiano.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima « L'Avvenire d'Italia »

LIBRERIA ED. SALESIANA - FAENZA
C. C. Postale 8-43

Mons. De Gibergues

ISTRUZIONI PER GLI UOMINI

predicate a S. Filippo di Roule ed a S. Agostino in Parigi. Vers. del Sac. Giulio Albera sulla quinta ediz. francese, 7 volumi in-8 pagine 1260

Le nostre responsabilità . L. 3,50
Fede . . . . » 4,—
Riparazione . . . . . . » 3,—
Speranza . . . . » 4,—
Amore . . . . » 6,—
Sposo, Padre, Apostolo . » 2,25
Doveri degli uomini verso le donne . . . . . . » 2,50
Tutti i 7 volumi, franco di porto . . . . L. 22,—

Can. Leon. Desers

ISTRUZIONI APOLOGETICHE

in-8 vol. in-16 di complessive pagg. 1466

Dio e l'uomo . . . . . L. 2,—
Il Cristo Gesù . . . . . » 1,60
La morale nei suoi principii » 1,60
I Sacramenti . . . . . » 2,25
Doveri verso Dio . . . . » 3,—
Doveri verso il prossimo » 4,—
Doveri verso noi stessi . » 3,—
La Chiesa Cattolica nuova edizione sulla 7 francese » 3,—
Tutti gli 8 volumi per . L. 18,—

Card. Galeati

Le sette parole di Nostro Signor G. C.

con introduzione e chiusa sul Cristo morto. Elegante volume in-16 oblungo . . . . L. 2,50

Sac. Antonio Zecchini

VERSO L'ALTARE DEL MONDO
(LA VIA CRUCIS)

con prefazione di Nediani - Nuova edizione rifatta dall'Autore - Pagine 170 . . . . . . L. 3,

E' una *Via Crucis* che esce dalle file ordinarie. Meditazioni fatte con intelligenza ed amore. Nulla è trascurato perchè anche le anime superficiali moderne, che cercano l'effetto pur nelle cose più sante, trovino da soddisfare la bramosia della loro anima. Stile bello, attraente, incisivo che la verità fa discendere dalla mente al cuore e lo scuote, lo agita, lo indirizza verso quel sublime altare dove l'Amore si immolò perchè gli uomini imparassero ad amarlo e ad amarsi.

Tomaso da Kempis

SOLILOQUIO DELL'ANIMA

Versione del Sac. G. Albera. Vol. in-32 . . . . L. 1,50

Io l'ho preparato a guisa di un giardino ove potessi entrare di quando in quando a raccogliere o a vagheggiare ciò che nei momenti di bisogno mi potesse occorrere per infervorare lo spirito oppresso dalla noia o dalla tristezza. L'Autore

Mescler P. M.
della C. di G.

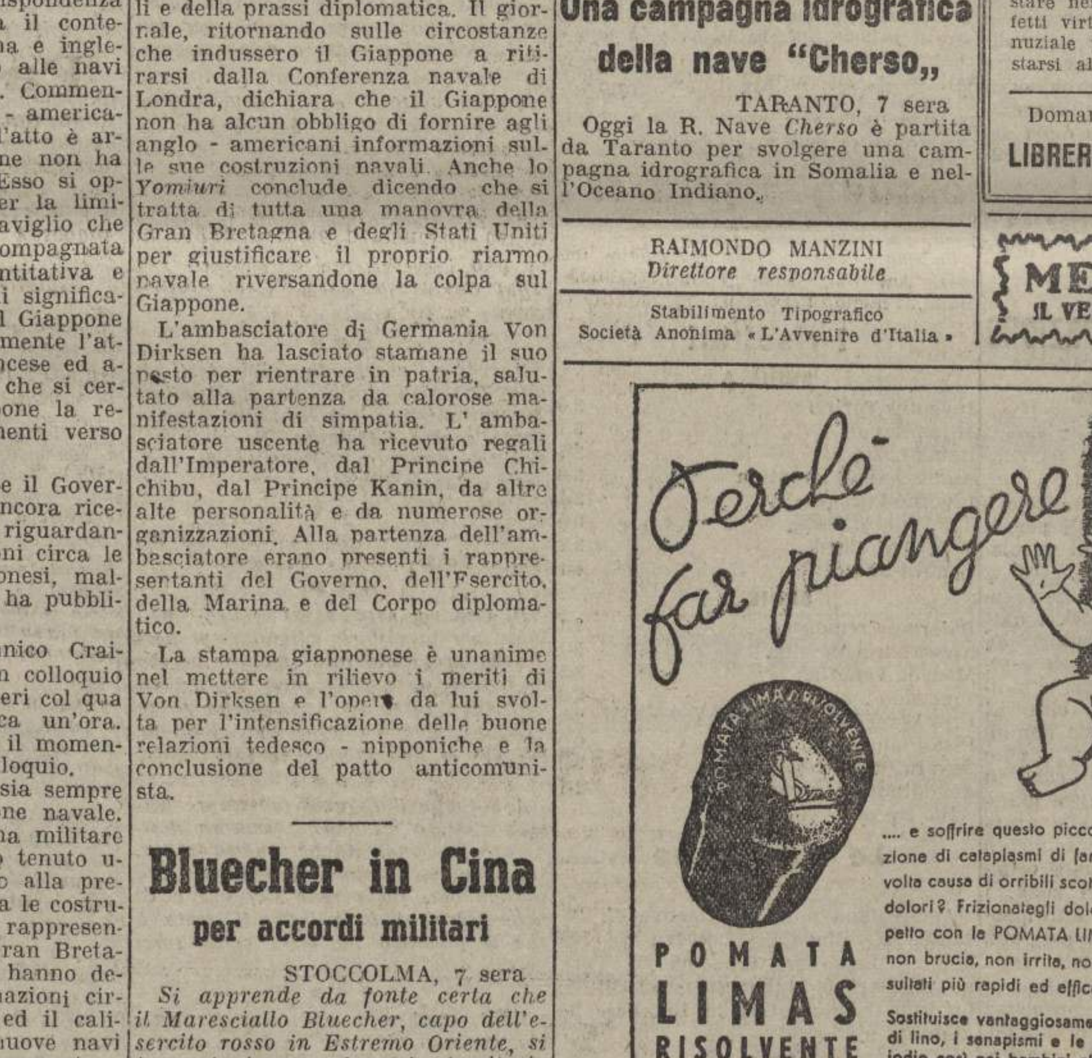
LA VESTE NUZIALE

Istruzioni sul SS. Sacramento dell'altare in forma di preghiere per la Comunione frequente. Unica versione autorizzata di Mons. Dott. Antonio Guerra. Elegante volume oblungo, con incisioni alle testate e finali. Legato in tela L. 1,50

Questo caro libretto intende a destare nelle persone divote, quegli affetti virtuosi che sono come la veste nuziale per chi si appresta ad accostarsi al banchetto eucaristico.

Domande e vaglia alla:
LIBRERIA SALESIANA - Faenza

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA



.... e soffrire questo piccolo essere con l'applicazione di cataplasmi di farina di lino, che sono talvolta causa di orribili scottature? Ha tosse, catarro, dolori? Frizionategli dolcemente la schiena ed il petto con la POMATA LIMAS RISOLVENTE. Questa non brucia, non irrita, non infiamma e vi darà i risultati più rapidi ed efficaci.

Sostituisce vantaggiosamente i cataplasmi di farina di lino, i senapismi e le pennellature di tintura di iodio così nei bambini che negli adulti.

POMATA LIMAS RISOLVENTE
chiedere opuscolo

S. A. LIMAS - VIA BACCHIGLIONE N. 16 - MILANO